

DIOCESI DI ALGHERO-BOSA

↑↑T↑↑NERAR↑↑O

per FIDANZATI
in PREPARAZIONE
al MATRIMONIO



Diocesi di Alghero-Bosa

ITINERARIO per FIDANZATI
in PREPARAZIONE
al MATRIMONIO

INDICE

Prefazione.....	3
Introduzione	
.....	6
Avvertenze.....	6
Contenuto.....	8
Metodo.....	10
SCHEDE PER OTTO INCONTRI	
1° incontro – Iniziamo insieme un cammino.....	12
2° incontro – Il bello, il difficile, il sacro dell'amore	19
3° incontro – La relazione e il dialogo.....	33
4° incontro – La famiglia oggi	42
5° incontro – Perché sposarsi? Perché sposarsi in chiesa?....	51
6° incontro – Cercare Dio.....	62
7° incontro – Vivere da cristiani.....	69
8° incontro – Verso un progetto di vita coniugale	79
INDICAZIONI PER UN WEEK END DI APPROFONDIMENTO	
Avvertenza.....	87
1. Aspetti psico-sociologici	88
2. Aspetti giuridici.....	96
3. Aspetti morali.....	101
SUGGERIMENTI PER TRE INCONTRI CON IL PARROCO CELEBRANTE	
Avvertenza.....	107
1. Illustrazione e preparazione dei documenti	108
2. Preparazione del rito	111
3. Incontro conclusivo.....	115
SUGGERIMENTI PER UN INCONTRO (FESTA) DI CHIUSURA DELL'ITINERARIO	
	116
1ª Appendice – DUE ITINERARI SINTETICI	120
2ª Appendice – COME AVVIARE I GRUPPI DEI GIOVANI SPOSI	123
Lettera ai fidanzati	126

PREFAZIONE

Saluto con gioia l'uscita di questo volumetto e lo affido con fiducia a tutti coloro che lo utilizzeranno.

Si tratta infatti di un sussidio progettato e realizzato per rispondere ad un'esigenza fortemente sentita sia nella Chiesa che nella società: quella di accompagnare le coppie dei fidanzati in un itinerario di maturazione umana e cristiana.

Di fronte all'evidente "emergenza educativa" che ci provoca quotidianamente, mentre molte famiglie sono alle prese con gravi difficoltà sia a reggere la sfida della durata che quella dello svolgimento dei loro compiti, la nostra Chiesa diocesana non ha esitato a porre la preparazione al matrimonio tra le priorità pastorali cui dedicarsi in questi anni.

Affido pertanto questo libretto ai parroci, che nello svolgimento del loro quotidiano servizio sperimentano la necessità di trovare strumenti nuovi, più adatti ai tempi e meno inefficaci di fronte alle attuali problematiche; e poi agli operatori pastorali – in particolare alle "coppie-guida", che affiancheranno i sacerdoti nella conduzione del "percorso" – in verità ancora poche, ma che spero possono crescere presto in numero e preparazione; e soprattutto ai fidanzati (ai quali potrà essere regalato al termine dell'itinerario), perché scoprano, nell'attenzione della Chiesa nei loro confronti, la vicinanza del Dio che è "amore" (da cui deriva la loro "storia") e la responsabilità che li interpella come cittadini e come cristiani.

Alludo volutamente alla Chiesa, perché ancora meno di altre iniziative, questa della preparazione al matrimonio non può essere demandata a pochi "specialisti"; al contrario essa chiama in causa ogni comunità parrocchiale (ed ogni forania), la quale la realizza concretamente mediante persone appositamente preparate, ma che è chiamata a manifestare la sua concreta e forte presenza in molte modalità sia durante il "percorso" che al termine ed anche dopo.

Durante il percorso non si perderà occasione di esplicitare il radicamento nel territorio della vocazione umana all'amore e della vocazione cristiana alla fede; al termine, la celebrazione del

matrimonio avrà il significato dell'inserimento di una giovane famiglia in una comunità accogliente e desiderosa di aprirsi a nuovi componenti, di sorreggerne i primi passi e di fruire della fragranza della loro ricchezza e novità; dopo la celebrazione, l'ideale prosecuzione dell'itinerario di preparazione sfocerà nei gruppi dei giovani sposi, che potranno testimoniare, da una parte, che il percorso compiuto ha risposto ad esigenze che chiedono di essere prese sul serio anche negli anni successivi, dall'altra che la Chiesa si compone di tante "cellule" vive, diverse ma non isolate, la cui vitalità – umana e di fede – è garanzia di crescita per tutti.

Pertanto, pure nella sua modestia di sussidio, questo *Itinerario* vuole essere un segnale forte che la nostra Chiesa si dà nella linea della pastorale giovanile, come preparazione remota al matrimonio, della pastorale vocazionale, in quanto proposta di vita come vocazione, della pastorale della famiglia, da realizzare nei gruppi di (giovani) sposi, della pastorale degli adulti, intesa come "formazione permanente", anche non in vista dei sacramenti.

Si tratta, insomma, di un semplice ma serio tentativo di realizzare le indicazioni della CEI nell'ultimo documento riguardante il matrimonio e la sua preparazione, *Celebrare il "mistero grande" dell'amore* (2006): "La pastorale prematrimoniale si conferma 'uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare'. Essa si trova a una svolta ed 'è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluente e marginale' (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 40). Se è importante un percorso di formazione che prepari i fidanzati al dono e alle responsabilità nel matrimonio cristiano, è altrettanto importante valorizzare la preparazione alla celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio come occasione privilegiata di catechesi e formazione" (n. 20).

E ancora: "Nel nuovo Rito del matrimonio sono ben evidenti

direttrici pastorali e teologiche capaci di orientare e organizzare la preparazione dei fidanzati. L'azione pastorale così suggerita avrà come prima caratteristica la capacità di suscitare interesse, dall'accoglienza delle persone e dalla finalizzazione dei percorsi all'annuncio del Vangelo dell'amore e della vita. Ci si fa compagnia, e così è possibile far emergere e chiarire le domande fondamentali, in modo che ciascuno possa riscoprire i valori antropologici, culturali e sociali del matrimonio e della famiglia, assieme ai dati della fede. Il cammino dei fidanzati va pensato come un itinerario, attento alle situazioni spirituali personali" (n. 24).

Con queste attenzioni ci proponiamo di declinare concretamente due fra le istanze più evidenti emerse dalla recente riflessione ecclesiale: il primato dell'evangelizzazione che corregga la pastorale orientata prevalentemente alla "sacramentalizzazione" e il primato dell'esperienza che consenta di superare un processo formativo basato (quasi) esclusivamente sull'assunzione di contenuti dottrinali.

Si tratta, ancora, poiché come credenti ed evangelizzatori viviamo con passione il travaglio e le sorti della famiglia nella nostra società, di non sottrarci alle domande che il card. Tettamanzi ha formulato bene nella "lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione": "Come noi avremmo forse dovuto o potuto essere vicini a questi sposi? Abbiamo compiuto con loro un cammino vero di preparazione e di vera comprensione del significato del patto coniugale con cui si sono legati reciprocamente? Li abbiamo accompagnati con delicatezza e attenzione nel loro itinerario di coppia e di famiglia, prima e dopo il matrimonio?" (*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, p. 5).

Tutto ciò con la fiducia che "la consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (Vescovi della Lombardia, *Lettera alle famiglie*, n. 28), ma anche senza negare i limiti che spesso la nostra pastorale dell'amore non ha saputo superare: "Nel cristianesimo si parla molto di amore, ma a volte sembra che questo amore sia un po' astratto, avulso dalla realtà. Eppure è necessario

amare con quello che siamo, con la nostra sessualità, i desideri, le forti emozioni, con il bisogno che abbiamo di toccare e di stare vicini agli altri. Gesù ci ha donato il sacramento del suo corpo e ha promesso di risuscitare i nostri corpi. E dunque noi dovremmo sentirci a casa nostra nella nostra natura corporea, con le sue passioni, e a nostro agio nel parlare di affettività” (T. Radcliffe, *Amare nella libertà. Sessualità e castità*).

+ Giacomo Lanzetti
Vescovo di Alghero - Bosa

INTRODUZIONE

1. Avvertenze

- Questo che avete tra le mani è un sussidio, non un trattato.
- E' destinato a sacerdoti e coppie-guida: dunque il suo utilizzo presuppone un'adeguata preparazione in vari campi: teologia, catechesi, psicologia..., ma soprattutto umanità!
- Non pretende di "dire tutto":
né sul matrimonio (nei suoi vari aspetti),
né sulla fede cristiana .
Per questo non contiene "conferenze" o "relazioni", ma spunti da utilizzare nel modo che si ritiene più opportuno, più congeniale alla propria preparazione e soprattutto alle esigenze (di crescita umana e di fede) dei fidanzati
- I vari momenti degli incontri vengono assegnati ai diversi partecipanti (coppia-guida, sacerdote, coppie di fidanzati): si tratta di indicazioni di massima, da "giocare" sulla base della reale competenza e dell'affiatamento esistente e comunque migliorabile.
- Tutto il "materiale" si offre per una preparazione *prossima* (per quanto seria ed anche dotata di una certa organicità) alla celebrazione del matrimonio religioso.
- Logica vorrebbe che tale preparazione prossima fosse preceduta da quella *remota*, la più importante, fatta già dall'adolescenza, in mancanza della quale spesso ci si trova a dover mettere delle povere pezze all'ultimo minuto...
Questo breve *itinerario* dovrebbe quindi collocarsi lungo un già avviato cammino di formazione umana e cristiana (per esempio nei gruppo del dopo-cresima, dei giovani, degli animatori...).
- Inoltre esso chiede di essere continuato ed approfondito, con altro respiro e per di più con l'arricchimento dell'esperienza coniugale già avviata e del confronto con altre coppie, nei gruppi di giovani sposi.

- Si tratta di obiettivi condivisi da molti ¹, anche se di non facile realizzazione. E tuttavia a tutti è chiesto di camminare verso una loro attuazione progressivamente più completa.
- Questo breve percorso dunque presenta, pure nel suo piccolo, contenuti da proporre ed approfondire ed alcune linee di metodo di riflessione e maturazione sia umana sia cristiana, rivolto ai singoli e soprattutto alle coppie.
- A motivo di questa molteplice destinazione (umana e cristiana, singoli e coppie) è di fondamentale importanza che ciascuno sia accolto nella verità della sua condizione attuale, risultato di una storia personale unica e ricca; che ciascuno si senta accettato e stimato per quello che è, che non sia giudicato e tanto meno condannato per le scelte che ha compiuto; senza tuttavia che gli siano taciute le possibilità ed anche le esigenze insite in un serio *itinerario* di preparazione al matrimonio e di “riscoperta” della fede.
- Questo doppio versante (matrimonio e fede) si presta bene ad incontri in cui prevalga il taglio “testimoniale”: sia il sacerdote che la coppia-guida devono proporsi di essere più testimoni che maestri. Nessun loro intervento deve avere il tono della lezione, men che meno della predica. Tutti i temi proposti, anche quelli apparentemente più “alti”, non devono apparire come teorici, ma risultare parte della vita di chi parla e “testimonia”.
- Pertanto è opportuno che sia sempre la stessa coppia-guida ad incontrare i fidanzati per tutta la durata degli incontri e che il sacerdote sia sempre presente. Il loro ruolo è particolarmente efficace alle seguenti condizioni
 - se tengono presente, nei loro interventi, che molti giovani hanno poca familiarità con i temi religiosi o

¹ Ne è un' evidente dimostrazione l'abbondanza di interventi e testi, cui si fa esplicito riferimento sia nella sezione “documenti” sia in diversi passaggi, in cui viene segnalata l'ispirazione a svariate iniziative con cui da più parti si è cercato di riflettere sul problema della preparazione al matrimonio e di affrontarlo con sussidi e sperimentazioni che cominciano a dare frutti significativi.

hanno spesso dei pregiudizi nei confronti della Chiesa e dei preti;
se si presentano con sincerità, accettano il confronto con tutti, anche con i meno disponibili, in spirito di vero servizio;
se testimoniano la propria esperienza di vita e di fede così come si realizza nella realtà quotidiana, senza nascondere le difficoltà;
se non "impartiscono" lezioni, ma condividono, fratelli con i fratelli, le difficoltà di vivere in modo autentico il messaggio cristiano e fanno comprendere che la fede educa a questa autenticità;
se in queste esperienze di gruppo la loro attenzione è rivolta ai più poveri culturalmente e ai più lontani nella fede, usando un linguaggio comprensibile a tutti; se con la loro preparazione, la competenza specifica e la testimonianza riescono a comunicare e a far comprendere lo stretto legame esistente tra fede e vita.

2. Contenuto

- *Schede per 8 incontri:*
 1. *Iniziamo insieme un cammino:*
 - fidanzamento tempo di crescita,
 - tempo di grazia,
 - tempo di preparazione al matrimonio.
Il rovelo ardente; la Samaritana.
 2. *Il bello, il difficile, il sacro dell'amore:*
 - l'innamoramento, esperienza straordinaria, preziosa, ma fragile
 - difficoltà in noi, nella società e nella cultura,
 - Dio non è estraneo all'amore.
Le nozze di Cana.

3. *La relazione e il dialogo:*
 - un'arte da imparare
 - quando il dialogo s'inceppe.

La peccatrice perdonata.

4. *La famiglia oggi:*
 - l'emergenza familiare,
 - l'emergenza educativa,
 - diventare educatori.

La parabola del seminatore

5. *Perché sposarsi e perché sposarsi in chiesa:*
 - perché sposarsi?
 - Perché in chiesa e non in municipio?

Zaccheo

6. *Cercare Dio:*
 - vivere oggi senza Dio,
 - cercare oggi Dio,
 - cercare Dio nell'amore: un itinerario concreto.

Nicodemo

7. *Vivere da cristiani:*
 - continuare la ricerca,
 - fare delle esperienze nella Chiesa.

I discepoli di Emmaus.

8. *Verso un progetto di vita coniugale*

Le beatitudini

 - *Indicazioni per un week end di approfondimento, da realizzare al (o verso il) termine degli incontri:*
 1. Aspetti psico-sociologici del matrimonio (per costruire un positivo rapporto di coppia).

2. Aspetti giuridici. (civili e religiosi)
3. Aspetti morali (affettività e sessualità; paternità e maternità responsabili).

- *Suggerimenti per tre incontri con il parroco celebrante (da realizzare in prossimità del matrimonio, come preparazione immediata):*

1. Illustrazione e preparazione dei documenti
2. Preparazione del rito
3. Conclusione da realizzarsi in due momenti:
conviviale: con genitori, suoceri, testimoni...;
religioso: in chiesa con preghiera e possibilità della confessione.

- *Suggerimenti per un incontro (festa) di chiusura dell'itinerario*

- *1ª Appendice - Due itinerari sintetici*
- *2ª Appendice - Come avviare i gruppi dei giovani sposi*

3. Metodo

Per quanto possibile si ripeterà il seguente schema:

1° momento: aggancio mediante

- breve presentazione,
- questionario a coppie
- confronto in gruppo.

2° momento: presentazione del tema da parte della coppia-guida e/o del sacerdote.

3° momento: icona biblica e preghiera.

4° momento: eventuale distribuzione di documenti sull'incontro svolto e materiale per riflettere a casa, anche in vista del prossimo (compresi i questionari che si utilizzeranno nell'incontro successivo).

Questo metodo intende rispondere alle seguenti preoccupazioni:

- tenere conto della reale situazione (umana e religiosa) dei partecipanti, farli sentire a loro agio, partire da loro, farli parlare, ascoltare le loro esperienze, i loro dubbi e problemi;
- proporre in tale contesto alcuni contenuti (non troppi, non tutti!), fare alcune proposte di riflessione, coinvolgimento e maturazione, sia personale che come coppie;
- invitare a continuare la riflessione ancora dopo l'incontro;
- delineare una pagina biblica che faccia intravedere (ed apprezzare) la valenza religiosa (e cristiana) della situazione che i fidanzati vivono e possibilmente suscita in loro il desiderio di approfondire ulteriormente molti aspetti per forza di cose solo enunciati o appena sfiorati.

SCHEDE
per
OTTO INCONTRI

INIZIAMO INSIEME UN CAMMINO

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

C'era una volta, sulla piazza di Atene, un sapiente che rispondeva alle più svariate domande. Un giorno, tra i curiosi che stavano ad ascoltare, si mescolò un pastore sceso dai monti con l'intenzione di confondere in pubblico il cantastorie.

Il pastore, preso in pugno un uccellino, lo nascose e, presentandosi al saggio, disse: "In questo pugno tengo un uccellino: sai dirmi se è vivo o morto?".

Se avesse risposto "E' vivo", egli avrebbe leggermente stretto il pugno e il povero uccellino, sarebbe morto. Se invece avesse detto: "E' morto", avrebbe aperto il pugno e l'uccellino avrebbe preso il volo.

Ma il sapiente, dopo un attimo di riflessione, tra l'ansiosa attesa di tutti, rispose:

"L'uccellino che tieni in mano è come tu vuoi: se lo vuoi vivo è vivo, se lo vuoi morto è morto".

Così é del vostro amore. E' nelle vostre mani.

Molto dipenderà da circostanze esterne, ma l'essenziale dipende da voi.

1° momento: presentazioni

1. Chi siamo

Presentazione delle coppie di fidanzati:

- nome e cognome,
- residenza e professione,
- breve storia della relazione:
quando e come si sono conosciuti,
quando pensano di sposarsi.

2. Testimonianza della coppia guida e del sacerdote:
presentazione analoga alle precedenti.

3. Scambio di opinioni "a ruota libera" su queste due domande:
Perché siamo qui?
Che cosa ci aspettiamo?

2° momento: proposta di riflessioni

1. Siamo immersi in una storia (coppia-guida)
 - non veniamo dal caso, ma da una lunga serie di relazioni;
 - non nasciamo oggi, ma siamo figli del nostro passato.
Responsabilità: le nostre scelte ci accompagnano,
fiducia: siamo ricchi di risorse,
atteggiamento educativo: siamo chiamati a maturare e crescere come singoli e come coppie.

2. Siete immersi in una storia d'amore (coppia-guida)
 - a) *Fidanzamento, tempo di crescita*

In ognuna delle vostre storie c'è un'esperienza d'amore: vi siete incontrati, conosciuti (è più bello dire "riconosciuti"...), avete sentito una reciproca attrazione, vi siete innamorati, avete cominciato un cammino di coinvolgimento più profondo, sfociato appunto nel fidanzamento, fino a pensare – a decidere – di sposarvi.

Avete conosciuto e conoscete momenti di gioia, ma anche di difficoltà, di intesa profonda, ma anche di incomprensioni, di solide sicurezze, ma anche di dubbio e incertezza...

Sono tutte esperienze molto comuni ed ordinarie, ma che, se vissute in modo serio e maturo, favoriscono e promuovono un cammino di crescita nella vostra relazione di coppia.

Per questo il tempo del fidanzamento è importante e persino decisivo: perché è un tempo in cui ci si conosce meglio come singoli, ci si scopre e conosce come coppia.

Ma affinché questa crescita avvenga, occorre che da parte di entrambi si affronti questo tempo non come vuota attesa, ma con responsabilità in chiave vocazionale.

Il che significa:

- riconoscersi portatori della vocazione al matrimonio, del bisogno di un amore totale (da dare e da ricevere);
- scoprire che si tratta di una relazione diversa dalle altre che l'hanno preceduta (di amicizia, nel gruppo, di relazioni finite): diversa perché?
- Verificare se si vuole e si è capaci di una relazione seria, profonda, totale, fedele (sono aspetti che possono apparire negativi, persino superati: si tratta invece di scoprire quanta carica positiva contengano, quanto aiutino a crescere, quanta responsabilità postulino...).

b) *Fidanzamento, tempo di grazia* (sacerdote)

“Grazia” in senso umano: perché siete belli e “graziosi”, perché tale è il vostro amore;

“Grazia” in senso religioso:

- perché l'amore e il matrimonio sono doni di Dio, che non è estraneo al vostro amore,
- perché nel trambusto dei preparativi vi viene fatto (e vi fate reciprocamente) il dono di dedicarvi un po' di tempo, di camminare insieme, di maturare come prossimi sposi e come cristiani adulti...

c) *Fidanzamento, itinerario di preparazione al matrimonio*

(coppia-guida)

La comunità cristiana avverte la responsabilità e la gioia di aiutare i fidanzati a vivere il loro fidanzamento secondo le prospettive descritte e di offrire loro un'occasione privilegiata per ripensare a tutto questo e per prepararsi adeguatamente non solo alla celebrazione del rito del matrimonio, ma anche alla vita coniugale e familiare.

E' una responsabilità che la comunità cristiana sente particolarmente urgente nel nostro tempo, in cui abbondano confusione, modelli negativi, crisi e difficoltà.

Sposi e genitori non ci si improvvisa! L'impressione è che molti si trovino sposati quasi senza averlo voluto realmente, e quindi sprovvisti persino delle basi per poter vivere insieme con prospettiva di durata, e che tanti si sposino in chiesa senza sapere veramente perché lo facciano.

Presentazione dell'intero *itinerario* e del suo calendario dettagliato (cfr. "Introduzione", pp. 8-9):

- i temi degli 8 incontri;
- quelli del week-end di studio (sottolineando che in quelle occasioni molte domande emerse nel n. 3 del 1° momento troveranno risposta o almeno indicazioni di riflessione);
- le modalità e gli argomenti dei 3 incontri con il parroco celebrante,
- l'incontro (festa) conclusivo;
- il metodo, evidenziando che si intende partire dalla loro situazione e dalle loro esigenze, per confrontarle con un possibile percorso di maturazione come prossimi sposi e come cristiani adulti; pertanto viene richiesto un atteggiamento di sincerità, disponibilità, coinvolgimento personale e di coppia.

3° momento: icone bibliche (sacerdote)

1. Il rovelo ardente (Es 3, 1-6) (i temi enunciati in questa icona saranno approfonditi negli incontri successivi):

Dio manifesta la sua vicinanza agli uomini (Mosé e il popolo ebraico schiavo),

dimostra di conoscere la loro condizione,

parla loro

per manifestarsi nella sua realtà (chi è, che cosa vuole).

Dio c'è

ed è vicino a voi, alla vostra esperienza, al vostro amore.

La vostra storia è "terra sacra" ! ("Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo nel quale tu stai è una terra santa" 3,5).

In sintesi:

- "Non sapevo che questo terreno fosse sacro": sacra della presenza di Dio è la nostra vita;
- "Io sono", "io ci sono" (e desidero esserci anche più consapevolmente) nella vostra vita: dice Dio.

2. La Samaritana Gv 4, 5-42.

Ha una vita piena

di occupazioni: ne è immagine la fatica quotidiana dell'approvvigionamento dell'acqua;

di emozioni (che testimoniano il suo modo di cercare di dare un senso alla vita, di relazionarsi come donna, di essere amata e felice): sta convivendo con il sesto uomo (anche se non sappiamo niente della sorte degli altri cinque, è comunque passata attraverso numerose lacerazioni e altrettanti tentativi di rimettere assieme i cocci della vita...).

Ma in fondo non è pienamente soddisfatta, è in attesa (magari oscura, inespresa, persino inconsapevole) di qualcosa d'altro, di diverso, più pieno e profondo; lo testimoniano

la curiosità che l'incontro con il forestiero provoca,

di più, lo scambussolamento che si origina in lei,
il desiderio di comunicarlo,
di più, di conoscere a fondo la sua proposta e di farne
esperienza...

Gesù: con il suo comportamento e le sue parole sintetizza
interi trattati non solo di teologia, ma anche di pastorale e di
catechesi:

non disdegna di fermarsi a parlare con una donna
(contro le abitudini della società, documentate dallo
stupore dei discepoli), per di più una Samaritana (una
poco di buono secondo gli ebrei benpensanti),
dimostra di conoscerla bene, anche nei limiti che la sua
vita manifesta,
e tuttavia non solo non la condanna, ma la accoglie così
com'è,
e proprio a lei – donna e Samaritana – fa la proposta di
un' "acqua" capace di dissetare per sempre.

Riconosciamoci nella Samaritana: tutti noi, come lei, ci
spendiamo nel nostro quotidiano, ci coinvolgiamo nei
rapporti che intessiamo, spesso con risultati che non ci
appagano del tutto.

Abbiamo la vita piena di occupazioni che a volte ci
pesano, cui talora non riusciamo a dare un senso
completo e che tuttavia sono quelle attraverso le quali ci
realizziamo come persone;
sentiamo forte in noi il bisogno di essere felici, che
sperimentiamo soprattutto come capacità di amare ed
esigenza di essere amati.

E' la condizione di molta società d'oggi, che non dà
l'impressione della massima felicità; di molti giovani
sperduti nel loro desiderio di trovare una strada
soddisfacente; anche di persone mature e persino anziane,
alle prese con serie difficoltà ad accettare la loro
condizione, la loro età...
Proviamo anche noi

a lasciarcì accostare da Gesù: ci conosce, ci ama così
come siamo;
ad accettare la sua proposta: quell' "acqua" capace di
saziare la nostra sete.

In sintesi:

- La Samaritana è una donna che cerca la sua realizzazione
con svariate relazioni;
- Gesù non la emargina,
ma la incontra
e le propone un superamento.

Necessità di riprendere un itinerario di formazione anche
religiosa: la fede come incontro ed esperienza (cfr. incontri
successivi).

Preghiera dei fidanzati

Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore.
Ci hai pensato insieme
prima del tempo, e fin d'ora
ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.

Signore, fa che apprendiamo l'arte
di conoscerci profondamente;
donaci il coraggio di comunicarci
le nostre aspirazioni, gli ideali,
i limiti stessi del nostro agire.

Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,
i fugaci malintesi, gli imprevisti
e le indisposizioni non compromettano mai
ciò che ci unisce, ma incontrino, invece,
una cortese e generosa volontà
di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi,
gioiosa fantasia per creare ogni giorno
nuove espressioni di rispetto
e di premurosa tenerezza,
affinché il nostro amore
brilli come una piccola scintilla
del tuo immenso amore.

Documenti

Tempo di maturazione

Il fidanzamento è un tempo “nel quale si matura nella capacità di vivere insieme; si costruisce la coppia; ci si allena alle fatiche, anche psicologiche, della vita a due; si precisano, si condividono e si consolidano le convinzioni in grado di reggere la convivenza di tutta una vita; ci si affina nella conoscenza di sé, delle proprie doti e dei propri difetti e nell’arte difficile del volersi bene e del comprendersi, superando chiusure, passioni, egocentrismo” (CEI, *Direttorio per la pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 41).

Anche nella fede

“Con questo itinerario vissuto insieme, la comunità cristiana intende aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; a conoscere e vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio” (ib. n. 52).

In gruppo

“Un modo per crescere nella conoscenza di sé, e nella capacità di amare, è quello di confrontarsi con persone che stanno facendo la stessa esperienza. Oggi si stanno diffondendo i gruppi (di fidanzati, di giovani sposi, di famiglie ecc.). Non è una moda, sta diventando una necessità. E' uno dei metodi più efficaci per recuperare quella dimensione di socialità che stiamo perdendo e la cui mancanza ci impoverisce (...). Spesso la coppia si guarda attorno e si accorge di essere sola. Certe amicizie servono per divertirsi, per passar un week-end in allegria, ma non per parlare di cose serie” (Diocesi di Lombardia, *In cammino verso il matrimonio*, p. 77-78).

Per riflettere e confrontarsi

- Quali tra le affermazioni sentite e lette ti (vi) paiono più convincenti?
- In quali, tra le esperienze enunciate, vi siete imbattuti più spesso?
- Quali sono state (e sono) le più difficili da affrontare?
- Che cosa vi ha aiutato?
- Che cosa potreste fare di più e meglio?

2° Incontro

IL BELLO, IL DIFFICILE, IL SACRO DELL'AMORE

1° momento: personale

Un questionario per conoscersi

Lo scopo del questionario che vi proponiamo é di guidarvi a scoprire alcuni punti di vista e atteggiamenti che avete uno nei confronti dell'altro. Questo é un modo semplice per aiutarvi a conoscervi meglio e a farvi conoscere dal vostro fidanzato/a. E' importante che siate consapevoli e ne possiate parlare insieme. Metti un segno (D=donna e U=uomo) vicino alle parole che esprimono una caratteristica che "TU" ritieni di possedere. Poi metti un segno (D=donna e U=uomo) vicino alle parole che indicano una caratteristica che ritieni "POSSIEDA IL TUO FIDANZATO/A".

FORTE	FIDUCIOSO/A	CONCRETO/A
SPIRITUALE	SPORTIVO/A	SERIO/A
RIGIDO/A	AUTONOMO/A	SUPERFICIALE
AMBIZIOSO/A	EMOTIVO/A	IDEALISTA
PROTETTIVO/A	FEDELE	ANSIOSO/A
DI LARGHE VEDUTE	TACCAGNO/A	PATERNO
INSENSIBILE	INSICURO/A	PREPOTENTE

SENSIBILE	EGOISTA	TOLLERANTE
ESTROVERSO/	DIPENDENTE	MATERNA
LEALE	AFFETTUOSO/	SOSPETTOSO/A
CALMO/A	ALLEGRO/A	SOCIEVOLE
CRITICONE/A	PIGRO/A	INTUITIVO/A
GENTILE	NON AGGRESSIV	RISERVATO/A
REALISTA	TENERO/A	AGGRESSIVO/A
VENDICATIVO/	LOGICO/A	RISOLUTO/A
SPENDACCIONE/	ROMANTICO/A	TIMIDO/A
GENEROSO/A	LOQUACE	REMISSIVO/A
INTRAPRENDENT	FERMO/A	LEGGERO/A
PARSIMONIOSO/	IRRAGIONEVO	TESTARDO/A
IRRESPONSAB	COMPENSIV	LAVORATORE/C

1° momento: a coppie

Traccia per riflettere in due

Dopo aver lavorato, ciascuno per conto vostro, confrontate i due questionari e comunicate le vostre scoperte e come vi sentite. Vi suggeriamo di non scusarvi durante questo lavoro, come pure di non accusarvi, ma di ascoltarvi con il cuore, aiutandovi l'un l'altro a trovare le radici di ciò che avete segnato per voi e per il vostro fidanzato/a in fatti e situazioni concrete.

Conoscersi a fondo non è sempre facile.

Le domande che seguono, che proponiamo per continuare la comunicazione, vogliono essere lo stimolo ad un confronto di coppia. Regalatevi un momento che diventi scambio, dialogo, comprensione e tanta verità! Auguri!!!

- Qualcosa che mi piace di me stesso è.....
- Qualcosa che non mi piace di me stesso è.....
- Mi sento ferito quando tu.....
- Io sono veramente felice quando tu.....
- Io mi sento geloso quando tu.....
- Quando tu non sei d'accordo con me, io.....
- Io mi arrabbio quando tu.....
- Qualcosa che avrei voluti dirti è.....

2° momento: proposta di riflessioni

IL BELLO (coppia-guida)

L'innamoramento, esperienza straordinaria

State facendo un'esperienza straordinaria, sorprendente, che vi sconvolge e vi fa toccare con mano confini probabilmente mai prima raggiunti con tanta consapevolezza: poter amare e (più ancora) essere amati.

Valeva la pena di vivere fin qui per poter provare questo!

E' un "sentimento" (che parola povera per definire quanto vi accade dentro!) nuovo, che pretende spazio in voi, che chiede di andare oltre, di non accontentarvi di incontri brevi; vi spinge a vivere insieme, a condividere tutto il tempo, tutta la vita.

Siete innamorati, vivete l'esperienza dell'innamoramento.

Realtà preziosa e fragile

Vi amate, ma probabilmente, pure nell'entusiasmo di questo tumulto interiore straordinariamente forte, vi rendete conto che ciò che vi lega, oltre che prezioso, è anche delicato e fragile:

- prezioso,
 - o tanto che non lo cambiereste per nient'altro al mondo,
 - o tanto che tutte le altre esperienze precedenti vi appaiono poca cosa al confronto...;
- delicato e fragile:
 - o perché non sapete neppure bene come in voi sia sbocciato un simile "miracolo",
 - o per quale strano "gioco" vi siate incontrati e "riconosciuti",
 - o per di più siete a conoscenza di tanti naufragi, di tanti fallimenti di amori che sembravano proprio simili al il vostro,
 - o dunque in fondo siete consapevoli di non possedere

troppe garanzie di riuscire dove altri hanno fallito...

Gli amori e l'amore

Ci abita una grande e molteplice capacità di amare. Il nostro cuore è fatto per amare. Ed è capace di molti amori, diversi tra di loro: amiamo i genitori e i fratelli di un amore diverso, amiamo la squadra del cuore ed il cane in modo diverso.

L'amore che vi lega è diverso da tutti questi: più forte, più profondo, più esigente ma si tratta, a ben guardare, di esigenze che non sentite come vincoli e limiti, ma come possibilità positive.

3 esigenze, soprattutto:

- unico = diverso da tutti gli altri e pertanto esclusivo: non è possibile realizzare con più persone e contemporaneamente quell'intima comunione di vita e di amore che è propria della vita matrimoniale; è probabilmente vero che qualcuno – forse molti – ci provano nell'illusione di riuscirci; purtroppo la cronaca si incarica di mostrarci che non è così; che ciò che con modalità coniugale si dà a chi non è coniuge viene sottratto al vero coniuge e da lì a non molto il matrimonio naufraga.

- Totale = comprende tutto di voi, niente ne rimane fuori.

- Per sempre = oggi non ne potreste accettare un limite temporale (3 mesi, 1 anno... che assurdità!). Questi caratteri non escludono solo l'infedeltà (le scappatelle, l'adulterio), ma comportano la tensione permanente a confermare e intensificare ogni giorno il dono di sé all'altro per il suo bene, superando il sempre insorgente egoismo che inclina a sottrarre qualcosa alla totalità della comunione coniugale.

L'amore oltre l'innamoramento

Un amore dotato di simili caratteri nasce certo dall'innamoramento.

Ma prosegue e cresce nella fase successiva (e in tutte le seguenti) generalmente senza "gli acuti" dell'innamoramento.

- State vivendo uno stato umano "di grazia" molto particolare, unico, irripetibile e destinato non a finire, ma a mutare, evolvere, maturare in amore coniugale.

E' vero che da qualcuno il matrimonio viene definito "la tomba dell'amore", ma voi non volete un esito del genere. Desiderate per il vostro innamoramento un percorso diverso (quanta profonda verità nell'affermazione di Chesterton: "Un matrimonio riuscito richiede di innamorarsi parecchie volte della stessa persona!"): che evolva in un amore che approfondisca e declini sempre meglio i caratteri enunciati (e altri ancora, quando diventerete genitori...).

- A certe condizioni:

alcune le abbiamo enunciate nel 1° incontro: responsabilità, atteggiamento educativo...;

su altre ci soffermeremo in tutto questo itinerario.

Qui ne enunciamo tre.

- o Il vostro amore si radica nel profondo delle vostre persone, del vostro essere uomo e donna: probabilmente per la prima volta sentite con tanta urgenza sia la vostra identità sessuale e globalmente personale, sia la vostra diversità dal partner e perciò la capacità che lui/lei ha di adattarsi a voi, di completarvi:

non solo (per quanto certo pure) fisicamente,

ma anche psicologicamente

e complessivamente in modo umano totale ed appagante.

Scoprite la vostra identità di giovani donne e giovani uomini,

i vostri caratteri tipici,

i vostri pregi (e limiti) (= realistica

conoscenza di sé);

scoprite quanto lui/lei ha da darvi per farvi sentire

pieni e realizzati (= realistica - e non solo idealizzata - conoscenza dell'altro).

E' un percorso che va in profondità, in voi stessi e nella coppia: non basta "fare l'amore" per amarsi davvero e per camminare verso la maturità del dono reciproco; anzi, a volte "fare l'amore" chiama in causa solo due corpi: è troppo poco...).

o L'amore è dono di sé.

E' vero che l'amore è appagamento, completamento, ricerca di realizzazione e felicità.

E si tratta di obiettivi raggiungibili.

Ma prima di tutto per l'altro, per il partner.

Chi ama veramente, cerca tutto questo innanzitutto per l'altro.

E il bello è che contemporaneamente lo trova per sé:

meravigliosa coincidenza!

(Purtroppo molti non arrivano a capire e sperimentare questo: si fermano all'amore come soddisfazione di sé:

è un amore limitato, egoistico, che non va molto lontano...).

o L'amore è capace di pazienza e di perdono: nessuno di noi è perfetto.

E fedeltà, che è

- impegno a non ritirare il proprio affetto – e il dono di sé – anche quando l'altro sbaglia o tradisce: essa si mostra nel perdono più forte dell'offesa, nel bene più forte del male;

- sentirsi impegnati reciprocamente a coltivare l'amore e a educarlo perché maturi sempre di più;

- anche vigilanza e creatività, perché il rapporto a due non scada mai a sciattezza, non sia banalizzato né dato per scontato.

IL DIFFICILE (coppia-guida)

L'amore non è "una cosa", non è automatico. E' una conquista difficile.

Per due ordini di difficoltà: in noi ed attorno a noi.

Dentro di noi

Fattori che ostacolano l'amore, remano contro, ne frenano la maturazione:

- l'egoismo = pensare solo, e prima di tutto troppo a noi;
- il maschilismo da scapoli (per i maschi) = non rinunciare ad abitudini precedenti, non sforzarsi di comprendere la diversità (ricca e fragile) della partner;
- la femminilità da telenovela (per le donne) = che non fa crescere né lei né lui, che blocca a stadi superficiali ed immaturi;
- la scarsa capacità di impegnarsi nella maturazione personale e di coppia: perché non si è accettata la legge della crescita continua del rapporto e dell'amore, perché la si arresta e ci si blocca;
- la chiusura al dialogo: che blocca la comunicazione, il rapporto, lo scambio, le osservazioni, il perdono...
Si ribadisce l'importanza dell'atteggiamento educativo nei confronti di noi stessi, come cammino impegnativo e mai concluso.

Nella cultura e nella società,

dove

prevalgono

- il culto dell'apparenza (giovanilismo, aspetto fisico...),
- il culto dell'emozione (ricerca di sensazioni forti e sempre nuove (non è così! Il sentimento dell'amore coniugale può essere meno "eccitante", ma è più profondo, appagante e duraturo...));
- con il risultato della scarsa considerazione (G. Campanini parla di "sistemica – sia essa scoperta o strisciante – delegittimazione televisiva, giornalistica, legislativa della famiglia fondata sul matrimonio") per i caratteri dell'amore che stiamo

illustrando:

- o unico: “ogni lasciata è persa”; solo cambiando si provano sempre nuove emozioni;
- o totale: “chi te lo fa fare di dedicarti così”...;
- o per sempre: la fedeltà gode di scarsissima considerazione, anzi è persino sbeffeggiata (significativo il titolo – e il contenuto – del film “L’amore è eterno finché dura”).

Consapevolezza del mondo in cui viviamo;
coscienza che possiamo essere diversi (migliori!) dei modelli reclamizzati;
ricerca degli strumenti per riuscirci: questi incontri...(e dopo?).

Per esempio, alcuni rischi nell’esercizio della sessualità
(N.B. Se si ritiene opportuno, la trattazione di questo argomento può essere demandata in toto al week end di approfondimento; e comunque quelli che seguono sono soltanto alcuni cenni...)

La sessualità umana è una dimensione estremamente delicata dell’essere e dell’agire, per il suo alto contenuto emotivo e per i profondi valori che le sono connessi. Nella sessualità non è implicato solo il corpo, ma la totalità del nostro essere personale nella relazione che abbiamo con noi stessi (il nostro corpo sessuato, il nostro essere uomini o donne), con l’altro, con il mondo.

Ma il dialogo sessuale è un linguaggio complesso, che va appreso in tutte le sue modalità, ascoltandosi ed educandosi con molta cura e attenzione, perché:

- *la sessualità può essere svilita*: quando non vi è coinvolta tutta la persona, ma si riduce a superficiale risposta ad un bisogno fisico, ignorandone o negandone tutti gli altri aspetti.

- *La sessualità può diventare aggressività*: quando si instaura un rapporto quasi da padrone-suddito, con uno che pretende e l'altro che subisce, o uno che se ne serve per avere altre cose. La vita sessuale di una coppia è fatta di proposte ed attese...
- *La sessualità può diventare ripetitività*: la sessualità è creativa, è piacere, è gioco. Quindi vuole tutte le inventive dell'incontro, la sollecitazione, la proposta, modi diversi di affettività e di espressione.
- *La sessualità può essere impersonale*: quando è vissuta su schemi esterni alla coppia, su modelli dettati da stereotipi pubblicizzati e in fondo imposti
- *La sessualità non deve essere solo donazione*: cioè la sessualità non deve essere indirizzata solo al piacere dell'altro. Non è capace di amare e di donare chi non ama se stesso; chi non è contento della propria corporeità difficilmente farà felice l'altro.

Tali rischi sono superabili vivendo la sessualità come relazione

(N.B. Al tema della "relazione" e del "dialogo" è dedicato tutto il 3° incontro. Qui anticipiamo alcuni spunti).

- E' solo nella relazione che si intuisce la natura della sessualità. Essa implica necessariamente una relazione; nella sua più intima struttura-essenza la sessualità umana evoca una relazione: è-per-l'altro/a.
- Ognuno di noi è chiamato a vivere una sessualità promuovente, maturante l'io-tu, arricchente la coppia uomo-donna, feconda nelle relazioni con il mondo.
- Vivere la sessualità "umanamente" significa porsi costantemente la domanda: "Cosa faccio io

dell'altro?"; significa riconoscere che è l'altro, il suo sguardo, la sua parola che ci definiscono e ci formano come esseri umani-sessuati: l'altro è in noi.

- Nell'esperienza concreta dell'incontro uomo-donna si può dire di avere realizzato una relazione autentica quando l'altro rivela la sua intimità ed io accetto con fiducia questa rivelazione: ogni incontro presuppone da una parte l'autorivelazione, la consegna di sé, il dono di sé; dall'altra parte la fiducia, la fede.
- A fondare la coppia non può essere solo il sentimento, o l'attrazione fisica, ma deve essere un atto che lega, un atto che dona, una promessa creatrice di legame, una fede alla parola data, un agire conforme alla parola data. L'amore chiede di essere assunto in un'alleanza, basata su una decisione capace di costruire uno spazio di vita comune, un "noi" grazie al movimento che porta ciascuno dei due ad uscire dall'esclusiva cura di sé, ad orientarsi verso l'altro e ad entrare nella logica dello scambio dei doni: il dono della parola, del tempo, del corpo.

IL SACRO (sacerdote)

Dio non è estraneo al vostro amore:

- perché lui ci ha progettati capaci e bisognosi di amore,
- perché lui è amore

Contro le concezioni di Dio come:

- “carabiniere” o “ragioniere”,
- invidioso delle cose belle degli uomini,
- amante dei “no”,
- attento solo all’esteriorità...

La cosa più urgente ed importante da fare, in un cammino di (ri)scoperta della fede, è la purificazione delle immagini di Dio: come Dio non è..., come Dio è...

(N.B. Questi pochi cenni saranno approfonditi negli incontri successivi).

3° momento: icone biblica(sacerdote)

Le nozze di Cana (Gv 2, 1-12)

- Gesù non si sente un estraneo ad una festa di nozze;
- anzi partecipa attivamente
- ed è attento alle esigenze delle persone.

Il suo vino non solo “salva” la festa, ma la rende più bella!
(richiamo all’”acqua viva” proposta alla Samaritana).

Perché ciò sia vero anche nel vostro matrimonio, Gesù non deve essere un estraneo...: è il senso della scoperta del matrimonio “cristiano” proposto in questo *itinerario*.

Preghiera

Signore, quei due si amano

Signore, quei due si amano.

Io lo so. Tu lo sai.

Davanti a me si sono abbracciati.
Io lo ho guardati.
Tu li hai guardati.
È bello, Signore, questo gesto del bacio,
quando è sacramento dell'amore.
Scambio di sospiri,
unione di labbra.
Così gli amanti,
in comunione tra loro,
tentano di realizzare il loro sogno di unità.

Sì, è bello, Signore,
perché quei due si amano,
nella tua luce oggi,
se lo sono detto;
ed io sottovoce,
ti ho ringraziato per il nostro corpo,
che senza frasi, senza parole,
può sussurrare "ti amo",
a tutti quelli che amiamo.

Tu ci hai donato un corpo, Signore,
mani e labbra
per far parlare il nostro cuore che batte,
ma non ha parole.
Senza corpo la nostra anima sarebbe muta,
e il nostro amore in gabbia,
e senza corpo nessuno potrebbe conoscere
l'amore dell'altro.

E anche Tu, mio Dio,
mistero ineffabile,
Tu così grande, così lontano,
un giorno, per noi,
hai preso corpo,

e per mezzo di tuo Figlio,
la tua Parola fatta Carne,
ci hai dichiarato il tuo Amore infinito.
Tu, Gesù,
che più tardi con le mani,
imposte agli ammalati,
hai ridonato loro la salute
dando loro la tua vita,
Tu che ti lasciavi toccare
dalla folla dei poveri e dei ricchi,
dei giusti e dei ladri,
degli adulteri, delle prostitute...
Tu che accarezzavi i peccatori,
abbracciavi i bambini,
Tu che con il tuo corpo crocifisso,
crocifiggesti i nostri peccati.

Tu che offrisci questo corpo a tutti,
nutrimento di Vita,
Tu che infine oggi non hai più carne
né mani né labbra per dire il tuo amore,
ma che servendoti di noi
vuoi ancora mormorarlo a tutti:
Te ne supplico,
insegnaci ad amare con questo corpo ribelle,
corpo creato per dire la nostra tenerezza
e per fare l'amore,
ma che spesso, ahimé,
troppo pesante, troppo avido,
cerca di nutrirsi più di quanto non voglia offrire.

Perdonaci per tutti questi segni d'amicizia,
d'affetto o d'amore
che troppo spesso sono ingannevoli,
privi di vita,

quando non sono menzogne.
Perdono per queste meccaniche strette di mano
distribuite ad ogni angolo delle nostre giornate,
senza che i nostri sguardi sfuggenti
neppure si incrocino;
per queste ingannevoli strette di mano,
finzione d'amicizia,
quando il cuore respinge,
ma il corpo finge.
Perdono soprattutto per quei baci avidi,
in cerca del solo piacere.
Per quei baci traditori
che nascondono rotture,
vuotati dello spirito dell'amore.

Oh, mio Dio,
insegnaci ad amare con questo corpo ribelle!
Lava le mie mani e purifica le mie labbra.
Apri il mio animo al tuo Amore infinito,
e riunisci il mio corpo e il mio cuore
così spesso separati.
Allora mi riunirò agli altri,
e coi miei gesti di tenerezza
dirò loro qualcosa
del tuo Amore fatto Carne.
(Michel Quoist)

Documenti

Il senso autentico della vita

“La nostra epoca, immersa in problemi economici, produttivi
e consumistici, va perdendo il senso autentico della vita e
anche, conseguentemente, dell'autentico valore della

sessualità e della relazionalità. Si constata giorno per giorno come sia venuta meno una visione della persona che consenta di affrontare i problemi relativi all'esistenza da un punto di vista globale, che tenga conto di ciò che l'uomo è, prima ancora di ciò che l'uomo dovrebbe fare. In altri termini, oggi l'uomo ha smarrito se stesso, ha dimenticato chi è" (E. Fizzotti).

Bisogno di amore

- "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, n. 10).

- "Tutto di noi invoca tenerezze, emozioni, silenzi incantati, dolcezze indimenticabili, che possono scaturire solo da un amore eterno, unico, profondo, incancellabile. Il matrimonio non è solo un'esigenza del corpo (...). L'avventura fugace, l'innamoramento stagionale, il flirt cameratesco, non solo non accontenta, ma acuisce la richiesta e lascia l'amaro fin dentro le viscere. Siamo portati agli amori intramontabili, sconfinati, totali, dentro i quali immergerci, sprofondare, identificarci, unificarci. Solo il matrimonio vero riconduce l'uomo alla sua donna e viceversa, fondendoli in unità indissolubile ..." (don Mazzi).

Sessualità e amore

"La sessualità umana è (..) un bene: parte da quel dono creato che Dio vide essere 'molto buono' quando creò la persona umana a sua immagine e somiglianza, e 'uomo e donna li creò' (Gn 1,27). In quanto modalità di rapportarsi e aprirsi agli altri, la sessualità ha come fine intrinseco l'amore, più precisamente l'amore come donazione e accoglienza, come

dare e ricevere. La relazione tra un uomo e una donna è essenzialmente una relazione d'amore: 'La sessualità, orientata, elevata e integrata dall'amore, acquista vera qualità umana' (Congregazione per l'educazione cattolica, *Orientamenti educativi sull'amore umano*, n. 6). Quando tale amore si attua nel matrimonio, il dono di sé esprime, tramite il corpo, la complementarità e la totalità del dono; l'amore coniugale diviene, allora, forza che arricchisce e fa crescere le persone e, nello stesso tempo, contribuisce ad alimentare la civiltà dell'amore; quando invece manca il senso e il significato del dono nella sessualità, subentra 'una civiltà delle 'cose' e non delle 'persone'; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose. Nel contesto della civiltà del godimento, la donna può diventare per l'uomo un oggetto; i figli un ostacolo per i genitori' (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie Gratissimam sane*, n. 13)" (Pontificio Consiglio per la famiglia, *Sessualità umana: verità e significato*, n. 117).

Nell'amore un progetto

“Se ogni coppia cerca di rileggere la storia del proprio incontro, della propria misteriosa armonia, accesa in un momento improvviso e cresciuta poi in modo da condurre alla scelta decisiva della vita coniugale, scopre una lunga serie di episodi spesso semplici e apparentemente banali. Eppure, sono questi numerosi passi, questi piccoli eventi a rivelare un progetto, un piano, un disegno che sta prima delle persone vicendevolmente innamorate (...). Nell'amore sponsale dei coniugi è inscritta indelebilmente una profonda nostalgia di Dio. E' questo il dono della fede cristiana, offerto alla persona che sinceramente si interroga. Esso è luce per interpretare inequivocabilmente le tracce indelebili che Dio stesso ha segnato nel cuore e nel corpo dell'uomo e della donna” (*In cammino verso il matrimonio*, cit., p. 101).

Per riflettere e confrontarsi

- Come si manifestano nella tua (vostra) esperienza di fidanzamento i tre caratteri descritti: il bello, il difficile, il sacro?
- Quali fra gli aspetti di difficoltà e di fragilità hai sperimentato più da vicino?
- Che cosa pensi, come ti senti di fronte alla presentazione del matrimonio e della vita coniugale che per lo più viene fatta dai media?
- Compilando una graduatoria da 1 a 5, a che cosa attribuisce soprattutto il fallimento di tanti matrimoni?
- Come pensi di difendere il tuo da tali difficoltà e promuoverne una maturazione soddisfacente?
- Il rapporto con Dio, la fede, la Chiesa che cosa sono in grado di dire (e di proporre) al tuo matrimonio?

3° Incontro

LA RELAZIONE E IL DIALOGO

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

Elogio del rammendo

Il matrimonio risente oggi della mentalità dell' "usa e getta". Se un apparecchio elettronico o un qualsiasi strumento presenta un guasto o ha una piccola ammaccatura non si pensa a ripararlo (sono scomparsi quelli che facevano questi mestieri), ma subito a sostituirlo. Si vuole la cosa nuova di zecca. Applicata al matrimonio, questa mentalità risulta del tutto errata e micidiale. Il matrimonio non è come un vaso di porcellana che si può solo sciupare con il passare del tempo, mai migliorare, e una volta che ha avuto un piccolo screzio, anche se incollato, perde metà del suo pregio. Esso appartiene all'ambito della vita e ne segue la legge. Come si mantiene e si sviluppa la vita? Forse mantenendola sotto una campana di vetro, al riparo da urti, cambiamenti e agenti atmosferici? La vita è fatta di continue perdite che l'organismo impara a riparare, di attacchi di agenti e virus di ogni tipo che l'organismo prevede e sconfigge con gli anticorpi. Almeno finché esso è sano. Il matrimonio dovrebbe riflettere questa legge della vita.

Cosa suggerire ai coniugi che vorrebbero tentare questa strada ardua, ma piena di promesse? Una cosa semplicissima: riscoprire un'arte dimenticata in cui eccellevano le nostre nonne: il rammendo! Alla mentalità dell' "usa e getta" bisogna sostituire quella dell' "usa e rammenda". Ormai quasi nessuno pratica più il rammendo; sembra che sia disonorevole portare calze, scarpe, o una maglia rammendata. Ma se non si pratica più sui vestiti,

bisogna praticare quest'arte del rammendo sul matrimonio. Rammendare gli strappi! E subito! Chi pratica il rammendo sa bene che il segreto è farlo subito, perché, con il passare del tempo, la smagliatura delle calze o uno strappo sul vestito si allargano e allora non c'è più niente da fare. Non c'è bisogno di spiegare cosa significa rammendare gli strappi nella vita di coppia. San Paolo dava ottimi consigli a questo riguardo: "Non tramonti il sole sopra la vostra ira...; sopportatevi a vicenda, perdonandovi, se qualcuno abbia di che lamentarsi dell'altro...; portate i pesi gli uni degli altri" (Ef. 4,26-27; Col 3, 13; Gal 6,2).

La cosa importante da capire è che in questo processo di strappi e di ricuciture, di crisi e di superamenti, il matrimonio non si sciupa, ma cresce, si affina. Come il vino che, invecchiando, non perde, ma aumenta il proprio pregio. Il segreto è saper ricominciare sempre da capo. Come la vita ricomincia ogni mattina e a ogni istante. Sapere che nonostante tutto, proprio tutto, è possibile, volendolo insieme tutti e due, ripartire da capo, azzerare il passato, cominciare una storia nuova. (R. Cantalamessa).

UN'ARTE DA IMPARARE

1° momento: questionario a coppie

- Di che cosa parliamo più spesso e con maggiore facilità?
- Siamo soddisfatti del livello di comunicazione che raggiungiamo?
- Di che cosa abbiamo difficoltà a parlare?
- Di che cosa non parliamo?
- "Non ti ho mai parlato di...".

2° momento: proposta di riflessioni (coppia-guida)

1. L'amore è relazione

- L'amore non si può ridurre a "sentimento", a "provare

un'emozione". L'emozione è un buon "compagno" dell'amore, ma si colloca più in superficie rispetto all'amore e non lo esaurisce, perché al centro dell'emozione c'è un "io" che rischia di strumentalizzare l'altro, di ridurlo ad oggetto.

- La relazione implica invece il rispetto e la valorizzazione dell'altro nella sua singolarità irriducibile: la relazione cammina e cresce tra due soggettività che si rapportano ma non si possiedono.

2. L'educazione alla relazione si compone di tre atteggiamenti

- Riconoscere il proprio limite: nessuno è assoluto e basta a se stesso;
- amare e rispettare la differenza dell'altro, perché solo nel confronto con il "diverso" si cresce;
- imparare dall'altro, che proprio in quanto differente è portatore di una storia, di sensibilità, di modi di vedere, di valori che possono enormemente arricchire in uno scambio reciproco e disinteressato.

3. La vita familiare come occasione di crescita

La famiglia è una "scuola di vita", in cui imparare a conoscersi e a migliorare; a condizione che si esercitino le seguenti discipline.

- La condivisione: è la condizione per passare da un accostamento di storie e persone ad una vera comunità; si estende a tutto: corpo, emozioni, pensieri, tempo, spazio, oggetti...
- La pazienza: perché ognuno si muove, cresce e si evolve (e sbaglia) secondo il proprio passo e il proprio ritmo, in qualsiasi campo, fisico, emotivo, intellettuale e spirituale.
- La riconoscenza: che significa imparare ad apprezzare ciascuno per quello che è e per ciò che dà.
- L'accettazione dell'altro: ognuno è diverso, ma proprio perciò interessante e "ricco", anche se non tutto può sempre

piacere...

- Il perdono: è una condizione indispensabile affinché l'amore familiare duri nel tempo.

4. Il dialogo, strumento essenziale

- In tutto questo la comunicazione è indispensabile: il dialogo è la linfa vitale, l'energia della vita familiare. E' scambio di vita, ponte tra realtà profonde che altrimenti restano chiuse in se stesse e rischiano di sprofondare nella solitudine, nell'incomunicabilità, nel distacco.
- Un dialogo sincero, fatto guardandosi negli occhi, con calma e intensità, è lo strumento necessario per scoprire i bisogni e i desideri reciproci e soprattutto per concordare le soluzioni soddisfacenti per tutti.
- Presuppone che si impari l'arte della trattativa, grazie alla quale nessuno deve perdere e nessuno deve vincere.

5. Come dialogare

- Lasciando parlare l'altro, perché siamo abituati ad essere aggressivi anche nel dialogo, dimostrando così che l'unica cosa che ci interessa è la nostra opinione, il nostro punto di vista.
- Volendo ascoltare l'altro, prestando attenzione, facendo silenzio dentro di noi e lasciando parlare: ci sta donando un po' di se stessi.
- Lasciando all'altro spazio perché si possa spiegare compiutamente e noi lo possiamo capire: contro la fretta e la superficialità, dando la priorità a ciò che è più importante.
- Prestando attenzione all'altro non solo per capire ciò che sta dicendo, ma anche ciò che vorrebbe dire e di fatto non dice: si tratta, con allenamento e sensibilità, di essere attenti ai sentimenti, agli stati d'animo, ai silenzi, alle lacrime. In altre parole, si tratta di imparare a leggere la realtà in cui ci troviamo non solo con i nostri occhi, ma anche con gli occhi dell'altro.

QUANDO IL DIALOGO S'INCEPPA

1° momento: questionario a coppie

Quali tra i seguenti "corrosivi" pensi si possano manifestare più facilmente nella vita futura di sposi?

Nella colonna centrale esprimi come questi corrosivi li vedi in te, in quella a destra come li vedi in lui/lei

	In me	In lui/lei
Gelosia		
Ricatto affettivo		
Mentalità possessiva		
Dare tutto per scontato		
Sciatteria, trascuratezza		
La critica		
Troppa libertà		
Le aspettative, le pretese		
Gli argomenti non affrontati o affrontati male		
Pregiudizi		
Lontananza prolungata		
Incomprensione, solitudine		
Altro...		

Se lo si ritiene opportuno, si può affrontare il tema del rapporto con le famiglie d'origine, per esempio con la descrizione della futura suocera e del futuro suocero.

- Ognuno scrive su un foglietto 3 *aggettivi* che descrivono la futura suocera e 3 *aggettivi* che descrivono il futuro suocero.

- La coppia si confronta sugli aggettivi scelti (è bene che ogni coppia esprima se si riconosce nella descrizione fatta dal proprio partner circa la propria madre e il proprio padre).
- Inoltre ogni coppia cerca di individuare *una difficoltà* che vive nella relazione con le proprie famiglie d'origine.

2° momento: proposta di riflessione (coppia-guida) I "corrosivi" dell'amore²

L'amore quasi impercettibilmente può "arrugginarsi" e "corrodarsi", fino a rompersi improvvisamente: per lo più non si tratta di fatti gravi, tanto che spesso non ci si accorge di essi, che non producono danni chiari ed evidenti subito..., ma nel tempo possono essere gravemente "corrosivi".

- *La gelosia*: non il "pizzico" comprensibile, ma quella che nasce da una mentalità possessiva, da cui si originano sospetti, inchieste, fissazioni...
Gli antidoti sono la pazienza, il vero dialogo per chiarire i motivi della sfiducia e per vedere (e rivedere) i comportamenti che possono alimentarla.
- *Il ricatto*: nasce dai conflitti non risolti, dal non avere perdonato, dal desiderio di vendetta. E' un modo per avere la rivincita e dimostra che prevale la mentalità del calcolo e non quella dell'amore.
Il contrario sono il perdono, la generosità, la magnanimità.
- *La routine* della vita familiare: può portare piano piano a piccole trascuratezze e alla sciatteria, a dare per scontato, a non impegnarsi per costruire quotidianamente l'amore attraverso le attenzioni, la novità
Il contrario sono la delicatezza, la creatività dell'animo, l'aver a cuore; è pensare spesso che nulla è gratis per sempre.
- *La critica*: non è soltanto quella esplicita che comprende il

² Comunità di Caresto – Ufficio Famiglia Diocesi di Urbino, *Un cammino per i fidanzati*.

rimprovero o l'accusa. Molto più spesso è quella sottile che crea la mentalità di accusa invece che di comprensione e dialogo. Può assumere la forma del cercare sempre chi ha ragione e chi ha torto, oppure la tendenza a dimostrare che il torto è sempre di altri, o a fare sempre le vittime.

Il contrario è il dialogo accompagnato da ascolto vero, la comunicazione di sentimenti per cercare le vere e profonde intenzioni del comportamento dell'altro.

- *Infedeltà a piccole dosi* (o essere "scapolo-sposato"): è quando pur non arrivando (e forse neanche pensandolo) a tradire, di fatto si agisce come vivrebbe uno scapolo, nelle decisioni, nel tempo libero, nelle scelte, nello spartirsi i compiti...

Il contrario è curare le decisioni di coppia e quella che potrebbe chiamarsi la virtù dell'obbedienza coniugale.

- *Le aspettative*: quando si aspetta che l'altro faccia, quando si pretende, quando si soppesa tutto, quando si pensa che l'altro debba leggere nei nostri pensieri ...

La cura è anche qui il dialogo vero, la generosità e la gratuità, il saper fare il primo passo.

- *Gli argomenti non affrontati o affrontati male*: sono "mine vaganti", anche se accantonate; tutto ciò a motivo di pregiudizi ("tanto non serve a nulla parlare ancora"), della paura di soffrire, dell'incapacità di riprendere il discorso in altri termini³.

La cura è la fiducia in sé e nell'altro, la volontà di ricominciare sempre, di scegliersi, di sposarsi nuovamente ogni giorno.

- *Altri corrosivi* sono quelli "esterni": genitori, suoceri, parenti amici...; il lavoro; gli impegni fuori casa; i figli; gli hobby; la televisione...: nessuno ne è completamente al riparo o del tutto assicurato dalla loro influenza. (Questi temi possono essere affrontati sulla base dell'esperienza e

³ V. Danna, Due cuori, una Chiesa

delle esigenze delle coppie presenti, con le quali ricercare anche possibili rimedi).

3° momento: icona biblica (coppia-guida e/o sacerdote)

La peccatrice perdonata (Lc 7,36-50): elogio del perdono.

- Tutti abbiamo qualche volta bisogno di essere perdonati: nessuno è perfetto, l'errore – più o meno volontario o cercato – è sempre in agguato. Solo i presuntuosi e i superficiali possono ritenersene esonerati.
- Chiedere perdono è un gesto che presuppone sincerità, capacità di verità, molta umiltà (sono gli atteggiamenti della "peccatrice").
- Dal di fuori possono sembrare gesti inopportuni (è il commento dei presenti nella casa del fariseo), ma il loro esito ne rivela la straordinaria validità.
- Gesù, come con la Samaritana, dimostra non solo di conoscere il cuore di quella donna, ma di accoglierla così com'è, di apprezzarne la sincerità, di leggersi il desiderio di perdono.
- E glielo concede, come garanzia e possibilità di "pace" (v. 50).
- Come per la Samaritana, anche questa volta l'incontro con Gesù cambia in profondità la vita di questa donna, che può ricominciare di nuovo, con fiducia non solo in se stessa, ma anche in quell'uomo che l'ha "vista" dentro e le ha reso possibile un'altra chance.

Il perdono è una dimensione che non può mancare in una relazione di coppia:

da una parte testimonia la permanente fragilità di ciascuno;
dall'altra la sincerità, l'umiltà, il desiderio di ricominciare;

e ancora, in chi lo concede, la capacità di amare gratuitamente (“per – dono”), di avere fiducia, di conoscere le possibilità ancora presenti in un amore non sempre perfetto...

La richiesta del perdono e la sua concessione possono essere momenti di comunione e crescita straordinari in una vita di coppia...

Preghiera

Signore,
rendici capaci di accogliere l'altro,
pronti a scoprire la sua ricchezza interiore,
le sue abilità, i suoi pensieri più segreti.
Fa' che accogliamo le sue diversità come un prezioso tesoro,
capace di arricchire la nostra vita di coppia.
Signore,
rendici capaci di accogliere l'altro
come tu ci accogli nel tuo immenso e personale amore.
Signore,
rendici capaci di perdonarci l'un l'altro,
come tu ci perdoni.
Amen.

Documenti

Difficoltà e risorse

“Si deve tenere presente che i primi tempi del matrimonio saranno ricchi di *risorse* e che esse andranno valorizzate: l'entusiasmo dei primi passi di una vita a due, la gioia di vedersi fatti l'uno per l'altro, la serenità di un'intimità ricercata e vissuta con equilibrio, la gioia nel realizzare progetti e sogni a lungo accarezzati, l'aprirsi a nuove prospettive anche per la crescita nella fede.
Ma non mancheranno anche alcune *difficoltà* corrispondenti

che riguardano: il lungo processo di integrazione reciproca, la scoperta – in parte inattesa – dei reciproci lati negativi e problematici, l’incapacità di sopportarsi reciprocamente, la tentazione di una chiusura intimistica nella propria casa. E tali difficoltà possono nascere da una incapacità ad armonizzare le differenze, dall’affiorare di piccole invidie, dall’inizio di qualche freddezza, silenzio, diffidenza che poi scoppiano in diverbi e litigi” (*In cammino verso il matrimonio*, cit., pp. 159-160).

Abbatere gli stereotipi

“Ci deve essere un patto di solidarietà che dà all’uomo e alla donna pari dignità, condividendo ruoli fino ad ora definiti. Non più la donna ‘acrobata’ che divide la giornata tra casa e lavoro, obbligata a rinunciare ai propri spazi perché costretta a un sovraccarico di impegni che mina la serenità della famiglia e priva la società di risorse fondamentali. Non più l’uomo che, secondo ricerche recenti, dedica a moglie e figli appena 15 minuti al giorno. Bisogna abbattere gli stereotipi e trovare conciliazioni. Il cosiddetto ‘lavoro di cura’ deve essere ripartito tra i sessi” (S. Tavella).

La gratuità, energia di comunione

“Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della ‘gratuità’ che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda (...). Così la promozione di un’autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all’insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell’amore... Di conseguenza, di fronte ad una

società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, con le risultanze negative di tante forme di 'evasione' (...), la famiglia possiede e sprigiona ancora energie formidabili capaci di strappare l'uomo all'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n. 43).

Per riflettere e confrontarsi

- Ritenersi al riparo da difficoltà, incomprensioni ed anche crisi, sarebbe una presunzione fragorosamente smentita da tante notizie di cronaca, da statistiche e studi sul matrimonio e la sua difficile stagione. Ne siete convinti? In quali termini ne avete parlato?
- Quali tipi di difficoltà ed ostacoli vi sembrano da tenere in maggiore considerazione (interni alla persona e alla coppia, esterni o di entrambi i tipi)?
- Individuate per ciascuna difficoltà i rimedi che vi sembrano più adatti a voi ed efficaci?.
- Provate a confrontarvi con il seguente elenco di amare riflessioni effettivamente formulate da sposi il cui matrimonio è andato gravemente in crisi proprio a causa delle carenze nel dialogo al tempo del fidanzamento: "Ho sbagliato nel non dare importanza a quello che lui (o lei) diceva"; "Ho sottovalutato alcune sue espressioni"; "Decisa (o deciso) com'ero a sposarlo, non ho percepito e ho sottovalutato i segnali che cercava di mandarmi"; "Non capivo perché tendesse a rimandare le nozze, mentre io avevo fretta di giungere al matrimonio"; "Non ho capito che, nel voler prendere tempo, di fatto si nascondeva una crisi forse profonda"; "Parenti e amici cercavano di aprirmi gli occhi, ma io non volevo ascoltare"; "Mi rendo conto ora

che all'epoca del fidanzamento avevo le fette di prosciutto agli occhi"; "Mi diceva: 'Sposo te, non i tuoi genitori'"; "Ci siamo lasciati molte volte, ma poi lui (o lei) piangendo ritornava e ricominciavamo come prima"; "L'unica cosa che funzionava nel fidanzamento fra di noi erano i rapporti intimi" (tratto da "Settimana", 11-12/2008, p. 3)

- Da un punto di vista positivo, su quali punti di forza può contare la vostra relazione?
- Quale importanza, spazio e modalità riservate al dialogo e al perdono?

4° Incontro

LA FAMIGLIA OGGI

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

Un giorno qualunque

“Mamma, guarda!” esclamò Marta, la bambina di sette anni.

“Già, già!” mormorò nervosamente la donna mentre guidava e pensava alle tante cose che l’attendevano a casa.

Poi seguirono la cena, la televisione, il bagnetto, varie telefonate e arrivò anche l’ora di andare a dormire.

“Forza, Marta, è ora di andare a letto”.

E lei si avviò di corsa su per le scale. Stanca morta, la mamma le diede un bacio, recitò le preghiere con lei e le aggiustò le coperte.

“Mamma, ho dimenticato di darti una cosa!”.

“Me la darai domattina” rispose la mamma; ma lei scosse la testa.

“Ma poi domattina non avrai tempo!” esclamò Marta.

“Lo troverò, non preoccuparti” disse la mamma, un po’ sulla difensiva. “Buona notte!” aggiunse e chiuse la porta con decisione.

Però non riusciva a togliersi dalla mente gli occhini delusi di Marta.

Tornò nella stanza della bambina, cercando di non fare rumore.

Riuscì a vedere che stringeva in una mano dei pezzetti di carta.

Si avvicinò e piano piano aprì la manina di Marta. La bambina aveva stracciato in mille pezzi un grande cuore rosso con una poesia scritta da lei che si intitolava *Perché voglio molto bene alla mia mamma*. Facendo molta attenzione recuperò tutti i pezzetti e cercò di ricostruire il foglio.

Una volta ricomposto il puzzle, riuscì a leggere quello che aveva scritto Marta:

“Perché voglio molto bene alla mia mamma.

Anche se lavori tanto

e hai mille cose da fare

trovi sempre un po’ di tempo

*per giocare.
Ti voglio bene mamma
Perché sono la parte più importante
del giorno per te”.*

Quelle parole le volarono dritto al cuore.
Dieci minuti più tardi tornò nella camera della bambina portando un vassoio con due tazze di cioccolata e due fette di torta.
Accarezzò teneramente il volto paffuto di Marta.
“Cos’è successo?” chiese la bambina, confusa da quella visita notturna.
“E’ per te, perché tu sei la parte più importante della mia giornata!”.
La bambina sorrise, bevve metà della cioccolata e si riaddormentò.

L’EMERGENZA FAMILIARE

1° momento: discussione di gruppo (coppia-guida)

Ecco una serie di rapide pennellate su alcuni aspetti della società e della cultura nelle quali siamo inseriti, che inevitabilmente incidono sul nostro modo di pensare e di vivere anche l’amore e il matrimonio.

Provate, sulla base della vostra esperienza, a ritrovare qualche situazione che documenti concretamente il significato ed il peso di ciascun carattere enunciato.

- *La cultura dell'immagine e dell'apparenza* enfatizza l'esteriore a scapito di ciò che è profondo, vero, risultato di impegno, di rinunce, di crescita...
- *Il soggettivismo e il relativismo* attribuiscono ogni capacità e potere di decisione al privato, rifiutando in blocco tutto ciò che viene dalla tradizione, dalla storia, dall'esperienza, arrogandosi il diritto di ricominciare tutto da capo, come per la prima volta e senza alcun vincolo...
- *La libertà assolutizzata* rifiuta per principio ogni forma di

- autorità, ha difficoltà ad accettare i valori trasmessi o proposti, fa vivere nella negatività (essere liberi da ...) e non nella positività (essere liberi per ...).
- *La dottrina dell'utile*, per cui si fa solo ciò che conviene, si cerca la resa immediata in ogni azione, evitando responsabilità, sacrificio, impegno.
 - *I fallimenti matrimoniali* sempre più frequenti, che provocano nei giovani un senso di insicurezza e di paura, per cui si accetta a priori la possibilità del fallimento, si evitano progetti di lunga durata per non rimanere delusi, si ha paura dei figli per l'incertezza del futuro.
 - *La "famiglia lunga"*, che accoglie e protegge i figli fino alla maturità: i giovani si sposano in età sempre più adulta, consolidano le proprie abitudini, tanto che risulta difficile modificarle, e questo provoca una maggior difficoltà nella coppia.
 - *La "sindrome" del figlio unico*, o comunque l'eccessiva condiscendenza genitoriale, che provoca fragilità ed egocentrismo; ogni ostacolo che limita le rispettive pretese o i presunti diritti provoca reazioni violente... "Tu non mi ami!".
 - *Le famiglie monoparentali* (separati, divorziati, ecc.), che privano i figli della presenza costante di una delle due fondamentali figure di riferimento; quelle *multiparentali* (risposati, famiglie di fatto), che offrono ai figli una pluralità di presenze incostanti: questo provoca difficoltà nella formazione di una solida identità personale e inibisce la capacità di percorrere vie di accoglienza profonda di sé e degli altri.
 - *La solitudine, l'incomunicabilità*, la mancanza di veri rapporti amicali, sociali, ecclesiali, che provocano l'autoisolamento ed alimentano la convinzione di essere autosufficienti.
 - *Il mistero del dolore*: non si accetta di soffrire (tabù della morte ...), si fugge qualsiasi situazione o relazione che

provochi disagio, manca l'educazione al "dono di sé", al "perdere la propria vita", si persegue solo la propria felicità.

2° momento: proposta di riflessioni (coppia-guida)

- Se osserviamo le statistiche, il dato che emerge con maggiore evidenza è senz'altro la fragilità della coppia. La cultura individualistica definisce la libertà come assenza di vincoli. Una lettura più profonda dice invece che l'identità dell'uomo e della donna si costruisce solo con relazioni forti, come appunto quelle familiari...
- Accanto a situazioni in cui è percepibile la gravità delle motivazioni che portano a porre fine a un matrimonio, sempre più frequenti sono i casi in cui ci si separa per problemi che normalmente una coppia si trova ad affrontare, ad esempio la distribuzione dei carichi familiari o l'ingerenza del nucleo familiare d'origine. Il fatto che prevalga questo tipo di motivazioni indica che la famiglia non è più ritenuta un valore da difendere con sacrificio e di conseguenza la separazione viene considerata dalla coppia semplicemente come elemento pacificatore, come un modo per poter dare risposta ad altri bisogni senza ulteriori difficoltà...
- Emerge la volontà di impostare la vita coniugale su parametri molto personali, che scartano in partenza la stabilità definitiva dell'unione: il matrimonio è concepito come uno strumento per stare bene insieme finché si sta bene e la soluzione del divorzio è vista come normale rimedio ai mali della coppia; il matrimonio è inteso come "prova" di vita assieme, privo assolutamente della volontà di un impegno di amore che sfida il tempo.
- E' sufficiente osservare molti programmi televisivi: il discorso si riferisce sempre alla sfera della sessualità come dimensione autonoma, alla capacità di seduzione con

reciproco gradimento come ragione sufficiente per dare vita a una delle tante “storie” senza impegno e senza prospettive...

- “Casomai” (che era il titolo di un bel film sulle difficoltà del matrimonio oggi) è la congiunzione che introduce un’eventualità che giustifica la messa in crisi, se non la smentita, di un progetto: casomai non ci amiamo più, casomai non andiamo più d’accordo... Casomai è la parola simbolo della cultura della reversibilità delle scelte. Ne deriva che la provvisorietà sembra prendere il posto della definitività. Anche se non lo si ammette, si avverte l’imbarazzo di fronte all’impegno di amarsi per tutta la vita.
- La famiglia sta attraversando un momento di passaggio, che può essere definito prendendo in esame quattro indicatori fondamentali: nuzialità, natalità, divorzialità, pluralizzazione delle forme familiari.

La resistenza ad instaurare relazioni nuziali stabili è forte: assai diffuse sono le convivenze, mentre è limitato il numero di coloro che scelgono di vivere da soli.

Nascono sempre meno figli e il figlio unico sembra essere l’obiettivo del maggior numero di coppie.

Nel 1995 ogni 1000 matrimoni si registravano 158 separazioni, mentre oggi sono salite a 270: oltre la media di un matrimonio su quattro. E questi numeri non paiono destinati a diminuire, anzi negli ultimissimi tempi sono aumentate vertiginosamente...

Quanto alle espressioni familiari, oltre alla “classica” coppia, si possono identificare almeno quattro tipologie: la famiglia di fatto, quella monogenitoriale – vedovanza, ragazze madri, donne sole in seguito a separazioni, divorzi...- le famiglie ricostituite, in cui almeno uno dei partner proviene da un precedente matrimonio, e quelle unipersonali, vale a dire coloro che in un concreto momento della vita (la gamma è molto ampia) vivono soli.

- Altre cause:

molte coppie sono tremendamente sole, per di più nutrite di grandi idealizzazioni e aspettative elevate. Inoltre i giovani non sanno gestire sentimenti e passioni, di cui ignorano perfino un corretto linguaggio che non sia quello offerto dalla pubblicità o dalla volgarità corrente; tutto ciò in presenza di una cultura che pensa che bastino i sentimenti, l'intimità emotiva, l'intensità sessuale, più che la responsabilità di coppia; così si costruiscono solo legami leggeri che fanno credere di essere sempre in un innamoramento esteso a dismisura. Per di più si affida ipocritamente il matrimonio dei giovani alla sua presunta naturalezza, alla sua supposta facilità (basta amarsi!), alla sua intoccabile privatezza. E invece occorre una pedagogia del matrimonio, una pedagogia dell'affettività e dello stare insieme...

3° momento: questionario a gruppi

- In quale tipo di famiglia sei cresciuto? Quali erano i suoi valori più importanti?
- Oggi quel tipo di famiglia, con quel tipo di valori, è ancora diffusa?
- Quale modello di famiglia senti più reclamizzati: con quali valori, quali stili, quali prospettive...?
- Che tipo di famiglia vorresti che fosse la tua: valori, stile...?
- Da che cosa dipende la sua realizzazione? Quali strumenti potrebbero giovare?

L'EMERGENZA EDUCATIVA

1° momento: proposta di riflessione(coppia-guida)

- "L'Italia è attraversata da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica

(...), ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama educazione. Riguarda ciascuno di noi, ad ogni età, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società" (Dall'*Appello sull'emergenza educativa* di un gruppo di intellettuali).

- "Per anni dai nuovi pulpiti – scuole e università, giornali e televisioni – si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere. E' diventato normale pensare che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore, se non i soldi, il potere e la posizione sociale. Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta" (ibidem).

- "Figlio, chi t'insegnerà le stelle
se da questa nave non potrai vederle?
Chi t'indicherà le luci della riva?
Figlio, quante volte non si arriva!
Chi t'insegnerà a guardare il cielo
fino a rimanere senza respiro?
A guardare un quadro per ore e ore
fino a avere i brividi dentro il cuore?
Che al di là del torto e la ragione
contano soltanto le persone?
Che non basta premere un bottone
per un'emozione? (...)
Figlio, chi si è preso il tuo domani?
Quelli che hanno il mondo nelle mani.
Figlio, chi ha cambiato il tuo sorriso?
Quelli che oggi vanno in Paradiso.
Chi ti ha messo questo freddo in cuore?
Una madre col suo poco amore.

Chi t'ha mantenuto questo freddo in cuore?
Una madre col suo troppo amore.
Figlio, chi ti ha tolto il sentimento?
Non so di che parli, non lo sento.
Cosa sta passando per la tua mente?
Che non credo a niente" (R. Vecchioni, *Figlio, figlio, figlio*).

- "Se il bambino vive nella critica, impara a condannare.
Se vive nell'ostilità, impara a litigare.
Se vive nella paura, impara ad essere apprensivo.
Se vive nel ridicolo, impara la timidezza.
Se vive nell'ipocrisia, impara la doppiezza.
Se vive nei capricci, impara l'intolleranza.
Se vive nella superficialità, impara l'indifferenza.
Se vive nella lealtà, impara la correttezza.
Se vive nella condivisione, impara la generosità,
Se vive nell'incoraggiamento, impara la fiducia.
Se vive nella tolleranza, impara la pazienza.
Se vive nella franchezza, impara le verità.
Se vive nell'onestà, impara la giustizia.
Se vive nell'amore, impara ad amare e a costruire per tutti
un mondo migliore" (D. L. Nolte).

2° momento: questionario a gruppo(coppia-guida)

- Hai percepito in qualche circostanza, di fronte a certi fatti di cronaca, quella che da più parti viene definita come "emergenza educativa"?
- Concordi con le conseguenze tratteggiate nei testi precedenti? Quali in particolare senti più vicina e pericolosa?
- Conosci qualche situazione educativamente problematica? Come si manifesta? Di chi sono, secondo te, le responsabilità?
- Quale figura ci fanno gli adulti, gli "educatori", in questo

quadro?

- Perché si tratta di un compito oggi particolarmente difficile?
- Ti senti - personalmente e come coppia – interpellato da questo argomento?
- Pensi che sia opportuno prepararsi fin d'ora ad essere padri e madri? Conosci qualche concreta possibilità di farlo? Come ci si può “educare” vicendevolmente come coppia?

3° momento: icona biblica (coppia guida e/o sacerdote)

La parabola del seminatore (Mt 13, 1-9): due interpretazioni, educativa e religiosa.

Educativa

- Qualità del seminatore (educatore):
 - generosità: non lesina il seme, ma lo diffonde abbondantemente;
 - disinteresse e pazienza: non pretende il frutto immediatamente, ma sa aspettare;
 - sa che non tutto dipende da lui, ma fa scrupolosamente quanto dipende da lui.
- Tipi di terreno: siamo noi stessi, nei vari momenti della nostra crescita, a seconda di tante variabili che influiscono su di noi, la nostra ricettività, la nostra collaborazione...
- Anche i vostri figli saranno diversi da voi, non sempre il miglior “terreno” possibile...

Religiosa

- Il seminatore è Dio, il seme è la sua parola.
- Noi siamo il terreno...
- Quali i nostri frutti?

Preghiera

Pensando al dono dei figli

Signore,

ci avviciniamo al giorno del nostro matrimonio.

Tu sai con quanto impegno ci siamo preparati,
con quanta trepidazione attendiamo il momento
in cui saremo per sempre insieme.
Ma, se pensiamo al nostro futuro,
non riusciamo ad immaginarci da soli..
No, Signore.
Già da ora vorremmo
che il tuo disegno per noi
prevedesse dei figli.
Bambini che piangono e che sorridono,
che corrono e che fanno capricci:
vita che riempie la nostra casa,
ma soprattutto i nostri cuori.
Perché, lo sappiamo, Signore,
essi ci daranno pensieri e preoccupazioni,
ma anche tanta gioia e tenerezza.
Sarà la tua tenerezza per noi
fatta realtà.
Sarà la certezza che per noi non esisterà mai
la povertà dei silenzi ostinati,
delle solitudini, della monotonia, del logorio quotidiano.
Esisterà invece
La ricchezza delle parole,
dei sorrisi, dei baci.,
di un abbraccio nel quale vorremmo includere gli altri:
quelli che non comprenderanno
il segreto della nostra felicità”.

Documenti

Famiglia e figli: libertà nell'amore

“I figli non sono un opzional ma un dono preziosissimo
iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale.
Si direbbe che talvolta i bambini siano sentiti più come una
minaccia che come un dono. Non abbiate paura della vita.
Siate sempre fonti di vita, mai di morte.

I cristiani devono attestare nella storia la 'praticabilità' del matrimonio cristiano.

La Chiesa non vi nasconde le difficoltà, ma essa sa anche che il volere di Dio non è una catena che rende schiavi, ma la condizione di una libertà vera che ha nell'amore la sua pienezza.

Quando il disegno originario si oscura nelle coscienze, la società ne riceve un danno incalcolabile" (Giovanni Paolo II, Giubileo delle famiglie).

Fame di educazione

"Mai come in questo momento emerge la fame di educazione da parte delle nuove generazioni, mentre si moltiplicano sul versante degli adulti i segnali di disorientamento e di rinuncia ad assumere consapevolmente la responsabilità educativa" (M. Pacucci).

Per riflettere e confrontarsi.

- Siete convinti che anche la vostra famiglia dovrà fare i conti con le tensioni cui oggi è sottoposta questa istituzione?
- Sapete di non poter più contare, come in passato, su puntelli e protezioni da parte della società, dalla quale arriveranno piuttosto stimoli e suggestioni contrarie?
- Sia nella famiglia che nell'educazione sono in gioco i "valori", ciò in cui si crede, ciò che si ritiene importante. Che cosa portate in dote al riguardo dalla vostra famiglia d'origine?
Su quali valori vorrete impostare la vostra nuova famiglia?
- In particolare, come immaginate il vostro rapporto con i futuri figli?
Pensate che sia naturale diventare genitori-educatori?
Come prepararsi al meglio, specie di fronte alle carenze attuali?

5° Incontro

PERCHÉ SPOSARSI? PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA?

PERCHE' SPOSARSI? (coppia-guida)

Introduzione

Mentre in passato la scelta era tra sposarsi in chiesa e (eccezionalmente) sposarsi in municipio, oggi è più radicale: perché sposarsi?

Perché molti non si sposano?

- Per non impegnarsi definitivamente con l'altro?
- Per rimandare il matrimonio a dopo un periodo di rodaggio?
- Per sfiducia nelle istituzioni, anche civili?
- O perché "il mondo d'oggi somiglia sempre più a quello del 'Grande fratello?': non ci sono più legami stretti e neppure vere amicizie: si gioca tutto su relazioni veloci e superficiali"? (A. Valle).

1° momento: questionario a coppie o discussione di gruppo

- Perché molti non si sposano, ma convivono?
- Che cosa li trattiene dallo sposarsi?
- Quali "valori" e quali "garanzie" affermano con una simile scelta?
- Perché voi volete sposarvi?

2° momento: proposta di riflessioni

1. Dati sulle convivenze: numeri reperibili nei nostri paesi...
2. Motivazioni
 - Prevale la *cultura del soggetto*: ciascuno vuole cercare da solo e darsi autonomamente delle risposte, e perciò non accetta di essere inglobato in risposte date da altri o date per sempre; vuole essere creatore del suo futuro a partire dalla sua realtà;
 - prevale la *cultura della differenza* (contro quella dell'uniformità, retta da un'autorità forte, basata su leggi precise, cui si doveva obbedienza indiscussa): ogni persona è diversa, ognuno deve cercare la sua realizzazione, anche nell'amore;
 - di qui una *concezione individualistica* del rapporto di coppia: interessa solo noi due!
3. Osservazioni
 - *Aspetti positivi*: è innegabile che molte di queste istanze hanno una forte carica positiva.

Oggi niente è dato per scontato, niente può essere imposto dal di fuori, ciascuno, ogni coppia, può (deve) interrogarsi sul suo rapporto, sulle motivazioni della scelta, sul progetto della propria unione.

È avvenuta una svolta nel modo di concepire l'amore e il matrimonio:
non è una disfatta, ma un'opportunità (per quanto difficile ed anche faticosa). Non si può vivere le realtà di sempre - come il matrimonio, la sessualità, i figli, la felicità - senza domandarsene il senso, senza cercarne convincenti motivazioni e modalità di realizzazione.
 - Una parola in più riguardo alla *concezione individualistica del rapporto di coppia*:

è vero che innanzitutto e profondamente interessa i due partner. Ma non solo.

Interessa le loro *famiglie*: alle quali devono molto di quanto oggi sono,

dalle quali si separano ma non
definitivamente,
alle quali torneranno di tanto
in tanto,
sia perché
continueranno ad averne bisogno,
sia per dare loro
finalmente qualcosa di nuovo...

Interessa i loro *parenti e amici*: d'ora in poi non potranno rivolgersi ai due come singoli, ma sempre come coppia, come d'altronde essi si sentono.

Interessa la *società*: non solo il postino e l'anagrafe, ma tutta la comunità civile, perché con il matrimonio cambia il loro stato, e con esso la loro relazione, cioè che essi danno alla società (la nuova cellula, la condizione di farla durare...), e ciò che essi chiedono ad essa (lavoro, collaborazione nella salute, nell'istruzione ed educazione...).

Si può fare finta che tutto questo non sia vero, che l'amore riguardi solo la coppia, ma a questo modo se ne negano forti valenze, appunto sociali.

- Ancora alcune proposte di riflessioni su due delle motivazioni più frequentemente addotte per *preferire la semplice convivenza al matrimonio*.

La paura dell'impegno definitivo: è una paura non solo individuale, ma "culturale". Oggi c'è l'attenzione al provvisorio, al relativo. Ciò che sembra definitivo appare come incatenante la persona. Questa si sente come stretta e soffocata. Il "per sempre" sembra un vincolo che chiude e mortifica. Allora si preferisce

avere amicizie e legami non definitivi.

Tutti noi respiriamo questo clima e condividiamo una buona parte di verità di queste osservazioni. E tuttavia c'è chi sa che è possibile (e lo dimostra concretamente) vivere il "per sempre" non come costrizione a motivo di una legge che obbliga a stare insieme anche se non c'è più l'amore, ma come tensione a stare con l'altro con la volontà di affrontare gli inevitabili conflitti; dunque ci si impegna a rendere definitivo il rapporto attraverso un continuo risveglio dell'amore: è una definitività sempre provvisoria che va alimentata. Chi si adegua alla cultura prevalente rischia di rimanere ancorato alla provvisorietà, senza arrivare a scoprire il valore liberante e promovente della definitività intesa come tensione interiore a vivere e accendere l'amore.

La paura che l'amore cessi: è una paura legata alla precedente, però mentre prima si parlava del rifiuto dell'impegno definitivo, qui si parla del timore che l'amore tramonti. Questa paura è sostenuta dall'esperienza dei fallimenti matrimoniali che si conoscono. Il problema, però, è che si confonde innamoramento con amore. L'innamoramento cessa, deve cessare, almeno nelle sue singolarità adolescenziali. Molti pensano che con l'innamoramento iniziale cessi anche l'amore: "Che gusto c'è ad amarsi se non si è più innamorati?". Ma c'è chi sostiene – e noi con loro – che nella vita occorre innamorarsi più volte – e sempre in modo diverso – della stessa persona. Il che è come dire che l'amore cambia, evolve, matura, ma non è detto che debba finire perché finisce una certa modalità di essere sentito e vissuto. Anzi un amore vero non solo non finisce, ma si approfondisce e migliora attraversando le varie esperienze e le diverse età della vita... Provare per credere!

PERCHÉ SPOSARSI (O NO) IN MUNICIPIO? (coppia-guida)

1° momento: questionario a coppie o discussione di gruppo

- Perché molti si sposano in comune?
- Che cosa ha di diverso (e per molti di preferibile) il matrimonio civile?

2° momento: proposta di riflessioni

1. Dati sui matrimoni civili: numeri reperibili in Comune.

2. Motivazioni

- perché si ritiene che la propria convivenza non abbia bisogno di essere garantita dall'esterno, attraverso leggi o firme;
- per non impegnarsi definitivamente nel rapporto (come suggeriva un film di qualche anno fa, intitolato significativamente "casomai"...);
- per chi non crede è una scelta di coerenza e dignità (sposarsi in chiesa sarebbe una falsità, una mancanza di dignità innanzitutto verso se stessi, persino una...pagliacciata).

3. Osservazioni

- la prima motivazione, che pure nasconde un pizzico di presunzione, indica con forza che la strada per tenere vivo il proprio amore non passa mai dall'esterno, ma sempre all'interno della coppia.
- La seconda motivazione non riconosce (anzi ignora) che anche il matrimonio civile è una "cosa" seria:
sposarsi (anche non in chiesa) è prima di tutto una vocazione umana fondamentale: da che mondo è mondo l'unione sponsale dell'uomo e della donna per la vita e per dare la vita è il modulo naturale dell'esistenza;
sposarsi in municipio è annunciare davanti alla

comunità sociale, della quale l'uomo e la donna fanno parte, che si è realizzata una vocazione matrimoniale, che è nata una nuova famiglia;
d'ora in avanti la legge civile distende la sua tutela alla nuova famiglia, perché la riconosce come "cosa" seria e grande, meritevole di riconoscimento, di attenzione, di cura. Ciò che la legge prescrive non solo non è estraneo a ciò che i coniugi già vivono, ma è al servizio della tutela dei loro valori più profondi; in particolare tre: fedeltà, assistenza, collaborazione, che vanno viste soprattutto nella loro valenza positiva:

- o fedeltà non è solo rifiuto dell'adulterio, ma dedizione di intimità totale;
- o assistenza non è solo non fare mancare il necessario, ma restare solidali in tutte le circostanze;
- o collaborazione non è solo moderare i conflitti, ma ricerca della sintonia totale nei compiti comuni.

Il matrimonio civile è degno del più grande rispetto, è portatore di fondamentali valori:

dimostra che il matrimonio interessa la società, che è un fatto sociale, tanto che pretende una cerimonia solenne, una registrazione...;

è un fatto pubblico, di fronte a testimoni, che impegna; produce effetti importanti, sanciti dalle leggi.

PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA? (sacerdote, coppia-guida)

1° momento: questionario a coppie o discussione di gruppo

- Chi si sposa in chiesa, tra quelli che conoscete, perché normalmente lo fa?
- E voi, perché state maturando questa decisione?

2° momento: proposta di riflessioni

1. Dati sui matrimoni religiosi: numeri e statistiche reperibili negli uffici parrocchiali.
2. Motivazioni
 - Riconoscimento dei limiti delle motivazioni più superficiali e povere:
 - bel vestito, cerimonia solenne, foto eleganti (di vero e di buono c'è comunque il desiderio della solennità, della bellezza...),
 - accontentare i parenti (sembra davvero un po' poco...)
 -
 - Ricerca dell'incompletezza di certe motivazioni apparentemente serie e fondate:
 - Lo sposarsi in chiesa non fa dell'amore umano un amore sacro, ma lo lascia umano purificandolo ed approfondendolo. La "Lettera a Diogneto", uno scritto del II secolo, afferma che "i cristiani si sposano come tutti gli altri". Questo è così vero che la Chiesa, fino al IV secolo non ha avvertito la necessità di un particolare rito ecclesiastico del matrimonio. Ciò è avvenuto non perché essa fin dall'inizio non avesse intuito la qualità "divina" dell'amore dell'uomo e della donna, ma solo perché era convinta che solo vivendo l'amore se ne realizzava la grandezza. Il rito, come vedremo, può svelare questa grandezza (diremo che è "sacramento"),

illuminarla, ma non fondarla. Essa si fonda sull'amore: l'amore dell'uomo e della donna è già, anche per i non credenti, in maniera implicita, segno dell'amore di Dio. L'indissolubilità appartiene già all'amore. Molti ancora pensano che sposandosi in chiesa scelgono di vivere il loro amore in maniera indissolubile, ritenendo che in chi si sposa civilmente manchi questo impegno. Pensare così è offendere numerose coppie di sposi che, pur sposandosi civilmente, progettano di vivere il loro amore nella perennità del tempo e nella speranza che non cessi mai. L'uomo che sposa la donna, non sposa solo il suo passato o il suo presente, sposa anche il suo futuro. Il tempo fa parte sostanziale di una persona. La persona si fa con il tempo e quindi l'amore alla persona comprende anche il suo divenire nel tempo. Il "per sempre" non è tanto una caratteristica dell'amore dei cristiani, è un attributo dell'amore coniugale in quanto tale. Celebrare il matrimonio in chiesa rivelerà con maggiore limpidezza questa "natura" e la benedizione di Dio darà la spinta (grazia) perché i due trovino la forza e la gioia di scambiarsi continuamente questa promessa di fedeltà e di amore.

- Ricerca di motivazioni più serie e profonde: la fede è la ragione decisiva per sposarsi in chiesa!

In questo senso il calo dei matrimoni religiosi segnala un calo di fede (da una ricerca del Cif - Centro internazionale studi famiglia - sul tema della preparazione al matrimonio, risulta che la maggior parte delle coppie che si prepara al matrimonio in chiesa è in condizione di "analfabetismo religioso"; emerge che molte coppie che chiedono il matrimonio cristiano tornano in chiesa dopo anni di abbandono...).

L'occasione del matrimonio religioso dovrebbe essere per tutti un'opportunità per riprendere in mano la propria fede: "La comunità cristiana ha voluto e vuole

impegnarsi seriamente non solo nella preparazione al matrimonio come sacramento, e dunque come dono che viene dall'alto, da Dio, ma anche per attrezzare i giovani a un'autentica vita di coppia, in questo caso come dono che viene dal basso e fa appello alla fantasia e all'inventiva degli stessi sposi" (G. Campanini). E' la duplice valenza di questi incontri.

L'amore ha una radice religiosa, è ciò che più ci fa simili a Dio (cfr. 2° incontro):

è riconoscersi creature di Dio,
da Lui fatti "a sua immagine",
da Lui chiamati ad amare.

Ma questa sarebbe una (per quanto rispettabilissima) religiosità "naturale".

Noi invece ci prepariamo ad un matrimonio "cristiano".

In sintesi:

riconosciamo in *Cristo* un modello di umanità:

nostro compito è comportarci come lui ci ha insegnato,
come lui si è comportato.

Riconosciamo che incontriamo Cristo nella *Chiesa* (in particolare in certi gesti e circostanze a cui lui stesso ha assicurato la sua presenza, la possibilità di incontrarlo).

Il matrimonio cristiano è un *sacramento* della Chiesa,
è un incontro nella Chiesa con

Cristo,

che conferma la religiosità

naturale,

la arricchisce di caratteri e possibilità altrimenti inarrivabili (tra le altre quella di amare non solo come lui ha insegnato, ma come lui ha fatto, quella di perdonare come lui ha fatto...).

In conclusione:

in chiesa si sposano i cristiani, cioè coloro che hanno incontrato e conosciuto Cristo nella loro infanzia e che intendono continuare a volerlo presente nella loro vita:

- questo oggi non è di tutti;
- questo oggi è anche difficile,
- ma è possibile, come dimostrano, come cercano di fare molte coppie...

(N.B. Il tema del matrimonio “sacramento”, qui appena enunciato, sarà ripreso ed approfondito in particolare nel 7° incontro)

3° momento: icona biblica (sacerdote)

Zaccheo (Lc19. 1-10). Commento su due piani: relazionale di coppia e religioso.

1. Relazionale di coppia.

L'incontro tra Gesù e Zaccheo è il “faccia a faccia” tra l'uomo e il suo Salvatore, ma anche il modello di incontro relazionale tra gli uomini, in modo particolare anche della relazione coniugale.

Il centro del brano è costituito dal “desiderio di vedere” di Zaccheo e dallo sguardo di Gesù verso di lui. Da questo incontro di sguardi scaturiscono la possibilità del dialogo e l' “oggi” della salvezza.

Dall'approccio pedagogico di Gesù che incontra nel quotidiano, dentro alla storia dell'uomo, possiamo intravedere alcuni aspetti essenziali della relazione di coppia:

- “Cercava di vedere Gesù”: l'incontro parte sempre da un desiderio..., il dialogo parte sempre da un desiderio d'incontrare l'altro, di “cercarlo” non solo fisicamente, ma dove vive con i suoi pensieri, con le sue aspettative, con le sue preoccupazioni...
- “Non poteva per la folla..., era piccolo di statura”: anche se c'è il desiderio dell'incontro, a volte ci scontriamo con degli ostacoli. Esistono difese interne all'uomo (“piccolo di statura”): aggredire l'altro ogni volta che tenta di dirsi, sentirsi schiacciato dall'altro, voler possedere l'altro, paura

dell'intimità...; ed esistono difese esterne all'uomo ("non poteva per la folla"): poco tempo, percezione di inutilità del tempo dato al dialogo...

- "Alzati gli occhi": ogni comunicazione contiene un aspetto di contenuto (comunicazione verbale = ciò che dico) e uno di relazione (messaggio emotivo, non-verbale = come lo dico). A volte sono più comunicativi uno sguardo o un silenzio che una parola...

2. Religioso

Zaccheo:

- è il prototipo dell'uomo che nonostante tutto, in fondo in fondo, sente di cercare qualcosa...;
- nonostante i suoi limiti (la statura piccola rappresenta ciò che dentro di lui lo frena, lo trattiene a terra, gli impedisce di sollevarsi...);
- nonostante ciò che fa (un mestiere dove è facile essere disonesti, dove prevale la ricerca dell'accaparramento delle ricchezze...).
- Eppure non si lascia sfuggire *un'occasione* (quella che si rivelerà *l'occasione della vita*): si scomoda, esce di casa, rischia persino il ridicolo.

Gesù:

- cammina tra le strade della gente,
- è attento anche a chi è nascosto tra le foglie,
- anzi cerca proprio lui;
- non si accontenta di rivolgergli la parola: chiede di essere ospitato a casa sua.
- Lì avviene il mistero, il miracolo della "conversione".

Preghiera

Preparaci al matrimonio

Nel mio cuore, o Signore,

si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci e ami.
Ti ringrazio di questo dono
che mi inonda di una gioia profonda,
mi rende simile a te che sei l'Amore,
e che mi fa comprendere il valore
della vita che mi hai donato.
Fa' che io non scipi questa immensa ricchezza
che mi hai messo nel cuore:
insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo,
che l'amore è puro
e non può stare con nessuna bassezza,
che l'amore è fecondo
e deve fin da oggi produrre una nuova vita
in me e in chi mi ha scelto.
Ti prego per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi mette in me tutto il suo avvenire;
rendici degni l'uni dell'altro.
Preparaci al matrimonio,
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,
perché le nostre anime e i nostri cuori
siano fin d'ora uniti nello stesso amore.
(G. Belotti).

Documenti

Dignità e caratteri di ogni matrimonio

- "Intima comunità di vita e di amore che nasce dall'atto umano con il quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono: in questo consiste il patto nuziale. Esso è il frutto della libera decisione di un uomo e di una donna che si sono incontrati, si sono innamorati, durante il fidanzamento sono cresciuti nella loro capacità di amarsi, si impegnano a volersi bene per tutta la vita mettendo in comunione non solo quello che possiedono,

ma la loro stessa persona. Di conseguenza, proprio perché amore coniugale pienamente umano che coinvolge ogni persona nella sua 'totalità unificata' di spirito e di corpo, ogni matrimonio possiede le note e le esigenze della totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità come sue caratteristiche proprie, native e ineliminabili" (*In cammino verso il matrimonio*, cit., p. 89).

- "La totalità dell'uomo include la dimensione del tempo, e il 'sì' dell'uomo è un andare oltre il momento presente: nella sua interezza, il 'sì' significa 'sempre', costituisce lo spazio della fedeltà. Solo all'interno di esso può crescere quella fede che dà un futuro e consente che i figli, frutto dell'amore, credano nell'uomo. La libertà del 'sì' si rivela dunque libertà di assumere ciò che è definitivo: la più grande espressione della libertà (...) è la capacità di decidersi per un dono definitivo, nel quale la libertà, donandosi, ritrova pienamente se stessa. In concreto, il 'sì' personale e reciproco dell'uomo e della donna dischiudono lo spazio per il futuro, per l'autentica umanità di ciascuno, e al tempo stesso è destinato al dono di una nuova vita. Perciò questo 'sì' personale non può non essere un 'sì' anche pubblicamente responsabile". (Giovanni Paolo II, 6 giugno 2005).

Il matrimonio cristiano

"Ogni matrimonio deve essere visto da tutti come segno dell'amore di Dio: nella 'cotta' tra due fidanzati, nelle tenerezze del corteggiamento, nella passione d'amore, nella fedeltà nonostante le tentazioni o i tradimenti del partner, nel perdono e nell'accoglienza reciproci, dobbiamo sempre vedere un'epifania di Dio che si innamora di noi, che ci cerca, ci accetta nonostante i nostri difetti, anzi trova in noi la sua gioia, che sempre ci attende nonostante il nostro peccato, pronto a farci nuovi e a unirsi a noi. Ci è dato un segno, un sacramento dell'amore di Dio: il matrimonio. Sappiamo coglierlo! Ma al

contempo ogni coppia cristiana è chiamata a modellarsi su Dio stesso: gli sposi dovranno amarsi sempre, perché 'Dio è amore' (1 Gv 4,8), essersi fedeli sempre, perché Dio è fedeltà (Sl 117,2; 100,5...), assomigliare a Dio nella tenerezza, nella bontà, nella capacità di perdonare, nella misericordia, nella fecondità, collaborando all'opera creazionale di Dio..." (C. Miglietta).

La spiritualità del matrimonio cristiano

"Il punto centrale della spiritualità matrimoniale è l'intimità sessuale, intesa come condivisione reciproca della propria identità psicologica fatta in modo aperto, onesto, senza difensive (amore altruistico), come dialogo ininterrotto fra due persone di sesso diverso in tutte le sue manifestazioni. Ciascuno dei sette sacramenti ha un modo proprio di essere simbolo della grazia che genera: il Battesimo lava con l'acqua; l'Eucaristia nutre con il pane e il vino; il Matrimonio unisce due persone distinte nell'estasi sessuale, nell'uscire da se stessi per un dono totale. C'è quindi una buona ragione per cui la Chiesa pone l'intimità sessuale al centro del segno sacramentale del matrimonio. Sapete pensare a qualche realtà umana con la quale uomini e donne si danno reciprocamente in modo così forte, e mediante cui diventano totalmente se stessi? Questo amore estatico assomiglia alla vita di Dio, in cui le tre Persone si abbandonano l'una nell'altra in un'intimità che è infinitamente perfetta. Anzi, da un punto di vista umano, ne è il segno visibile perché gli sposi diventano testimonianza, ricordo vissuto di un'intimità divina; gli altri vedendo possono dire: 'Veramente l'intimità con Dio esiste perché io vedo come queste persone si amano'. E tale segno non è solo un simbolo: è esso stesso causa di ciò che significa, così che il rapporto sessuale, quando è una dichiarazione di carità, di un modo di vivere la tenerezza, non solo assomiglia all'intimità divina, ma concretante ci immerge in essa. Diventiamo intimi di Dio grazie al potere sacramentale della nostra stessa intimità". (P. e G. Assenza).

Per riflettere e confrontarsi

- Oggi ci si accosta al matrimonio in molti modi, tra cui le convivenze; che cosa pensi dei motivi di tale scelta?
- E del matrimonio celebrato in municipio? E' un matrimonio "di serie B"?
- Che cosa pensi del modo come il matrimonio viene presentato e vissuto nella nostra società?
- Quale modello di matrimonio desideri realizzare? Dotato di quali caratteri?
- Che cosa pensi di fare (di più e meglio) perché tale progetto possa realizzarsi?
- Quali pericoli e fragilità vedi in te e nel tuo partner, che ne possano mettere in forse o rendere difficile la realizzazione?
- Quale itinerario hai (avete) compiuto per giungere alla scelta del matrimonio religioso?
- Quali aspetti del matrimonio cristiano sollecitano di più il tuo interesse, il desiderio di approfondire e sperimentare?
- Conosci qualche coppia, qualche famiglia che viva (o cerchi di vivere) i valori del matrimonio cristiano? E' pensabile incontrarla, confrontarsi con essa, scambiarsi aiuto e amicizia?

6° Incontro

CERCARE DIO

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

La lampada del minatore

Un uomo scendeva ogni sera nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada.

Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo.

A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: “Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada.

Dovevo portarla con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro.

Adesso ho un ingombro di meno. Mi sento molto più libero! E poi... faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi!”.

Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa.

Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto?

Tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che

raccoglieva le acque di scolo. “Non è molto profondo” pensò, “ma se ci finisco dentro, così al buio, annegherò di certo”.

Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza.

E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada.

Attese che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

1° momento: questionario a coppie o discussione di gruppo

- Nella tua vita c'è un passato di catechismo, di vicinanza alla chiesa? Quali ricordi ne hai? Che cosa ha significato allora?
- Tutto ciò visto ora, alla tua età e nella tua condizione, può essere considerato "fede"?
- Che cosa è cambiato successivamente e perché?
- Pensi valga la pena (si possa provare) a riprendere un percorso, magari interrotto? Perché? In che modo?
- Come vedi e giudichi i cristiani che vivono attorno a te? Ce n'è qualcuno il cui comportamento ti potrebbe indurre a cercarne le motivazioni, magari ad imitarlo?

2° momento: proposta di riflessioni

1. Vivere oggi senza Dio (coppia-guida)

- Sembra che molti lo facciano.
Ma è davvero possibile?
- E' diffusa la convinzione che chi non crede in Dio si crei degli dei:
il denaro,
il potere,
il divertimento, lo sballo,
la superficialità...
- I risultati che si vedono nella società non sono esaltanti:
sfilacciamento,
individualismo e crisi di valori condivisi,
giovani allo sbando,
depressione e assenza di speranza...
(Certo non tutto è così, ma questi aspetti paiono innegabili...).

2. Cercare oggi Dio (sacerdote)

- Un certo numero di persone realizza una ricerca religiosa:

- chi non si accontenta di quegli idoli,
 chi si pone le domande più profonde sulla vita (da dove vengo, dove vado, perché il dolore e la morte...),
 chi non accetta l'idea che tutte le cose belle (compreso l'amore) debbano finire...
- E' meno facile che in passato:
 perché la cultura reclamizza l'autonomia dell'uomo, la sua indipendenza, la sua libertà...,
 perché i beni materiali soffocano altre aspirazioni,
 perché si intuisce che si tratterebbe di vivere diversamente, con altre priorità ed impegni...
 - Molti di quelli che cercano Dio lo trovano e ne sono contenti:
 esistono veri credenti, veri cristiani (madre Teresa, Giovanni Paolo II, don Bosco...oltre che un infinito numero di cristiani "anonimi"),
 esistono gruppi e comunità che si sforzano di essere coerenti e di testimoniare i valori in cui credono...
3. Cercare Dio nell'amore (coppia-guida, sacerdote)
- L'uomo viene da Dio.
 - E' Dio che ha iscritto in lui la capacità di amare e il bisogno di essere amato.
 - Vivendo l'amore l'uomo e la donna non solo realizzano il progetto di Dio, ma ne vivono la presenza.
 - Dio non è lontano dalla vita degli uomini: nell'amore lui non solo non è estraneo (e tanto meno...invidioso), ma è presente.
 - Nell'amore dell'uomo e della donna è riflesso l'amore di Dio per l'umanità: l'amore di Dio verso l'umanità si rende presente nell'amore degli sposi, che lo rivelano, lo comunicano, ne sono la parabola vivente.
 - Per imparare a conoscere Dio, occorre guardare a quell'amore; si potrebbe dire che per essere credenti occorre prima imparare ad amare.

- Vivere l'amore sponsale è già partecipare a Dio, al suo amore per l'uomo: è Dio che ha posto nell'uomo fin dalla creazione la spinta a uscire da sé per incontrarsi con l'altro.
- L'amore dell'uomo e della donna è la base, il fondamento per scoprire il senso della fede, come vivere la fede, come crescere in essa.
- Il confine tra amore e fede è sottilissimo: vivere l'amore è già vivere la fede, vivere la fede è una chiamata a vivere l'amore.
- Si potrebbe quasi dire che non è importante educare alla fede, ma educare all'amore, perché l'uomo e la donna che si amano vivono già la fede, si incontrano già con Dio, anche se spesso non lo fanno.
- Ma è meglio saperlo: da qui l'importanza degli itinerari di educazione all'amore e alla fede.
- Guardando come Dio, in Gesù, ha amato l'uomo, l'amore coniugale si purifica, si consolida, si eleva. Ma è lo stesso amore (cfr. 7° incontro: Vivere da cristiani).

4. Un itinerario concreto (coppia-guida)

- *Vivere il senso della creaturalità:*
 contro la cultura dell'autosufficienza, dell'affrancamento da ogni dipendenza, soprattutto da quella religiosa: l'uomo, per essere e sentirsi libero deve "uccidere" Dio. "Dio è morto e l'uomo è nato" è il grido liberatorio di Nietzsche;
 accettazione del limite, del bisogno, della non onnipotenza.
 E' la strada per accettare Dio come creatore e noi come creature.
- *L'apertura agli altri:* ne è una conseguenza.
 Il baricentro dell'uomo non è dentro di sé, ma fuori. Solo spostandosi fuori da sé egli cresce; e più lo fa, più acquista identità e stabilità: l'altro non è una minaccia, ma una

risorsa.

E' la strada che ci apre agli altri, quella che ci permette di incontrare Dio.

3° momento: icona biblica(sacerdote)

Nicodemo (Gv 3, 1-11)

- E' un uomo istruito, un uomo che ha studiato e sa molte cose.

Eppure è stato capace di stupirsi di qualcuno, di Gesù: ha intuito che lui può sapere qualcosa di più, che in lui c'è un mistero che forse vale la pena di esplorare...

Noi siamo "Nicodemo": sappiamo, o crediamo di sapere...

Ma spesso non ci stupiamo più di nulla, non ci lasciamo scuotere o interrogare da niente, non ci mettiamo in discussione. Dovremmo forse imitare Nicodemo che...di notte cerca Gesù e lo interroga:

di notte perché di giorno aveva altro da fare, perché la notte "porta consiglio" e suscita interrogativi...

o forse perché non intendeva fare vedere che un "fariseo" interrogava quello scomodo profeta...

Sia come sia, avviene un incontro che testimonia la disponibilità di Nicodemo, la sua volontà di ricerca

Quando è per noi il tempo delle domande e della ricerca?

La fede cristiana, la persona di Gesù, le persone di Chiesa possono essere per noi interlocutori degni di qualche interesse?

Gesù centra subito il cuore della questione: per credere occorre uscire da se stessi, in un certo senso "svuotarsi" per fare posto ad altri (Dio, il suo Spirito): occorre rinascere, nascere di nuovo e diversi.

E' una proposta di primo acchito incomprensibile per Nicodemo.

Diventa comprensibile ed accettabile solo entrando nella logica di Gesù: si tratta di fidarsi di Dio e di affidarsi alla

sua azione.

Ciò vale anche per noi.

Non ci è vietato immaginare che dopo questo primo incontro ne siano seguiti altri. Che Nicodemo abbia avuto bisogno di una catechesi prolungata...

Di certo i vangeli ne notano la presenza quando in seguito difese Gesù davanti ai farisei e ai capi sacerdoti (Gv 7,50-51), e aiutò Giuseppe di Arimatea a seppellire Gesù (Gv 19,39-40).

Preghiera

Signore, sei presente nel nostro amore

Quando non è un bisogno, ma tenerezza di un dono.

Quando il gesto del dono celebra la volontà di giocarsi la vita per l'altro.

Quando il piacere genera la sensazione di perdersi nell'altro.

Quando mi sono prima inginocchiato davanti all'altro, invenzione e frammento di Dio.

Quando l'altro non è mia conquista, ma trepidante dono dell'Altissimo.

Quando il ritmo del mio fisico si sintonizza col ritmo del suo fisico, cioè del suo cuore.

Quando è fecondo sempre, talora nel grembo, nel cuore sempre dell'altro che ne trae coraggio di altri doni a chi non ne ha.

Quando nel gesto trova spazio gaudioso il grazie all'Inventore.

Quando il gesto celebra il dono di una giornata donante.

Quando il gesto mi fa capace di sognare per me, per l'altro, per noi, per i figli, per il mondo.

Quando l'intimità dell'abbraccio vorrebbe dilatarsi all'abbraccio dei mai abbracciati.

Quando il gesto viene confusamente vissuto come anticipo dell'abbraccio definitivo di Dio.

Quando la perfezione del gesto è attesa con impazienza nel regno dei cieli.

Quando l'intimità nascosta del gesto vorrebbe bussare alla porta del mistero dell'altro.

Quando il gesto è vissuto così libero da lasciarsi in quel momento guardare dal sorriso di Dio.

Quando le tenerezze sono talvolta così quotidiane da non richiedere il gesto.

Quando, come dice l'Apostolo, si può sostituire o precedere il gesto con la preghiera.

Quando, avanzando l'età, il gesto perde in esuberanza, ma conquista in profondità.

Quando avverto che una perenne infermità dell'altro crocifiggerebbe il mio fisico, non il mio cuore.

Quando il gesto offre all'altro tutta la conferma di stima di cui ha bisogno.

Quando col gesto scopro finalmente nell'altro la mia propria bellezza.

Quando dopo il gesto guardo il mondo con occhi più luminosi: è valore "politico".

Quando l'astenersi dal gesto genera nuove impensabili tenerezze.

Quando ricordo che è stato aperto alla creazione di un immortale.

(tratto da "qumran2.it")

Documenti

Perché la vita abbia senso

“In Genesi 2 c'è il famoso racconto della creazione di Eva. E' un racconto teologico, non storico. Vi è una poderosa e intuitiva riflessione sul rapporto uomo-donna, sulla loro attrazione. Qual è il senso più pregnante di questo racconto? Si afferma che Dio dopo aver creato Adamo (è sempre un linguaggio simbolico), passeggi con lui nella brezza del giorno (3,8). Quindi c'è un rapporto di intimità e di dialogo tra Dio e Adamo. Poi si precisa che Dio ha consegnato tutta la creazione ad Adamo: piante,

animali, fiumi, terre. Adamo diventa il possessore di tutti i beni materiali. Eppure è triste, vi si dice, perché è solo. Come solo? Non ha l'amicizia di Dio? Non ha il possesso delle cose, dei beni materiali? Queste due realtà non riescono a sconfiggere la solitudine dell'uomo. Questa solitudine sarà vinta quando arriverà Eva. Qual è il senso? Solo la relazione interpersonale uomo-donna riesce a dare all'uomo e alla donna il significato della vita, solo la relazione paritaria consente il dialogo e il confronto (...). Lo scrittore sacro è azzardato: ha il coraggio di dire che la religione, Dio, non bastano per dare un senso alla vita, e che neppure i beni materiali, il progresso, sono sufficienti a colmare il vuoto e la solitudine dell'uomo. Dio è troppo alto, le cose sono troppo in basso, solo il rapporto uomo-donna crea quell'intimità, quella comunione che rende l'uomo e la donna capaci di vivere e di perseguire la loro identità" (B. Borsato, *Immaginare il matrimonio*, p. 14).

Fidanzamento, porta aperta

"Più rifletto sul fenomeno dell'innamoramento tra due persone, più mi appare un atto di umiltà, forse il più radicale. E' una resa spesso senza condizioni, è un ammettere con tutto l'essere che l'uomo non basta a se stesso, che ha bisogno dell'altro: una porta questa, dietro la quale se ne possono aprire tante altre, fino a quella che immette all'Altro che è Dio" (R. Cantalamessa).

Per riflettere e confrontarsi

- Oggi la fede non è la merce più contesa sugli scaffali del supermarket della vita: perché interrogarsi su di essa? Perché adattarsi ad un itinerario di ricerca e riscoperta?
- Sulla base di quali esperienze passate si può eventualmente ripartire?
- L'attuale esperienza di rapporto di coppia e di preparazione

al matrimonio ha qualcosa da dire alla ricerca di fede? Può aprire qualche spiraglio, indicare qualche direzione, proporre qualche stimolo?

- Il pensiero che Dio non solo non è lontano dal tuo amore, ma è presente in esso e può apportare un surplus di significato, che cosa suscita in te?
- Come si può, a partire da qui, provare a fare qualche passo in avanti?

7° Incontro

VIVERE DA CRISTIANI

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

Dio non è lontano
Questa notte ho fatto un sogno,
 ho sognato che ho camminato sulla sabbia
 accompagnato dal Signore,
 e sullo schermo della notte erano proiettati
 tutti i giorni della mia vita.
Ho guardato indietro e ho visto che
 ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel film,
 apparivano orme sulla sabbia:
 una mia e una del Signore.
Cosí sono andato avanti, finché
 tutti i miei giorni si esaurirono.
Allora mi fermai guardando indietro,
 notando che in certi posti
 c'era solo un'orma ...
 Quei posti coincidevano con i giorni
 piú difficili della mia vita;
 i giorni di maggior angustia,
 di maggiore paura e di maggior dolore ...
Ho domandato allora:
 "Signore, Tu avevi detto che saresti stato
 con me tutti i giorni della mia vita,
 ed io ho accettato di vivere con Te,
 ma perché mi hai lasciato solo proprio in quei
 momenti peggiori della mia vita" ?
Ed il Signore rispose:
 "Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato
 con te durante tutta la camminata

e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo,
e non ti ho lasciato ...
I giorni in cui tu hai visto solo un'orma
sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".
(Anonimo brasiliano)

1° momento: questionario a coppie o discussione di gruppo

- Pensate alla vostra vita fino ad oggi: quali incontri con persone, quali avvenimenti, quali esperienze hanno "segnato" in bene o in male il vostro cammino di fede in Dio ed il vostro rapporto con la Chiesa?
- Molti si dichiarano credenti, ma non praticanti. Che cosa intendono dire con questa affermazione?
- Cosa vuol dire "credere", "avere fede" ?
- Che cosa c'entra Dio con il vostro amore e la vostra vita ?
- Avete già intrapreso un cammino comune di fede? Come pensate di realizzarlo e perché?
- Pensate sia importante per l'intesa della coppia condividere anche la fede?

2° momento: proposta di riflessioni (sacerdote, coppia-guida)

1. Continuare la ricerca

- Il catechismo non è una cosa da bambini, ma l'inizio di un percorso che non finisce più.
- Necessità della "formazione permanente"
- Possibili e concrete modalità di realizzazione.

2. La fede cristiana ha Gesù al centro

- Gesù si è presentato come l'inviato di Dio
e il Figlio di Dio.
- Ha rivelato il volto di Dio.
- Ha indicato la via per trovare Dio.
- Gesù è risorto e vivente.
- La Chiesa continua l'opera di Gesù: i sacramenti (ci torneremo su in seguito).

3. Amare al modo di Gesù

- Gesù ci ha amato incarnandosi.
Amare è "incarnarsi", cioè capire la persona amata.
Il primo gesto dell'amore di Gesù è stato l'incarnazione.
Incarinarsi significa entrare totalmente nell'altro, viverlo dal di dentro. Una persona che vuole bene desidera sapere tutto dell'altro: il passato, il presente, quello che fa, quello che pensa, le sue emozioni ...; vorrebbe essere capito dall'altro e capire l'altro. Capire l'altro è andare oltre l'apparenza, il superficiale, è entrare nel mondo interiore dell'altro.
Con la sua incarnazione Gesù ci insegna che il primo gesto dell'amore è quello di impegnarsi a capire l'altro, perché capire significa aprirsi all'altro e lasciare che l'altro abiti dentro il mio cuore e la mia vita.
- Gesù ci ha amato condividendo.
Amare è condividere, cioè accogliere tutta la persona amata. Quando si ama si accetta di accogliere e di condividere la vita dell'altro. Non si sposa una qualità o una parte della persona, quella che piace. Si prende nella propria vita la persona intera, come è, con le sue qualità e i suoi difetti, i suoi pregi e i suoi limiti, i suoi sorrisi e le sue tristezze, i suoi tempi gioiosi e quelli amari, la salute e la malattia. Gesù ha condiviso tutto dell'uomo...
- Gesù ci ha amato percorrendo l'itinerario pasquale.
Amare è dare la vita anche a costo della propria vita. Dare la vita è l'espressione massima dell'amore: saper morire a qualcosa della propria vita, per fare nascere la vita

di coppia... La coppia non nasce finché ognuno dei due non accetta di rinunciare a qualcosa di sé (abitudini, comodità, modi di pensare, gusti, hobby, giro di amicizie, indipendenza, senso di sicurezza che proviene dalla famiglia d'origine...).

Gesù ci ha insegnato che la risurrezione passa attraverso la passione e la morte.

- Gesù ci ha amato salvando.

Lo sguardo di Gesù sull'uomo è di misericordia e penetra nel suo cuore: vede l'umanità nella sua debolezza, che si manifesta come cuore indurito, egoista, aggressivo, corrotto, incapace di guardare con amore... Gesù si è chinato sulla miseria umana, ha saputo vedere oltre i mali, per accogliere e salvare l'uomo.

Gesù chiede di imparare a guardare all'altra persona, anche nella sua vita interiore, e chiede che ci si senta responsabili di portare a salvezza l'altro.

Salvare significa togliere una persona da una situazione difficile e pericolosa dalla quale non riesce a liberarsi da sola: aiutare a liberarsi da ciò che distrugge la bellezza dell'altro e rende senza significato la vita.

Salvare significa aiutare la persona amata a superare tutte quelle situazioni spiacevoli e penose che affliggono la vita dell'uomo (la fatica del lavoro, la noia della quotidianità, la sofferenza, la malattia, la paura della morte, l'incostanza, l'infedeltà..).

Salvare significa portare la persona amata alla pienezza della vita, cioè a Dio: solo Dio può dare all'uomo quei beni che l'anima desidera con ansia e che la creatura non può dare.

4. Fare delle esperienze

- La fede non è teoria, ma vita:
non basta imparare delle nozioni (come se voi vi limitaste a parlare d'amore, cosa peraltro indispensabile...),

- ma bisogna vivere quelle nozioni,
e vivendole si imparano meglio (proprio come ad amarsi).
- Qualche esempio:
esperienze giovanili: oratorio, campi, incontri;
gruppi di volontariato e impegno (nella chiesa e nella
società): in campo caritativo, educativo...
5. Tre tipiche esperienze di fede nella Chiesa
- La Chiesa è un gruppo di persone che cercano Dio.
Dove lo incontrano? Ci sono molte tracce della presenza di
Dio (la traccia indica una presenza assente o una presenza
nascosta, perché Dio non è mai pienamente visibile o
afferrabile...).
- Nella vita della Chiesa si celebrano numerose presenze di
Dio.
- La messa della domenica: è il gesto più tipico della
comunità dei credenti:
vi si ritrova la comunità in cui si è cresciuti, che vi
accoglierà il giorno del vostro matrimonio, nel quale
continuerete la vostra crescita ed anche i vostri figli
troveranno ambiente e nutrimento adatto...
 - I gruppi "giovani sposi": ciò che stiamo facendo ha
veramente senso solo se troverà un seguito;
stiamo facendo un cammino che non è finalizzato solo alla
celebrazione del matrimonio;
alcuni di voi hanno ripreso un percorso interrotto che non
dovrebbe fermarsi un'altra volta...
 - La preghiera in casa: è un'esperienza da scoprire, superando
barriere psicologiche e mancanza di abitudine e fantasia;
può rivelarsi anche umanamente molto fertile ed utile;
si potrebbe cominciare in occasione di qualche riunione in
famiglia, facendosi aiutare (ed insegnare) da altri...

2° momento: proposta di approfondimento (sacerdote, coppia-guida)

1. Il Matrimonio è sacramento-mistero

Gesù Cristo non ha "inventato" il matrimonio, ma ha elevato questa realtà umana naturale alla dignità di sacramento. Sacramento (segno) di quale realtà?

- *Gli sposi sono segno dell'amore trinitario, unico, fedele, fecondo*

Il matrimonio, fin dalle origini (Gn 1,26-27), unisce in modo totale l'«io» e il «tu» in una vera ed unica comunione personale. Si realizza veramente un segno umano e visibile che rinvia alla realtà trinitaria. L'amore che lega l'uomo alla donna è a somiglianza dell'amore unico, fedele, indivisibile, fecondo che lega il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

- *Gli sposi sono segno dell'amore di Cristo per la Chiesa*

Con riferimento a Gn 2,24 ("I due saranno una sola carne ...") Paolo afferma che "questo mistero è grande", in riferimento a Cristo e alla Chiesa. Egli addita nel matrimonio una prefigurazione profetica dell'unione del Cristo e della Chiesa. Per conseguenza l'amore o comunione coniugale è "simbolo" (sacramento) che "fa venire in mente" (*segno*) l'amore che unisce Cristo alla Chiesa. Quanto più gli sposi si amano nel Signore, quanto più si uniscono in intimità, tanto più sono manifestazione dell'amore del Signore per la Chiesa e per l'umanità tutta, e tale manifestazione è *efficace*, cioè capace di produrre frutti. Il Signore si impegna ad essere presente nel matrimonio per dare la sua Grazia, per donare la forza di superare le difficoltà (non per evitarle ... !), per illuminare il buio del dubbio, per indicare la strada da percorrere assieme.

- *Gli sposi sono segno della buona notizia*

Il matrimonio è un mistero che cammina e accompagna gli

sposi: nella quotidianità essi rinnovano il "sì" pronunciato ai piedi dell'altare; in tutte le situazioni concrete, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, in ciò che piace e in ciò che piace meno, essi manifestano la loro adesione all'annuncio evangelico, si sforzano di incarnarne i valori, rendono evidente come la vita umana può essere trasformata dall'adesione a Cristo: gli sposi diventano Vangelo vivo. Gli sposi sono ministri e al tempo stesso destinatari del sacramento. Lo celebrano non solo nel giorno delle nozze, ma in ogni istante della loro vita: ogni giorno, dunque, essi si donano ed accolgono la "grazia del sacramento", cioè il Cristo stesso.

- *Gli sposi sono segno di dono totale*

Sposarsi nel Signore significa che gli sposi si donano l'uno all'altro. Segno concreto di questa donazione è il loro corpo, che essi si consegnano reciprocamente. Il segno è vero, il dialogo è sincero, se li coinvolge totalmente nel loro essere. L'amore autentico tra i due sposi esige di essere duraturo, irrevocabile e fedele.

- *Il matrimonio è un ministero*

Questo ministero si realizza innanzi tutto nel servizio reciproco. Gli sposi sanno aspettarsi l'un l'altro, si fanno servi l'un l'altro nella quotidianità, nei piccoli servizi di ogni giorno, aiutandosi senza distinzione di compiti e di ruoli. Il loro amore, chiamato ad essere fecondo, amplia ed estende i propri effetti ai figli per arricchire il mondo di "persone" e si dilata nell'aiuto che gli sposi possono dare a parenti, amici, comunità parrocchiale, istituzioni civili, centri sociali e di solidarietà: con il loro servizio gli sposi si fanno portatori nei rapporti con gli altri di pace e di riconciliazione; spezzano con gli altri il loro pane e il loro tempo, si fanno carico dei problemi degli altri, si impegnano nella società e nel politico a favore degli ultimi. Gesù ha detto "Amatevi come io vi ho amato" (Gv 15,12). Sul suo esempio gli sposi dicono: "Amatevi come noi ci

amiamo".

2. Il matrimonio e gli altri sacramenti

- *Matrimonio e battesimo*

Il matrimonio è, per analogia, battesimo di coppia. Gli sposi sono rinnovati nello Spirito Santo, capaci di significare e realizzare la nuova alleanza tra Dio e il suo popolo.

- *Matrimonio e cresima*

Il matrimonio richiama la Confermazione perché è scelta matura e convinta. E' decisione adulta di rispondere all'iniziativa di Dio. Il sì che si scambiano gli sposi è anche un sì a Dio. Gli sposi impegnano, pertanto, la loro volontà ("ti voglio bene", "voglio il tuo bene") e non un vago sentimento. Si dispongono, con buona volontà, con gratitudine ed umiltà, ad accogliere lo Spirito d'amore che il Signore invia continuamente e che veste i loro limiti. Il matrimonio è conferma della decisione responsabile di essere e rimanere inseriti nel Popolo di Dio, la Chiesa. Ci si sposa nella comunità di convocati per essere sostenuti nelle difficoltà, per essere testimoni, nella vita, delle meraviglie che Dio opera nel mondo per mezzo di coloro che si amano e che amano.

- *Matrimonio e riconciliazione*

Gli sposi sono chiamati ogni giorno al perdono ed alla riconciliazione e a darne testimonianza, prima di tutto ai figli. La capacità di perdonarsi è un dono di Dio che deve essere accolto e coltivato con impegno e volontà. Superare e vincere il proprio orgoglio e andare incontro all'altro è segno (sacramento) di amore gratuito. Fare il primo passo verso l'altro, anche se si pensa di aver ragione, significa riconoscere che noi stessi abbiamo bisogno di misericordia e di perdono. Significa vederci nudi e bisognosi di tenerezza. Abbiamo bisogno che i nostri debiti siano rimessi, così come rimettiamo i debiti degli altri. Sposarsi in Gesù significa accoglierlo come modello di vita nel

rapporto coniugale e ricevere con fede il suo Spirito che consente di realizzare nel matrimonio una continua attenzione, una continua accoglienza, una rinnovata fiducia. E' segno di speranza ("credo ancora in te ..."), è gioia, è rinnovata carica vitale, è entusiasmo ("posso ancora crescere").

- *Matrimonio ed Eucaristia*

Il matrimonio è dono di sé all'altro. L'Eucaristia è farsi pane perché l'altro si sfami. Nel donarsi il proprio corpo, la propria intimità, l'uomo e la donna esultano e gridano al mondo intero la gioia, la meraviglia, la gratitudine a Dio che ha fatto bene tutte le cose. Cristo si è offerto totalmente, ha dato la sua carne e il suo Spirito: così gli sposi, per amarsi nella verità, devono nutrirsi con l'amore fisico e con l'offerta e l'accoglienza della propria interiorità, della reciprocità, dell'alterità, della solidarietà. Il sacramento del matrimonio realizza la vera comunione tra gli sposi, così come l'Eucaristia attua la comunione tra tutti quanti partecipano e si nutrono di quel pane e diventano unico corpo di Cristo, la Chiesa.

3° momento: icona biblica(sacerdote)

I discepoli di Emmaus (Lc 24. 13-35)

I discepoli

- avevano seguito Gesù, ma non hanno creduto in lui fino in fondo,

- tornano a casa sconfitti e falliti,
- ritengono di dover ricominciare da zero...

Gesù

- nel frattempo è risorto e cammina con loro,
- li accoglie nella loro situazione
- e a partire da essa apre loro gli occhi sulle Scritture
- e soprattutto nello spezzare il pane.

Nella Chiesa e nei Sacramenti (oltre che nella vita e

nell'amore) Gesù continua la sua presenza tra di noi. Vivere da cristiani (come sposi, in famiglia) significa accogliere Gesù come nostro compagno di viaggio, farlo sedere alla nostra tavola, ascoltare come lui "interpreta" i fatti della vita, sperimentare la certezza della sua risurrezione ed il significato per noi.

Preghiera

Quale sarà il mio posto?

Quale sarà il mio posto nella casa di Dio?
Lo so, non mi farai fare brutta figura,
non mi farai sentire creatura
che non serve a niente,
perché Tu sei fatto così:
quando ti serve una pietra
per la tua costruzione,
prendi il primo ciottolo che incontri,
lo guardi con infinita tenerezza
e lo rendi quella pietra di cui hai bisogno:
ora splendente come un diamante,
ora opaca e ferma come una roccia,
ma sempre adatta al tuo scopo.
Cosa farai di questo ciottolo
che sono io, di questo piccolo sasso
che Tu hai creato e che lavori ogni giorno
con la potenza della Tua pazienza,
con la forza invincibile
del Tuo amore trasfigurante?
Tu fai cose inaspettate, gloriose.
Getti là le cianfrusaglie
e ti metti a cesellare la mia vita.
Se mi metti sotto un pavimento
che nessuno vede
ma che sostiene lo splendore dello zaffiro

o in cima a una cupola
che tutti guardano e ne restano abbagliati,
ha poca importanza.
Importante é trovarmi ogni giorno là
dove tu mi metti,
senza ritardi.
E io, per quanto pietra,
sento di avere una voce:
voglio gridarti, o Dio,
la mia felicità di trovarmi nelle tue mani
malleabile,
per renderti servizio,
per essere tempio della Tua gloria.
(Card. A. Ballestrero).

Documenti

Amore e rito nel matrimonio

“Il matrimonio sigilla e corona il cammino affettivo di un uomo e di una donna che attraverso il dono reciproco desiderano dare compimento alla vocazione all’amore iscritta nel loro cuore. Nel matrimonio si svela il mistero dell’essere umano chiamato all’amore. Infatti ‘L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l’amore, se non s’incontra con l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente’ (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 10).
Quando una persona entra nel mondo delle attese, dei sogni, dei progetti, delle speranze dell’altra, prende corpo quel linguaggio dell’amore dalle mille sfumature, fatto di parole, gesti, sentimenti, profonde aperture spirituali. Il rito del matrimonio, in questo senso, interpreta e porta alla massima espressione il linguaggio dell’amore; nello stesso tempo fa sì che il dialogo d’amore dei fidanzati e degli sposi si lasci

plasmare sempre più dal linguaggio dell'amore divino, comunicatoci attraverso la Sacra Scrittura e la vita della comunità ecclesiale" (CEI, *Celebrare il "mistero grande" dell'amore, 2*).

Per riflettere e confrontarsi

- Vi pare possa valere la pena continuare a riflettere sulla fede cristiana?
- Quali tra gli aspetti presentati fin qui vi convincono di meno?
- Quali vi interessano di più?
- Concordate sulla necessità della concretezza nella vita e nell'esperienza di fede.
- Quali "cose" vi paiono più accessibili e dalle quali sarebbe possibile iniziare un concreto itinerario di professione e pratica di fede cristiana?

8° Incontro

VERSO UN PROGETTO DI VITA CONIUGALE

Introduzione: presentazione del tema (coppia-guida)

Il barattolo

Un esperto in time management, tenendo un seminario ad un gruppo di studenti, propose un quiz, poggiando sulla cattedra di fronte a sé un barattolo di vetro, di quelli solitamente usati per la conserva.

Chinatosi sotto la cattedra, tirò fuori una decina di pietre, di forma irregolare, grandi circa un pugno, e con attenzione, una alla volta, le infilò nel barattolo.

Quando il barattolo fu riempito completamente e nessun'altra pietra poteva essere aggiunta, chiese alla classe: "Il barattolo é pieno?".

Tutti risposero di sì.

"Davvero?". Si chinò di nuovo sotto il tavolo e tirò fuori un secchiello di ghiaia.

Versò la ghiaia agitando leggermente il barattolo, di modo che i sassolini scivolassero negli spazi tra le pietre.

Chiese di nuovo, "Adesso il barattolo é pieno?".

A questo punto, la classe aveva capito. "Probabilmente no" rispose uno.

"Bene" replicò l'insegnante. Si chinò sotto il tavolo e prese un secchiello di sabbia, la versò nel barattolo, riempiendo tutto lo spazio rimasto libero.

Di nuovo, "Il barattolo è pieno?". "No!" rispose in coro la classe.

"Bene!" riprese l'insegnante. Tirata fuori una brocca d'acqua, la versò nel barattolo riempiendolo fino all'orlo. "Qual è la morale della storia?", chiese a questo punto.

Una mano si levò all'istante "La morale è: non importa quanto fitta di impegni sia la tua agenda, se lavori sodo ci sarà sempre un buco per aggiungere qualcos'altro!".

"No, il punto non è questo".

"La verità che questo esperimento ci insegna è: se non metti dentro prima le pietre, non ce le metterai mai."

Quali sono le "pietre" della tua vita?

I tuoi figli, i tuoi cari, il tuo grado di istruzione, i tuoi sogni, una giusta causa; insegnare o investire nelle vite di altri, fare altre cose che ami, avere tempo per te stesso, la tua salute, la persona della tua vita.

Ricorda di mettere queste "pietre" prima, altrimenti non entreranno mai.

Se ti esaurisci per le piccole cose (la ghiaia, la sabbia), allora riempirai la tua vita con cose minori di cui ti preoccuperai non dando mai veramente "quality time" alle cose grandi e importanti (le pietre).

Questa sera, o domani mattina, quando rifletterai su questa storiella, chiediti "Quali sono le 'pietre' nella mia vita?"

Metti nel barattolo prima quelle.

1° momento: questionario personale

A livello umano

- Sono consapevole di dover impegnare sempre la mia volontà affinché la solidarietà coniugale superi tutte le difficoltà e le incomprensioni?
- Sono consapevole che la "solidarietà" comporta di non privilegiare se stessi rispetto al rapporto di coppia, alla scelta di coppia?
- Ho la disponibilità a vivere il mio matrimonio nell'attenzione e nel dono? Sono disposto a mettere l'altro "al centro" del mio rapporto?
- Sono consapevole di dover realizzare un progetto non facile, che oggi manifesta particolari e vistosi sintomi di

fragilità? Su che cosa posso contare per poter responsabilmente sperare che esso possa riuscire (diversamente da tanti altri che falliscono)?

A livello religioso-cristiano

- Credo che la mia sia una vocazione? Credo che Dio mi chiami per nome per fare di me un dono all'altro? Credo nella reciprocità di tale elezione?... "Io sono per te, tu sei per me?". Quale senso ha questa misteriosa convocazione? Che cosa chiede Dio mettendo a fianco, nella più totale condivisione di vita (anima e corpo ...), lo sposo e la sposa?
- Ho fede che se Dio mi ha chiamato ad essere suo collaboratore per realizzare un suo disegno mi darà la forza di adempierlo? Dio ha fiducia in me, mi dà una responsabilità, mi affida una creatura da Lui molto amata perché io la custodisca e la faccia crescere nell'amore. Ho fede dunque che mi darà tutto il suo aiuto perché io possa adempiere bene questo servizio?

2° momento: questionario a coppie

Ecco un elenco di temi sui quali ogni vita coniugale prima o poi si imbatte e che richiedono una consonanza di vedute che non solo non può essere improvvisata nel momento del bisogno, ma che pretende consapevolezza della loro importanza ed una maturazione progressiva e continua.

Rifletterne insieme in modo sistematico può essere un primo passo verso la formulazione di un *progetto di vita coniugale* da porre alla base del vostro matrimonio.

1. LA NOSTRA RELAZIONE

- Su che cosa si basa la sua solidità?
- Quali progressi, fatti nel periodo del fidanzamento, possono utilmente proseguire?

- Quali aspetti, anche alla luce dell'*itinerario* compiuto, paiono ancora più deboli e carenti?
- Come porvi concretamente mano?

2. I FIGLI E LA LORO EDUCAZIONE

- I figli sono desiderati dalla coppia?
- Che cosa significano per essa?
- Sono fonte di preoccupazione? di gioia?
- Sono da evitare? Sono un dono? Sono un diritto da conseguire a qualsiasi prezzo?
- La fecondità e la sterilità sono riferite solo al significato biologico o anche ad altro? A quale altro significato possono essere riferite?
- Come educare i figli? Quali "valori" soprattutto testimoniare e trasmettere ad essi?

3. IL LAVORO

- Quale posto occupa nella vita di coppia?
- Merita il posto che occupa?
- La sua importanza cresce in proporzione alla sua redditività?
- Il lavoro casalingo è poco apprezzato? Perché? Forse perché non ha una valutazione monetaria?
- Esiste lo spazio (e la sensibilità) per qualche attività di volontariato?

4. IL DENARO

- Quale importanza dà la coppia al denaro?
- Come potrà essere impostata la sua gestione (circa i beni comuni, le spese individuali e familiari, il risparmio ed il controllo...)?
- Quali modelli al riguardo paiono più interessanti e degni di essere presi in considerazione (e magari imitati)?

5. LE VACANZE

- In quale prospettiva sono viste le vacanze, gli hobby, i passatempi, il tempo libero? Devono essere conservate le abitudini di ciascuno, oppure è bene concordarne di nuove proprio

come coppia?

- Rappresentano una reale occasione di crescita? O sono momenti in cui si accumulano nuove tensioni?

6. PARENTI E AMICI

- Quale atteggiamento e quale attenzione pensa la coppia di dover adottare nei confronti dei reciproci parenti, in particolare se anziani?

- Avete in mente una casa aperta ed accogliente, dove sia possibile incontrarsi per mantenere le amicizie, continuare a confrontarsi, arricchirsi con le nuove esperienze intraprese? Avete amici su cui veramente contare in caso di difficoltà e bisogno?

7. PACE, GIUSTIZIA, IMPEGNO SOCIALE

- Qual è la vostra disponibilità verso un impegno sociale (quartiere, scuola, politica, ecc.)? La pace, la giustizia, il mondo del lavoro e dell'economia, un sano rapporto con la natura che ci circonda sono realtà concrete che non possono essere vissute come estranee alla vita di coppia. Come pensate di impegnarvi in queste realtà?

8. LA VITA DI FEDE

- L'esperienza fatta in questo *itinerario* ha qualcosa da suggerire al riguardo?

- Potrebbe essere interessante (e magari anche utile) continuare a ritrovarsi con altre coppie anche nei primi anni di matrimonio? Per perseguire quali obiettivi?

- La parrocchia, nelle sue varie articolazioni, presenta qualche opportunità per il vostro inserimento, il vostro contributo, la vostra crescita?

9. SCELTE DI VITA

-Siete infine disponibili, come coppia, a dare la vostra adesione a tutte quelle scelte eccezionali che la vita dovesse chiedervi? Anche se ciò dovesse costarvi sacrificio? Avete mai pensato a tale eventualità?

-Siete disposti a formulare la risposta nella preghiera e nella ricerca?

3° momento: icona biblica (coppia-guida e/o sacerdote)

Le beatitudini (Mt 5, 1-12)

- Sono il “programma” della felicità (‘beati’) “cristiana”.
- Sono in forte contrasto con il programma della felicità “mondana”.
- In fondo si tratta di scegliere: se fidarsi delle proposte di Gesù (che non solo hanno un orizzonte ben diverso da quello solo mondano, ma che promettono già fin d’ora una profonda “pace”) o se seguire le indicazioni del “mondo”...
A ben guardare, si tratta proprio di scegliere di essere dei “perdenti”, dei “rinunciatori” (da molti oggi il cristianesimo è considerata come la religione dei “no!”); o nel programma delle beatitudini è presente una carica positiva dotata di qualche interesse anche per noi oggi? Quale?
Una più diffusa pratica dei comportamenti tratteggiati dalle beatitudini, come cambierebbe la vita di una famiglia, delle persone, addirittura del mondo?
Che cosa ne impedisce una più ampia divulgazione?
In particolare, quali fra le “beatitudini” vi paiono più “interessanti” per i rapporti coniugali, per la vita familiare?
Avete esperienza di qualche “momento” di “beatitudine” del tipo di quelle enunciate dal Vangelo? Quando l’avete provata? Quali dimensioni e possibilità avete così sperimentato? Come si potrebbe continuare?

Beatitudini “moderne”

Per dare un’idea della fertilità, anche attuale, delle beatitudini (possibilità che spalancano e insieme impegno che prospettano), ecco una loro attualizzazione riferita a varie categorie di persone:

- Beati voi sposi, che accogliete la vita ed educate nella fede i vostri figli.
- Beate voi donne, che quando una nuova vita bussava al vostro

- cuore, la portate avanti pur nella povertà e nelle difficoltà, convinte che ogni vita è un dono grande di Dio.
- Beati voi sposi, che date speranza al mondo col vostro amore e mostrate ai figli la bellezza della famiglia.
 - Beati voi, datori di lavoro, che anche con sacrificio tenete viva la vostra azienda per assicurare il lavoro ai vostri dipendenti.
 - Beati voi politici, quando considerate la politica come vera missione per il bene comune.
 - Beati voi famiglie, che al vostro interno favorite il sorgere di una vocazione sacerdotale accompagnandola con tanta preghiera e uno stile di vita sobrio e gioioso.
 - Beati voi avvocati, che, quando vi si presenta una coppia di sposi per il divorzio, vi battete con tutte le vostre forze perché i due si riavvicinino e ricostruiscano il loro matrimonio.
 - Beati voi preti di Dio, quando più che del 'tempio' vi prendete cura dei piccoli e dei poveri, vivendo con sobrietà e fiducia grande nella Provvidenza" (G. Conte).

4° momento: stesura a coppie del "progetto di vita" (coppia-guida)

Provate ora, a conclusione di questa preparazione prossima al matrimonio, a stendere in due paginette, che terrete sempre in evidenza a casa vostra (magari ricopiate su carta pergamena e integrate in occasione del verificarsi di fatti familiari significativi), in cui tratteggiare insieme i caratteri, le qualità, lo stile che vorrete dare al vostro vivere insieme, alla vostra famiglia.

Se lo ritenete utile, potete utilizzare lo schema del "2° momento", altrimenti scrivete a "ruota libera".

Tenete comunque sempre presente che:

- Il progetto coniugale si realizza nell'arco di tutta la vita e deve essere perseguito con impegno e generosità anche in

situazioni di obiettiva difficoltà: il bene dell'altro resta sempre il vertice dell'amore coniugale.

- E' importante correggere l'altro senza mai fargli perdere la fiducia in se stesso, dimostrandogli con atti concreti che si è sempre disponibili a sostenerlo, con atteggiamento di vera carità.
- La pazienza, la fiducia, la tenerezza, la volontà, l'impegno, consentono di recuperare e rafforzare i sentimenti, le emozioni e la spontaneità che a volte si vanno affievolendo nella routine quotidiana con grave danno per il rapporto amoroso dei coniugi.

Preghiera

Dentro un progetto

O Signore, noi abbiamo fatto
i nostri progetti per il futuro.

Anche se non ti avevamo coinvolto molto,
ci siamo accorti, riflettendo,
che tu ci eri vicino,

perché il tuo progetto per noi
è molto simile a quello pensato da noi.

Ti ringraziamo di averci scelti
per essere nel mondo segno del tuo amore.

Fa' che l'immagine di te,
che noi sapremo offrire,
non sia così sbiadita da essere illeggibile
per quanti ci incontreranno nella vita.

Amen. (S. Dalla Rosa).

INDICAZIONI
per
UN WEEK END
di
APPROFONDIMENTO

AVVERTENZA

Occorre valutare bene se è il caso di ricorrere ad “esperti esterni” o se utilizzare la preparazione del sacerdote e della coppia-guida che hanno coordinato gli otto incontri di forania.

Un certo numero di esperienze sta evolvendo dal primo al secondo modello: perché si ritiene sia più importante il vantaggio di fare gestire gli incontri da persone già note al gruppo (ed apprezzate), sullo svantaggio di una preparazione specifica meno approfondita e specialistica.

Anche a questo riguardo vale l'avvertenza generale che in questo *itinerario* – ed anche in questo *week end* – non si può trattare tutto in modo completo (non è possibile, non è il caso, non sarebbe neppure utile...).

Per questi motivi si propongono qui alcuni contenuti, lasciando a ciascun gruppo la scelta della modalità ritenuta più adatta per affrontarli. In particolare sarà bene decidere il “taglio” da dare agli incontri: specie se si sceglie il secondo modello (gestione da parte del sacerdote e della coppia-guida), si può optare anche per un'impostazione meno “teorica”, per esempio trasformando in questionari parte dei contenuti proposti, o dedicando al lavoro di gruppo “blocchi” di affermazioni che seguono, brevemente introdotte, con a conclusione una comune revisione in cui potranno trovare spazio la messa a fuoco, la precisazione, il completamento delle nozioni più importanti.

Gli argomenti scelti sviluppano le seguenti tematiche:

- aspetti psico-sociologici,
- aspetti giuridici (civili e religiosi),
- aspetti morali.

1. ASPETTI PSICO-SOCIOLOGICI

Domanda: l'amore è una piacevole sensazione, qualcosa in cui ci si imbatte, in fondo una questione di fortuna?

Molti oggi la pensano così e pertanto ritengono che in materia di amore non ci sia nulla da imparare, nulla da fare per prepararsi.

Alla base di un simile convincimento si trovano tre motivazioni:

- l'opinione che amore significa essere amati, anziché amare.

Da qui il problema, ritenuto essenziale, di diventare amabili, di rendersi desiderabili (negli uomini mediante il successo, la ricchezza, la posizione; nelle donne con la bellezza, i vestiti...).

- Si suppone che il problema dell'amore sia trovare la persona giusta, non di diventare capaci di amare veramente.

- Si confonde l'esperienza iniziale dell'innamorarsi con lo stato permanente di essere innamorati...

Tutto ciò porta molti a pensare che niente è più bello (e più facile!) che amare.

Nonostante l'enorme evidenza del contrario...

L'amore è un'arte⁴, così come la vita è un'arte (deve diventare un'opera d'arte).

Se vogliamo sapere come amare, dobbiamo procedere allo stesso modo come se volessimo imparare qualsiasi altra arte, come la musica, la pittura, oppure la medicina o l'ingegneria.

Quali sono i passi per imparare un'arte?

Occorre dedicarsi alla teoria ed alla pratica.

E, in più (importantissimo!), non deve esserci al mondo nient'altro di più importante!

⁴Cfr. E. FROMM, L'arte di amare.

Questo vale per la musica, per la medicina, per l'amore.
Forse qui sta la risposta alla domanda perché la nostra società cerca così raramente di imparare quest'arte, nonostante i numerosi fallimenti sotto gli occhi di tutti; nonostante la ricerca disperata d'amore, tutto il resto viene considerato più importante: successo, prestigio, denaro, potere; quasi ogni nostra energia è usata per raggiungere questi scopi, e quasi nessuna per conoscere e imparare l'arte dell'amore.

Di qui la necessità di alcuni passaggi, di un metodo⁵

1. I presupposti: la reale conoscenza di sé e dell'altro

Prima di cercare di conoscere l'altro, dobbiamo conoscere bene noi stessi.

Ciò significa:

- *Conoscere la mia identità: chi sono?*
Approfondire la conoscenza del proprio io non è facile: occorre essere autentici e molto sinceri con se stessi.
Come si arriva all'autocoscienza?
- *Praticamente dobbiamo scoprire in noi stessi i lati meno conosciuti da noi e dagli altri: non dobbiamo né mentirci né nasconderci i lati meno luminosi, riconoscere la nostra identità reale, non quella desiderata...*
- *Le quattro finestre dell'io: gli psicologi utilizzano l'immagine di una finestra composta da quattro sezioni per descrivere le diverse parti che compongono l'io: conosciuta (prima sezione), cieca (seconda sezione), nascosta (terza sezione), inesplorata (quarta sezione).*
Le sezioni prima (*conosciuta*) e terza (*nascosta*) della finestra indicano parti di me stesso conosciute da me stesso:
il primo ambito rappresenta tutto ciò che conosco di me ed è conosciuto anche dagli altri: il mio lavoro, il mio ruolo sociale, ecc.

⁵ Spunti da *In cammino verso il matrimonio*, cit.

Il terzo ambito, invece, rappresenta tutto ciò che io solo conosco e che, volendo, posso condividere anche con gli altri: es. le mie idee, i miei dolori, le mie emozioni, i miei segreti, insomma tutto ciò che io sento parte integrante nell'immagine che ho di me, che però rimane nascosta agli altri attraverso "maschere", meccanismi di difesa, incomunicabilità.

- o Le sezioni seconda (*cieca*) e quarta (*inesplorata*) della finestra indicano parti di me stesso sconosciute a me ed agli altri. Gli ambiti secondo e quarto, pur facendo parte di me, non mi sono noti: rappresentano ciò che è stato dimenticato (*rimosso*). Sono ambiti *ciechi* e *inesplorati* (*l'inconscio*). Dipende dalla mia volontà aprire il secondo ambito (*cieco*) mentre il quarto indica la parte inesplorata, quella del mio *subconscio*.
- Nel processo di autocoscienza, l'obiettivo è proprio quello di aumentare le parti note. Ma in che modo?
Un modo che spesso sperimentiamo agevolmente è rappresentato dalle *relazioni interpersonali* e dal "feed-back" che riceviamo dagli altri. Se io condivido con l'altro qualcosa di me a lui non conosciuta..., se (e quando) l'altro dice qualcosa di me che io non conosco, aumenta lo sforzo di autoconoscenza e la mia conoscenza dell'ambito *cieco* viene allargata. In questo processo di scambio continuo tra me e l'altro, la parte *cieca* e quella *inesplorata* sono continuamente erose. Questo mi consente di conoscermi di più, diminuendo progressivamente la necessità di produrre maschere e stereotipi, in quanto aumenta la fiducia non solo nell'altro, ma anche in me stesso.

2. L'accettazione dell'altro

Accettarsi reciprocamente significa capire, accettare e valorizzare le abitudini, gli atteggiamenti e i comportamenti dell'altro (il contrario si verifica quando provocano disagio e, in

definitiva, ostacolano l'intesa e la soddisfazione della coppia).

- *Prima del matrimonio* i fidanzati tendono a sottovalutare i limiti e i difetti reciproci, perché l'innamoramento colora di rosa gli aspetti più incerti, talora negativi, della relazione, anche perché i momenti di incontro sono limitati nel tempo. Tuttavia l'impegno di costruire una realtà di coppia con l'apporto delle due personalità porta necessariamente a fare i conti con la sensibilità di ognuno.
- Le *problematiche* nell'integrazione reciproca si possono riassumere in *tre domande*:
 - o fino a che punto io posso pretendere che lui/lei cambi le sue abitudini e i suoi comportamenti?
 - o Fino a che punto è giusto che io accetti di cambiare le mie abitudini, il mio modo di fare?
 - o Se un domani il partner manifestasse comportamenti per me inaccettabili, fino a che punto sono tenuto al mio impegno di fedeltà?

Ecco alcune indicazioni orientative perché ogni coppia costruisca le proprie risposte:

- o l'accettazione reciproca avviene inizialmente sotto la spinta di un *profondo coinvolgimento emotivo*, per cui appare desiderabile e significativo dare risalto a ciò che unisce e minimizzare le diversità. L'innamoramento rappresenta normalmente questa spinta iniziale alla costruzione di un progetto di coppia; ma l'innamoramento diventa amore quando si accetta la realtà, e solo allora si può scegliere di costruire assieme una famiglia.
- o Ciascuno ha il diritto di *essere accettato per quello che è*; va però distinto ciò che caratterizza la propria identità personale da ciò che è secondario: gli aspetti secondari possono essere modificati, ma se l'integrazione di coppia viene a forzare aspetti del nucleo centrale della mia persona e l'altro mi vuole diverso da quello che sono, opportuno per due fidanzati mettere in questione

il rapporto stesso.

- o L'innamoramento, che esalta le qualità del partner ponendo in secondo piano i limiti e i difetti, spinge a valorizzare in primo luogo il positivo di ognuno, anche a livello razionale. In questo clima ognuno dei due può verificare i limiti, propri e altri, per migliorare gradualmente e favorire l'altrui crescita.
- o Lungo tutta la manovra di integrazione è importante saper sorridere sui difetti propri e altrui; ciò porta a sdrammatizzare le situazioni, a valorizzare l'energia degli accordi positivi raggiunti e tenere presente che il cammino verso la perfezione non avrà mai fine.

3. Due errori: l'assolutizzazione e la chiusura

- L'esperienza dell'innamoramento tende a concentrare l'attenzione dei due su se stessi in modo quasi esclusivo. Ciò si spiega a motivo della profondità del livello in cui questa esperienza si colloca e le dimensioni che coinvolge. Ma se questo atteggiamento non si evolve in apertura, il rapporto rischia di impoverirsi.
Nella nostra società è forte la tendenza a "privatizzare" un'esperienza che è sì "privata", ma non riducibile agli aspetti gratificanti, senza attenzione alla responsabilità che i rapporti uomo-donna implicano, sul piano sia interpersonale che sociale.
- L'esperienza insegna che l'amore umano non si realizza secondo l'utopia romantica dei "due cuori e una capanna": l'amore coltivato nell'intimismo inaridisce e muore molto più velocemente di quanto gli interessati inizialmente immaginino.
- "Gli altri" (l'ambiente, i familiari, gli amici, il contesto, la comunità...) arricchiscono ed integrano (anche problematizzandolo) il rapporto d'amore, apportando sempre nuove possibilità di dialogo, per il confronto, la verifica, la crescita.

4. La prospettiva: un cammino difficile e mai concluso

Non è né facile né usuale concepire l'esperienza di coppia come un cammino, specialmente oggi: si tende a pensare all'incontro uomo-donna come un avvenimento improvviso, come un'esperienza totalizzante, senza passato e senza futuro; ciò che conta è il momento, il rapporto in sé, indipendentemente dalla sua durata.

- Il matrimonio è visto come il punto di arrivo: le novità non potranno che essere i figli o qualche grosso imprevisto: il resto appare come un monolite monotono e statico. Ed invece non tarderanno a manifestarsi le diversità di carattere, di educazione, di ambiente, di idee, di gusto, di difetti, le sorprese anche sgradite. Quando si scopre che amare è un cammino arduo e mai concluso, c'è chi preferisce ripiegare su una pacifica e piatta convivenza, nella quale ciascuno cerca di salvare una propria indipendenza.
- *Primo rimedio*: recuperare nel rapporto di coppia una prospettiva umana: scoprire la profonda differenza ed evoluzione che intercorre tra l'innamoramento e l'amore, recuperare per l'amore la dimensione della razionalità, della concretezza, del realismo, che non mortificano l'emotività e l'istintività proprie dell'innamoramento, ma le organizzano e le orientano in senso più ampiamente umano.
- *Secondo rimedio*: accettare il conflitto. Nei primi anni di matrimonio si impara a diventare coppia: ognuno porta con sé la propria storia, la propria personalità, i propri progetti. Di qui possono nascere difficoltà nel rapporto: il conflitto può produrre sofferenza, angoscia, paura, ma può essere anche spinto a crescere, se è accettato e diventa occasione per mettersi in discussione. L'amore può essere rafforzato dalle prove!

- Nel corso del rapporto, negli anni del matrimonio, entrambi si cambia: si tratta di scegliersi di nuovo, ogni giorno. L'importante è non raggiungere il solo, vero punto-morto: il non amore; l'importante nella coppia è che ognuno non evolva parallelamente e in maniera totalmente indipendente.
- Alla luce di queste considerazioni, anche *i litigi* nella coppia possono e devono essere affrontati e risolti, orientandoli verso una crescita ulteriore.

Ecco *dieci regole per ben litigare*⁶:

Litigare tenendo l'altro al centro della propria attenzione.

Ascoltarsi.

Capire bene il messaggio comunicato.

Focalizzare il vero problema.

Non rifarsi al passato.

Riflettere bene prima di replicare.

Dimostrare buona volontà nella ricerca di soluzioni.

Elencare ed esaminare le soluzioni e le alternative proposte.

Decidere insieme la soluzione.

Dimenticare e perdonarsi.

- *Terzo rimedio*: ascoltarsi e comunicare.

Il matrimonio è una realtà dinamica, in continuo cambiamento, a causa di fattori interni ed esterni alla coppia. Il rapporto è sempre intessuto di due tensioni di fondo: la coesione e le differenze.

La comunicazione è l'unica modalità di conoscersi e comprendersi in questo continuo mutare: ci si sforza di essere autentici, trasparenti, di mostrare i sentimenti e le

⁶ Spunti da C. WELLA, Gruppi di incontro per la preparazione al matrimonio.

emozioni che stanno al di là delle parole.

Ecco alcuni suggerimenti al riguardo

1. “Dimmi spesso che mi ami con parole, gesti e azioni. Non credere che lo sappia già. Forse ti sembrerò imbarazzato e negherò di averne bisogno, ma non credermi, fallo lo stesso.
2. Lodami per un lavoro ben fatto e non sminuirmi, ma al contrario rassicurami se faccio fiasco. Non dare per scontato ciò che faccio per te. Apprezzamento e sostegno mi stimoleranno a continuare.
3. Fammi sapere quanto ti senti solo e incompreso: sapere che ho il potere di confortarti mi renderà più forte. I sentimenti non tradotti in parole possono diventare distruttivi. Ricorda che anche se ti amo non sempre so leggerti nel pensiero.
4. Non svilirmi dicendomi che ciò che vedo o sento è insignificante o irreali. Per me la mia esperienza è importante e vera.
5. Ascoltami senza giudizi e preconcetti. Essere ascoltati, come essere visti, è fondamentale. Se mi guardi e senti veramente come sono, in quel momento non fai che affermare il mio essere, mentre ci aiutiamo a cambiare”.

Poesia

Segui l'amore

«Quando l'amore vi chiama,
seguitelo, anche se le sue vie
sono dure e scoscese.
E quando le sue ali vi abbracciano,
arrendetevi a lui.

⁷ Spunti da N. BUSCAGLIA, *La coppia amorosa*.

Quando vi parla, credete in lui,
anche se la sua voce
puo' cancellare i vostri sogni,
come il vento scompiglia il giardino.
Come covoni di grano, vi raccoglie in sé.
Vi batte fino a farvi spogli.
Vi setaccia per liberarvi dalla pula.
Vi macina per farvi farina bianca.
Vi impasta finché non siete docili alle sue mani;
e vi consegna al fuoco sacro,
perché siete pane consacrato
alla mensa del Signore.
L'amore non dà altro che se stesso e
non prende niente se non da sé.
L'amore non possiede
né vuol essere posseduto,
perché l'amore basta all'amore».
(Kahlil Gibran)

Preghiera

Signore, l'amore è paziente.
Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.
Signore, l'amore è benigno.
Aiutami a volere sempre il suo bene prima del mio.
Signore, l'amore non è invidioso.
Insegnami a gioire di ogni suo successo.
Signore, l'amore non si vanta.
Rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui/lei.
Signore, l'amore non si gonfia.
Concedimi il coraggio di dire: "Ho sbagliato".
Signore, l'amore non manca di rispetto.
Fa' che io possa vedere nel suo il tuo volto.
Signore, l'amore non cerca l'interesse.
Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore non si adira.
Allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto.
Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia.
Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità.
Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.
Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.
Aiutaci a sperare nell'amore oltre ogni speranza.

2. ASPETTI GIURIDICI

Scopo: illustrare aspetti “oggettivi” del matrimonio, per mettere in condizione chi lo sceglie di farlo nel modo più informato possibile, sapendo cosa effettivamente chiede e potendo confrontarsi con chiarezza ed onestà circa la corrispondenza del proprio progetto con l'ideale matrimoniale dello stato e della Chiesa.⁸

1. Versante civile

Punti di partenza

- La famiglia è importante per lo stato (art. 29 della Costituzione).
- Il matrimonio celebrato in chiesa “vale” anche per lo stato: doppie pubblicazioni, lettura del Codice durante il matrimonio in chiesa, doppia registrazione del matrimonio, scelta del regime patrimoniale.

Commento ai tre articoli del Codice Civile

Principi a cui si ispirano:

- a) a riguardo del rapporto tra coniugi = parità assoluta di diritti e di doveri.

Conseguenze:

ogni decisione (e non solo le più importanti) relativa alla vita della famiglia dovrà essere presa di comune accordo; ciò significa che marito e moglie sono chiamati ad esercitare tra loro una costante accettazione l'uno dell'altra, una perseverante disponibilità al dialogo, un continuo e fecondo sforzo di adattamento reciproco; in particolare, con l' “assistenza morale e materiale” che i due coniugi devono prestarsi, si allude al complesso ma

⁸ Spunti da *In cammino verso il matrimonio*, cit.

fondamentale capitolo della vita coniugale che riguarda le mansioni e le divisioni dei compiti (oggi non più rigidamente fissate dalle tradizioni, ma bisognose di continua reinvenzione...).

b) A riguardo dei rapporti con i figli = soprattutto responsabilità.

Conseguenze:

la "potestà" dei genitori va esercitata avendo come solo ed esclusivo interesse quello dei figli;

i figli devono poter trovare nella famiglia l'ambiente adatto a favorire lo sviluppo della loro personalità;

i genitori, pur con la necessaria fermezza richiesta dal loro compito educativo, non devono comportarsi con i figli in modo eccessivamente autoritario, ma piuttosto cercare, con pazienza, di capire e valorizzare le loro attitudini fin da quando essi sono bambini.

Commento alla scelta del regime patrimoniale

- Nel contesto della celebrazione del matrimonio, gli sposi sono chiamati a optare per il regime della comunione legale, oppure per quello della separazione dei beni.
- Più precisamente, se essi non manifestano alcuna opzione, s'intende che la loro scelta è caduta sul regime della comunione legale. Se invece preferiscono la separazione dei beni, devono dichiararlo al sacerdote celebrante, perché questi ne faccia menzione nell'atto del matrimonio che trasmetterà al Comune.
- Nel regime della separazione dei beni, ciascuno dei coniugi ha la titolarità esclusiva dei beni che acquista durante il matrimonio, mentre nel regime della comunione legale, i beni acquistati dall'uno o dall'altro, sempre durante il

matrimonio, appartengono a entrambi.

- Questa scelta, che può essere vista come la prima occasione per attuare la disponibilità al dialogo ed al reciproco adattamento di cui si è parlato, potrà in seguito essere modificata, mediante un'apposita dichiarazione, resa di comune accordo davanti ad un notaio.

2. Versante religioso

Il Codice di Diritto Canonico parla del matrimonio non per svilirlo o ridurlo a banale "contratto", ma per esplicitare la sua qualità evangelica e le dimensioni autenticamente cristiane dell'amore, che il matrimonio deve realizzare ed esprimere:

- il patto coniugale valido tra due battezzati è sacramento = Cristo vi agisce, la Chiesa ne è al servizio, gli sposi (e non il prete) sono ministri.

- Definizione di *Matrimonio* (secondo il CDC):

il matrimonio nasce dal concorso di due volontà sul medesimo oggetto (= consenso), che è il dono di se stesso alla controparte in vista di costituire una famiglia, facendosi carico di tutti i diritti e doveri dello stato coniugale;

importanza della libertà personale e della conoscenza di ciò che si fa (= diritti e doveri, che non possono essere arbitrariamente esclusi);

assenza di "impedimenti" (errori – sia di diritto che di fatto -, "condizioni" poste, violenza fisica o morale);

tra gli altri, i caratteri del "per sempre" e "in modo esclusivo".

- Definizione dello *stato coniugale*:

"consorzio" di tutta la vita fra un uomo e una donna, per sua natura finalizzato al bene dei coniugi ed alla procreazione ed educazione della prole.

"consorzio" (concetto di origine antichissima, che risale ad alcune definizioni classiche del matrimonio nel diritto romano) vuole indicare che, per effetto del patto

indissolubile tra loro stipulato, i contraenti diventano compartecipi di un medesimo progetto esistenziale: appunto “cum-sortes”, ossia accomunati da un medesimo destino.

Il consorzio coniugale ha due finalità cosiddette “istituzionali”: il bene dei coniugi e la procreazione ed educazione della prole. Chi sceglie di vivere la propria vita in condizione matrimoniale fa proprie queste finalità, senza poterne disporre nel senso di una loro esclusione volontaria.

Preghiera

Signore,
quale meravigliosa esperienza sentirsi accettati completamente e sentirsi apprezzati per il proprio corpo e per la propria interiorità.
Signore, donaci la gioia di sentirci accolti senza riserve, e dilata il nostro cuore, affinché diventiamo capaci di amare l'altro nella sua totalità.

Signore,
quale meravigliosa esperienza donare il proprio corpo all'altro, gustare la tenerezza dei gesti e perdersi nella profondità degli sguardi.

Signore,
grazie per il dono della sessualità.
Aiutaci a vivere questa esperienza con maturità,
con rispetto dell'altro, in vera comunione.

Signore,
quale meravigliosa esperienza conservare la fedeltà e consegnarla quotidianamente all'altro,
coltivare la propria ricchezza interiore,
crescere nella conoscenza reciproca per donarsi meglio l'un l'altro.

Signore,
donaci di scoprire la ricchezza delle fedeltà,
il gusto di crescere insieme nel giardino accogliente della nostra intimità.

Amen

3. ASPETTI MORALI

1. Affettività e sessualità

Premesse

Dio, nella sua sapienza e nel suo amore, ha creato l'uomo e la donna sessuati, cioè diversi e complementari:

- l'attrazione reciproca, il desiderio vicendevole, la diversità e complementarità sono belli e gioiosi, perché tali sono usciti dalle mani di Dio.
- La sessualità è un bene grande, ma bisognoso di attenzioni e cure, per cui va coltivato senza dare per scontati i gesti di tenerezza e complicità che aiutano a tenere unita la coppia e che testimoniano la corrispondenza tra lo spirito e il corpo nell'unione sessuale tra gli sposi.
- Infatti la sessualità è un bene che non può essere ridotto alla pura genialità: la sessualità non riguarda solo la sfera biologica, ma tocca il nucleo intimo e più profondo della persona, abbraccia tutti gli aspetti della persona, nell'unità di corpo e anima; pertanto si esprime anche nell'affettività, nella comunione, nella capacità di amare e procreare.

Approfondimenti

- Ci sono stati dei tempi in cui, nella società e nella Chiesa, era presente una sorta di paura della sessualità, prevalevano una visione negativa di essa e la sua riduzione alla funzione procreativa.
- Oggi la Chiesa, anche grazie alla riscoperta del dato biblico, non ha dubbi nel riconoscere tutto il positivo della sessualità (che è dono di Dio e perciò santa), come dimensione importante per la persona, strumento di comunione e completamento.
- E tuttavia essa non può esimersi dall'invitare ad aprire gli

occhi su due tipi di “attentati” ad un esercizio veramente umano e responsabile della sessualità.

Attentati che vengono *dall'interno* di ogni persona: in sintesi l'egoismo, che può manifestarsi in strumentalizzazione del partner, in ricerca della mera soddisfazione personale, al di fuori di qualsiasi comunione e responsabilità;

attentati che vengono *dall'esterno*, dalla società e dalla cultura, che propongono e reclamizzano una sessualità ridotta a merce di scambio, a sola ricerca del piacere fisico, a icona della mercificazione dei rapporti; una mentalità che riduce il sesso ad un incontro senza coinvolgimento profondo delle persone e della loro storia.

- Fortunatamente oggi c'è anche la riscoperta dell'importanza del corpo e dei gesti sessuali. Si riconosce che il corpo è un valore e che l'uomo non solo ha un corpo, ma è corpo e, quindi, la corporeità è una dimensione essenziale per la crescita delle persone e dell'amore: la sessualità e anche il piacere fisico sono inerenti all'essenza stessa dell'essere umano. Tale caratteristica merita di essere considerata con la massima serietà nella sua potenzialità personalizzante, positiva, e non va costantemente circondata di paura, negatività, ostilità, sospetto. In questo contesto è possibile riconoscere che il sesso è un valore, ma a servizio della persona e deve impegnare l'intera persona.

- L'esperienza sessuale ha lo scopo di favorire l'incontro interpersonale, perché sia un autentico incontro di amore. Non vi è nulla di immorale nel piacere sessuale, ma deve essere guidato al servizio della relazione nel suo insieme. Non si tratta solo dell'incontro di due corpi, ma della profonda unione di due persone, di un'osmosi di sentimenti tramite l'incontro genitale che nella sua pregnanza interiore

da "atto" (prevalenza del significato fisicista) si traduce in "gesto" (lo stesso atto umanizzato attraverso il coinvolgimento della persona).

- Non si può negare il contenuto del "piacere" nell'atto genitale. Si vuol soltanto dire che questo atto è ricco di tanti altri significati e contenuti che vanno vissuti nella loro totalità. Vivere l'atto sessuale limitandolo al suo significato "ludico" (come se non avesse altri significati e contenuti oltre questo) è svuotarlo ed immiserirlo, è avvilito e mortificante: tutta la verità della genitalità umana è data infatti dalla presenza in essa della persona, così che ogni rapporto possa essere sempre il segno rivelatore della persona che si esprime, si apre all'altro, comunica con l'altro, in un vero dialogo interpersonale. Per la sua pregnanza di contenuti e significati, l'atto coniugale è un reciproco dono di due esseri nel quale è "impegnata" tutta la persona, il più vero e profondo gesto d'amore ad essi accessibile.

- Qual è il significato di amore?
Lo si può descrivere con tre parole: sostegno, cura, crescita.
Sostegno: ogni persona ha bisogno di avere significato, riconoscimento, importanza da un'altra persona. Si tratta di sostegno emotivo che fonda mentalmente, significa sicurezza. Non si vuol dire con questo che nell'amore tra l'uomo e la donna si abbiano tutte le risposte e si eliminino tutti i dubbi, ma che esso è un punto di partenza per cercare risposte e dissipare timori. Questo sostegno esige un minimo di stabilità e di continuità.
Cura: ciascuna persona inevitabilmente accumula ferite nel suo essere. La guarigione non è prerogativa delle scienze del comportamento (psicologia). Tutti possiamo essere operatori di guarigione col trasmetterci gli uni gli altri nuove esperienze salutari, fornendo gli elementi

mancanti di sicurezza, di fiducia. L'unica condizione è che vi sia un rapporto di amore nel sostegno. E' evidente che la cura non può avvenire facilmente in caso di rapporti fugaci. Se corriamo il rischio di esporre le nostre ferite dolorose, dobbiamo avere sufficiente fiducia nell'altro per sentire che egli può far proprio il nostro dolore e trattarlo con cura e capacità. Ciò richiede tempo, continuità, fiducia. Gli elementi essenziali della cura non sussistono in rapporti passeggeri, sebbene anche in un rapporto passeggero si possa dare e ricevere qualcosa di buono e di prezioso. Ma vi è una differenza enorme tra lo sperimentare "qualcosa" di buono ed entrare in un rapporto che gradualmente trasforma le nostre ferite più profonde, guarendo tutta la persona.

Crescita: lo sviluppo personale non è legato ai primi vent'anni di vita, ma in tutta la vita deve esistere la tensione a sviluppare doni e capacità, in modo che cresca un rapporto positivo con se stessi e perciò anche con gli altri, sul piano fisico, psichico e intellettuale.

- Il matrimonio è "il luogo" nel quale si realizza una relazione tra i coniugi che con i suoi caratteri di stabilità, continuità, fiducia, offre le condizioni umane più comuni per lo sviluppo dell'amore e della persona. Il matrimonio è prima di tutto una comunità d'amore tra un marito e una moglie, e soltanto in secondo luogo una famiglia. In una morale sessuale riscoperta, l'accento è posto anzitutto sul rapporto di coppia ad ogni stadio del suo sviluppo e questo è la migliore preparazione anche per la vita dei figli.
- Vivere bene la propria sessualità per la coppia sarà il vero modo di vivere in obbedienza alla parola di Dio che li vuole "una carne sola". Allora:
 - l'unità non sarà solo indissolubilità (giuridica), ma, sarà

veramente comunione; la fedeltà non sarà solo un non tradire, ma sarà crescita delle persone e creatività; la fecondità nascerà come bisogno di vita, come segno di vita, e non una fecondità subita dal caso.

La nudità dei corpi, la sessualità, possono diventare vergogna solo nella divisione ("si accorsero che erano nudi ... "Gn 3,7). Spesso nella vita di coppia avviene di accorgersi di essere nudi: l'importante è non coprire queste nudità con un falso perbenismo, ma parlarsi delle reali difficoltà.

Preghiera

Sciogli, Signore, i nostri gesti e i nostri sguardi dall'ingessata correttezza che mortifica e paralizza il corpo per un presunto vantaggio dell'anima.

Ma guidaci parimenti lontano dalla presunta libertà di un corpo abbandonato a se stesso, fedele esecutore dei suoi istinti, "sana e selvaggia" belva da sguinzagliare nella giungla della vita.

Tocca Tu il cuore dell'uomo che guarda la donna come una cosa da possedere, guidando il suo sguardo a fissare gli occhi di lei, bussando alla porta del suo cuore.

Ma ispira parimenti a ogni donna il desiderio di essere conosciuta e visitata nei sentimenti profondi del suo cuore, senza imboccare la scivolosa scorciatoia della seduzione.

Tu ci domandi, soprattutto nell'affettività, in questa sfera così caratteristica del nostro vivere, la fatica di indirizzare la passione verso la tenerezza, la spontaneità istintiva verso la autenticità profonda.

Tu ci domandi la fatica di leggere l'altro più nei suoi occhi che nei suoi centimetri o nelle sue rughe, la fatica di maturare un rapporto dalla profondità del cuore di ogni uomo alla profondità del cuore di ogni donna.

Tu ci domandi di rispettare l'altro, l'altra, come un mistero prezioso e nascosto, come un santuario della tua presenza, alla cui porta bussare nel rispetto, anziché invadere e rapire.

Signore Gesù, Tu ci hai chiamato a vivere in questa società

dove l'"usa e getta" delle lattine di Coca Cola si prolunga nell'"usa e getta" del corpo.

Donaci la forza e la gioia di testimoniare con coraggio il primato della tenerezza sulla violenza, della pazienza sulla fretta, dell'interiore sull'immagine, del fascino sulla passione, della gioia sul piacere, della comunione sul possesso.

Donaci uomini e donne serenamente padroni di sé per serenamente donarsi all'altro, nell'amicizia e nell'affetto.

Signore, aiutaci a "non soccombere al fascino di un'apparenza attraente" (Sir 25,20).

2. Paternità e maternità responsabili

L'amore coniugale rivela la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è Amore.

- L'amore coniugale ha dunque i seguenti caratteri:
 - è prima di tutto un amore pienamente umano, cioè nello stesso tempo sensibile e spirituale;
 - è amore totale, cioè una forma tutta speciale di amicizia personale in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza riserve o calcoli egoistici;
 - è amore fedele ed esclusivo fino alla morte;
 - è amore fecondo, che non si esaurisce nella comunione tra i coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite.

- Gli sposi sono partecipi dell'opera creatrice di Dio; "fare un figlio" è l'opera d'arte, il massimo che l'uomo può fare. Anzi, l'uomo non è sufficiente a "fare" l'uomo: i genitori sono creatori di vita insieme a Dio. Devono essere consapevoli che fanno un figlio con un partner eccezionale.

- La paternità e la maternità chiedono di essere esercitate in modo "responsabile", sotto diversi aspetti:
 - in rapporto ai processi biologici, significa conoscenza e

rispetto delle loro funzioni: l'intelligenza scopre, nel potere di dare la vita, leggi biologiche che fanno parte della persona umana;
in rapporto alle tendenze dell'istinto e delle passioni, significa dominio che la ragione e la volontà sono in grado di esercitare su di esse;
anche tenendo conto delle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali dei membri della famiglia.

- L'atto di mettere al mondo un figlio è sicuramente l'impegno più compromettente che la coppia si assume: "fare l'uomo" è il più grande compito a noi affidato.
- La nascita di un figlio obbliga a rivedere la qualità della vita di coppia: il figlio chiede un clima umano che scaturisce dal profondo dell'essere di papà e mamma; il figlio non chiede qualcosa, chiede tutto, e presuppone dei genitori che siano capaci di dare tutto. Il figlio, dopo essere stato generato, genera a suo volta i genitori e con la forza dell'amore li costringe a rigenerarsi.
- La famiglia è insostituibile nel cammino faticoso di educare. Quando i genitori si vogliono bene e vivono una vera vita di coppia, il figlio trova il terreno adatto per crescere bene.
- Nella famiglia le persone sperimentano il primo livello di solidarietà, condivisione, attenzione e cura, capacità di vedere e prevenire le necessità dell'altro. E' in famiglia che i bambini fanno proprio questo stile di vita e vivono l'amore come dono di sé.
- Non si è chiamati solo a "generare", ma a "educare-costruire" un uomo, a comunicargli valori, umanità, senso

della vita, gioia di vivere, fede...: questo è il grande compito dei genitori.

- Il figlio è affidato ai genitori perché lo aiutino a crescere, a svilupparsi e a maturare realizzando la propria personalità e vocazione. Il figlio è davvero un dono ricevuto.
- Ci sono coppie che non possono avere figli (circa il 15% delle coppie è sterile), ma il loro amore può ugualmente dare la vita, dando speranza attorno a loro: nella vita ecclesiale e sociale, nel volontariato e nella professione, nel vicinato e tra i parenti...
- Anche l'affido e l'adozione sono moderni strumenti di "procreazione": sono portatori di straordinari significati e valore di donazione (ma, come per la sessualità, non sono esenti da rischi di egoismi e strumentalizzazione...).
- In questo senso diventa più comprensibile anche la fecondità di chi rinuncia a formarsi una famiglia propria (sacerdoti, religiosi), in vista di una disponibilità al dono ed all'amore senza limiti, che, se da una parte pretende equilibrio e maturità umana, dall'altra consente una realizzazione non meno completa di quella coniugale. (oltre che dotata di chiari – per quanto oggi non eccessivamente considerati – significati profetici...).

Poesia

I vostri figli non sono figli vostri.
Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di se stessa.
Essi vengono attraverso voi ma non da voi,
e sebbene siano con voi non vi appartengono.

Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,
poiché hanno pensieri loro propri.
Potete dare rifugio ai loro corpi, ma non alle loro anime,
giacché le loro anime albergano nella casa di domani,
che voi non potete visitare neppure in sogno.
Potete tentare d'esser come loro, ma non di renderli
come voi siete.
Giacché la vita non indietreggia nè s'attarda sul passato.
Voi siete gli archi dai quali i vostri figli,
viventi frecce, sono scoccati innanzi.
(Kahlil Gibran)

SUGGERIMENTI PER TRE INCONTRI CON IL PARROCO CELEBRANTE

Avvertenza

Non si ribadirà mai a sufficienza l'importanza "pastorale" di tutti i momenti della preparazione del matrimonio.

Per questo, anche quelli apparentemente più burocratici vanno animati da una forte carica innanzitutto di "umanità", che consenta di accogliere i futuri sposi con la sincerità, la cordialità, il calore che meritano come persone che vivono un momento tanto significativo della loro vita; e poi anche con una forte carica di spiritualità sacerdotale orientata a cogliere ogni occasione per "evangelizzare" nei modi opportuni.

E' bene sottolineare che questi due dimensioni non solo non si elidono a vicenda, ma dalla loro declinazione autentica e profonda deriva uno straordinario arricchimento di significato e di valore per entrambi.

Perseguirne uno solo, o anche non svolgerli in modo armonico ed equilibrato, non riconoscendo ad entrambi l'importanza ed il ruolo che meritano, significa peccare (gravemente) di omissione e certamente mancare l'opportunità di essere presenti, nelle modalità e con la sensibilità dovute, in un momento di "grazia" .

1. ILLUSTRAZIONE E PREPARAZIONE DEI DOCUMENTI

Il luogo della celebrazione

Secondo la norma stabilita dal decr. CEI, art. 23, la celebrazione deve avvenire nella parrocchia del domicilio di uno dei due sposi, o in quella dove i medesimi andranno ad abitare, oppure in quella dove almeno uno dei due nubendi è inserito con frequenza abituale: questo perché la celebrazione del matrimonio è un fatto che interessa l'intera comunità parrocchiale e non è soltanto un evento privato.

Per celebrare il matrimonio in altre chiese, bisogna previamente presentare richiesta motivata al proprio parroco che indicherà, in caso positivo, l'iter da seguire per l'eventuale autorizzazione. .

Tempo della celebrazione

Il matrimonio, di per sé, può essere celebrato in ogni giorno dell'anno.

Secondo l'antica consuetudine della Chiesa, quando venisse celebrato in Avvento o in Quaresima, si dovrà tenere conto delle caratteristiche proprie di questi tempi liturgici.

In ogni caso, prima di fissare la data, è necessario che i fidanzati verifichino l'effettiva possibilità di celebrazione direttamente con il parroco.

Celebrazione del matrimonio religioso con effetti civili

In Italia, i cattolici che intendono contrarre matrimonio sono tenuti a celebrarlo unicamente secondo la forma religiosa che prevede la trascrizione civile.

Almeno sei mesi prima della data prevista per la celebrazione, i fidanzati dovranno presentarsi al parroco della parrocchia dove risiedono, per concordare le modalità del primo e fondamentale adempimento che consiste nella partecipazione ad una serie di

incontri di preparazione. Successivamente il fascicolo dei documenti, che in termine convenzionale viene detto "processicolo", è redatto dal parroco dove ha la residenza civile uno dei due fidanzati: può infatti essere tanto il parroco di lei, quanto quello di lui, a scelta dei fidanzati.

In tale processicolo, dovranno essere contenuti i seguenti documenti:

1 - Estratto atto di nascita.

La richiesta di questo documento va fatta al comune in cui si è nati, recandosi di persona o se è lontano con richiesta scritta in carta semplice. Va specificato l'"uso matrimonio". Il documento ha una validità di soli 3 mesi, quindi evitate di farne richiesta con troppo anticipo.

Per i cittadini italiani nati all'estero è necessario trascrivere l'atto di nascita in un comune italiano qualsiasi o, in alternativa, è possibile sostituire questo atto di nascita con l'atto notorio che può rilasciare la Pretura.

2 – Certificato di Battesimo e Cresima

Deve essere richiesto al parroco della parrocchia ove è avvenuto il Battesimo. Su di esso dovrebbe essere annotata anche la Cresima e nel caso in cui ciò non si verifichi, occorre richiedere il Certificato di Cresima alla parrocchia ove si è ricevuto tale Sacramento. Qualora questi documenti vengano inoltrati in un'altra diocesi, come nel caso che provengono da una diocesi diversa rispetto a quella degli sposi, non è necessaria la vidimazione della curia.

3 – Esame del fidanzato (e della fidanzata)

I due fidanzati vengono interrogati, separatamente, dal parroco dell'uno o dell'altro di essi, a loro libera scelta. In casi particolari, lo sposo può rivolgersi al proprio parroco. Nel caso in cui il verbale delle interrogazioni, dopo l'esame di uno dei fidanzati, debba

essere inviato in un'altra diocesi, sarà necessaria la vidimazione della curia, prima dell'invio all'altro parroco.

4 – Prova di Stato libero

È necessaria nei casi in cui un nubendo abbia risieduto per più di un anno, dopo il compimento dei 16 anni, in una o più diocesi diverse da quella in cui risiede attualmente. Questa prova viene svolta alla presenza di due testimoni che abbiano conosciuto il nubendo per tutto il tempo su cui sono chiamati a deporre. Detto esame può essere fatto dal parroco che tiene il processicolo o, eventualmente, da un altro parroco. Qualora non fosse possibile trovare i testimoni adatti, la prova di stato libero viene fatta mediante il Giuramento Suppletorio, contenuto nel modulo "Esame del Fidanzato/a".

5 – Pubblicazioni

Acquisiti i documenti di cui sopra, il parroco che ha proceduto al processicolo affigge le pubblicazioni in parrocchia e, se necessario, le richiede ad altra parrocchia. Chiede inoltre le pubblicazioni civili al Municipio. Le pubblicazioni dovranno rimanere esposte per otto giorni, ivi compresi due festivi di precetto. La validità dei relativi certificati è di sei mesi.

6 – Stato dei documenti

L'intero processicolo rimane nell'archivio parrocchiale. Nel caso in cui il matrimonio venga celebrato fuori parrocchia, il parroco consegnerà agli sposi il Mod. XIV, "Stato dei documenti". Quando il matrimonio si celebra in altro comune, allega il certificato civile di eseguite pubblicazioni. Nel caso in cui la celebrazione avvenga in altra diocesi, lo Stato dei documenti dovrà essere vidimato dalla curia.

I testimoni

Per quel che riguarda i testimoni, sono necessari e sufficienti due testimoni che abbiano compiuto 18 anni, quindi maggiorenni, e che

siano capaci di firmare.

Sull'atto c'è spazio per le firme di altri due testimoni.

Per la Chiesa è vivamente raccomandabile che i testimoni non siano in posizione familiare irregolare (divorziati, separati, sposati solo con rito civile, conviventi), anche se le norme canoniche al riguardo non sono tassative, come invece si richiede, ad esempio, per i padrini e le madrine di Battesimo e di Cresima.

Effetti civili del matrimonio religioso

Il matrimonio religioso consegue gli effetti civili al momento della trascrizione, che viene richiesta dal parroco entro 5 giorni dalla celebrazione.

Qualora gli sposi intendano rendere dichiarazioni ammesse dalla legge civile - la separazione dei beni patrimoniali, eventuale legittimazione di figli, ecc. - avvertano preventivamente il parroco per la predisposizione dell'Atto.

Casi particolari

Quando si presentano casi particolari (dispensa da pubblicazioni, vincoli di parentela, celebrazione solo religiosa ecc.), il parroco darà le opportune indicazioni e predisporrà le necessarie domande da presentare alla curia vescovile.

2. PREPARAZIONE DEL RITO

Premessa

Il nuovo rito del matrimonio ha introdotto molte e significative novità. Alcune di esse è bene che siano illustrate in questo incontro. Anche in esso, più che alla completezza della “trattazione”, è bene badare alla reale situazione dei fidanzati, alla loro storia personale e di fede, al percorso compiuto durante il corso di preparazione.

Se, come è probabile, il parroco celebrante che incontra i fidanzati in questa circostanza è diverso dal sacerdote che ha coordinato il corso, è opportuno che sia al corrente dei temi trattati e delle modalità in cui si è svolto e interpelli i fidanzati sul loro tipo di gradimento e di adesione alle proposte fatte.

L’obiettivo di questo incontro non è quello di riassumere capitoli di teologia e di libri biblici, ma di richiamare le principali acquisizioni del corso e di indicarne la contestualizzazione nel prossimo rito, al fine di favorirne una partecipazione veramente consapevole.

Pertanto si può rinunciare a partire dall’illustrazione delle consistenti motivazioni (culturali, teologiche ed ecclesiali) che hanno portato al rinnovamento del rito e prendere le mosse, per esempio e più concretamente, dalle novità dei testi, della struttura, dei gesti.

1. Novità dei testi

- L’espressione “io accolgo te”, invece di “io prendo te” ha un forte valore culturale e psicologico (e non superficiale e banale) : in italiano il ‘prendere’ si utilizza per una cosa, non si ‘prende’ una persona; così pure non si ‘sceglie’ una persona: si sceglie un prodotto al supermercato, si sceglie

un'automobile! La persona la si *incontra* e la si *accoglie*. Così i due coniugi non si scelgono ma si incontrano, e si 'riconoscono' in questo incontro, perché Dio li ha chiamati e il loro 'sì' diventa una risposta all'appello di Dio. Inoltre qui è specificato "io accolgo te come mia/o sposa/o": dietro c'è la tipologia biblica del linguaggio nuziale di Jahvé: "Io sono il vostro Dio, voi siete il mio popolo". Questo 'mio' indica una reciproca appartenenza, ma si tratta di una appartenenza di offerta, non di possesso. Nel giorno in cui uno dei due diventasse possessore, scadrebbe la meraviglia del dono del matrimonio, presente già in Genesi quando Adamo 'scopre' Eva (non la 'sceglie') come la sua donna. Quindi apparentemente queste parole cambiano poco, ma in sostanza sotto c'è una visione diversa del rapporto che questa formula nuova sottolinea con forza.

- L'altra integrazione è: "Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele...", formula che viene usata quando uno o tutti e due sono credenti, cristiani, dopo la frase "io accolgo te come mia sposa/o". Si tratta di un'esplicitazione essenziale della centralità della figura di Gesù nella fede, nella celebrazione del sacramento e nella vita cristiana. Non se ne ribadirà mai troppo il significato e l'importanza.
- Un altro elemento, dotato di una notevole novità, è l'evidenza attribuita al ruolo dello Spirito Santo nella celebrazione sacramentale. Per l'occasione vengono riprese due parole che erano state molto discusse anche a livello teologico: si parla di "sigillo" dello Spirito. Sappiamo che questo sigillo, o carattere, appartiene propriamente alla celebrazione dei sacramenti che si ricevono una volta sola (battesimo, cresima e ordine sacro). Ora, questo termine viene ripreso anche per il matrimonio. Insieme viene ripreso anche il termine "consacrazione" (da riprecisare, teologicamente, in riferimento al termine più comunemente usato di "benedizione").

2. Novità della struttura

- E' importante il recupero della memoria del battesimo come sacramento fondante, di cui gli altri sacramenti sono una fioritura della sua potenzialità originaria. Pertanto, dopo l'accoglienza alla porta (si consiglia accogliere gli sposi alla porta e non di aspettarli in presbiterio; quindi si sposta l'inizio della celebrazione all'ingresso della chiesa, un po' come avviene nel battesimo, o anche nei funerali), si fa una processione al fonte battesimale, dove è prevista una monizione, una spiegazione del senso del gesto, cui segue il segno della croce con l'acqua del battistero da parte del presidente, e l'aspersione degli sposi e dei presenti.
- Altre novità strutturali sono l'anticipazione della benedizione nuziale a subito dopo il rito degli anelli, quella che si faceva di solito dopo il Padre Nostro e la benedizione nuziale sugli sposi, che assume così una nuova caratterizzazione: non è più una preghiera di benedizione "a braccia aperte", come si faceva prima, ma una invocazione dello Spirito "a mani tese" (come avviene nel canone della messa, nel rito della cresima e in quello dell'ordine sacro). Cambiando il gesto, il rito rimodula il senso della preghiera. Questo è probabilmente il cambiamento più forte di tutta la celebrazione rituale, dal punto di vista liturgico e teologico. In questa "benedizione", il ruolo dello Spirito viene in qualche modo (analogamente, non ugualmente) paragonato ai gesti epicletici degli altri sacramenti, in particolare della confermazione e dell'ordine sacro.
- Le litanie dei santi aprono due importanti prospettive: quella escatologica (la Chiesa "celeste", comune famiglia e destinazione, è convocata accanto a questi sposi) e quella ecclesiologica, specie per il fatto che sono suggerite cinque o sei invocazioni di santi che nella storia della salvezza sono stati santi coniugi. Si tratta di una chiara affermazione (ancora poco "passata" nella vita cristiana di molti), che non

solo nei secoli passati sono diventate sante persone vissute nello stato matrimoniale, ma soprattutto che la vocazione matrimoniale è una vocazione alla santità.

3. Novità dei gesti (oltre a quelli già accennati)

- La collocazione frontale degli sposi durante il rito del consenso e degli anelli: è prescritto che durante le formule del consenso e degli anelli, cioè durante il rito, i nubendi si mettano uno di fronte all'altro, senza voltare le spalle né all'altare, né all'assemblea, in quanto il sacramento è ratificato sia 'davanti' a Dio, sia 'davanti' alla comunità.
- La celebrazione della Parola si conclude con la consegna rituale della Bibbia: non è un gesto di amicizia del prete, né un semplice regalo; siccome si hanno davanti molto spesso delle coppie in cui almeno uno dei due è ancora in cammino e in ricerca di fede, il consegnare ritualmente e ufficialmente da parte della Chiesa la Bibbia, la Parola di Dio, è un auspicio e una esortazione affinché quel poco di Parola che hanno ascoltato e meditato prima del rito diventi stimolo a prendere in mano tutto il progetto di Dio contenuto nella Scrittura, per arrivare alla pienezza della fede e quindi, successivamente, alla celebrazione eucaristica.

4. Scelta delle letture

- Può avvenire tra le 82 letture di cui si compone il Lezionario, in modo che i quattro testi (prima lettura, salmo responsoriale, seconda lettura e vangelo) rispecchino in qualche modo per i due sposi il cammino di fede percorso nella preparazione.
- Naturalmente sarà opportuno guidare con tatto e pazienza la scelta, eventualmente anche utilizzando libretti per il matrimonio preparati da altre coppie che hanno destinato a quest'operazione attenzione ed impegno.

5. Altri particolari

- Accoglienza e commiato: illustrazioni delle modalità in cui avverranno e del loro significato.
- Raggiungimenti sull'arredo floreale.
- Indicazioni per le fotografie. Per esempio nelle seguenti modalità:

é bene ricordare agli sposi che, poiché il matrimonio è un sacramento, la celebrazione religiosa non dev'essere scambiata per una parata folcloristica né, tanto meno, deve diventare uno spettacolo profano.

Al riguardo, si raccomanda di avere sufficiente sobrietà negli addobbi floreali e nel vestiario, e di evitare ogni spreco ed eccesso di lusso.

Per quanto riguarda gli operatori video e fotografici, si richiede la necessaria discrezione nei movimenti e nell'uso delle luci.

In ogni caso, è vietato disturbare la liturgia della Parola e la parte centrale della messa, dal prefazio alla comunione.

In tutti i modi, sia per l'addobbo floreale che per la presenza di fotografi, é necessario, prendere accordi con il parroco.

Infine, è da riprovare il lancio di riso ed altri materiali simili sulla porta della chiesa e nello spazio immediatamente circostante.

Per ciò che riguarda la musica, si sottolinea che essa non deve avere parte preponderante nella liturgia, sia per la durata delle esecuzioni, sia per la qualità, che non deve scivolare nel profano.

3. INCONTRO CONCLUSIVO

Sarebbe bene fosse articolato in due momenti.

1. Momento (conviviale) con testimoni, genitori...

- Può avvenire nell'abitazione di uno dei due fidanzati o (più comodamente, in vista del secondo momento), nella stessa canonica, che si propone come casa aperta ed accogliente...
- Il parroco – se conosce bene i presenti e la loro storia (anche di pratica religiosa e di fede) – può iniziare rievocando alcuni momenti importanti dei genitori, dei testimoni, dei fidanzati. Altrimenti, in un clima di scambio cordiale, inviterà a turno i presenti a farlo, senza esonerarsi dal rendere la sua testimonianza.
- Questa può essere l'occasione
 - sia per ribadire, a vantaggio di tutti, alcuni concetti essenziali riguardanti la celebrazione del matrimonio, specie circa le "novità" del rito,
 - sia per risolvere gli ultimi dubbi e ribadire a tutti le indicazioni già date agli sposi...
- Non sarebbe male, quasi ad anticipare la prossima festa, che qualcuno (mamma, suocera...) provvedesse a qualche dolcetto da consumare brevemente insieme prima di recarsi in chiesa.

2. Momento di preghiera

- Per introdurre la preghiera si può prendere spunto dalle (da una delle) letture scelte per il rito.
- Si può poi realizzare un momento di preghiera utilizzando lo schema riportato alle pagine seguenti (o altro analogo).
- E' inoltre opportuno, con le dovute avvertenze di prudenza e pastorali, dare la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza, come ultimo momento di preparazione al

matrimonio.

SUGGERIMENTI PER UN INCONTRO (FESTA) DI CHIUSURA DELL'ITINERARIO

Devono essere presenti e svolgere ancora una volta di comune accordo la funzione di coordinatori sia il sacerdote che la coppia-guida.

L'incontro può articolarsi nei seguenti momenti.

1. Revisione dell'itinerario

A turno ciascuno ripercorre le tappe compiute evidenziando:

- aspetti critici (anche in vista di futuri miglioramenti della "formula")
- aspetti positivi (sottolineando e mettendo in comune qualcuna delle conclusioni ricavate).

2. Momento conviviale

A base di dolcetti in cui ogni coppia può dare prova della sua bravura...

3. Fotografia di gruppo

e invito ai matrimoni di ciascuna coppia, con scambio di indirizzo e proposte di incontri successivi, anche scegliendo un incaricato...

4. Momento di preghiera

Può essere la celebrazione della messa, che va opportunamente preparata con la scelta delle letture, la stesura della preghiera dei fedeli, la divisione dei compiti...

Oppure una preghiera secondo la modalità seguente (od altra che si ritiene opportuna ed adatta), che comunque è bene che sia in mano a ciascuno e venga precedentemente spiegata dettagliatamente, a modo di riepilogo dei temi trattati e di ulteriore possibile ricerca.

Invocazione dei doni dello Spirito Sa⁹to

Sac. Preghiamo Dio, Padre di Gesù Cristo e di tutti gli uomini, perché benedica questi fidanzati che insieme si sono preparati a diventare sposi nel suo nome. Egli effonda il suo Spirito su di loro e li assista con la sua grazia.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, donaci il tuo santo Spirito

(I fidanzati possono alternarsi nella proclamazione delle invocazioni)

- Manda, o Signore, il tuo santo Spirito che in noi rinnovi la grazia della cresima e accresca i suoi sette doni
R. Signore, donaci il tuo santo Spirito (da ripetere ad ogni invocazione).
- Accresci in noi il dono della sapienza, per interpretare la realtà e gustare la gioia dell'amore che viene da te.
- Accresci in noi il dono dell'intelletto, per comprendere il mistero del matrimonio cristiano che tu ci chiami a celebrare e a vivere.
- Accresci in noi il dono del consiglio, per saper distinguere ciò che fa crescere da ciò che lo impoverisce e falsifica.
- Accresci in noi il dono della forza, per essere fedeli nell'amore e lottare contro ogni forma di male.
- Accresci in noi il dono della scienza, per riconoscere te e il tuo progetto di salvezza negli avvenimenti della nostra vita.
- Accresci in noi il dono della pietà, per saper dialogare con te e diventare capaci di dialogo tra noi e con gli altri.
- Accresci in noi il dono del timore di Dio, per diventare giusti e saggi nell'obbedienza al Vangelo.

⁹ Diocesi di Lombardia, In cammino verso il matrimonio.

Sac. O Dio, che attraverso gioie e dolori e in questo tempo di preparazione al matrimonio hai guidato questi fidanzati verso quell'intima comunione di vita e di amore, che il sacramento nuziale consacrerà come totale, unica, definitiva e feconda, purifica ed accresci il loro amore con la forza del tuo Spirito, perché vivano nella tua amicizia.
Amen.

Professione di fede dei fidanzati

Sac. Al termine di questo itinerario di preparazione al matrimonio, facendo memoria delle promesse del vostro battesimo, rinnovate la vostra fede e manifestate la vostra volontà di rifiutare tutto ciò che contraddice questa stessa fede e di impegnarvi a camminare secondo la vostra dignità e vocazione.

Sac. - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo; Signore, aumenta la mia fede.

- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?
- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?
- Credete che Dio stesso è l'autore del matrimonio e che, quindi, l'alleanza coniugale è strutturata con leggi proprie e, per sua natura, è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione dei figli?
- Credete che il matrimonio tra battezzati è stato elevato dal Signore Gesù alla dignità di sacramento?
- Credete che il sacramento del matrimonio è un grande mistero, segno dell'unione di Cristo e della Chiesa, che dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui

Cristo ama la Chiesa?

- Credete che l'unità, l'indissolubilità e l'apertura alla fecondità sono note ed esigenze essenziali del matrimonio?
- Credete che la famiglia ha la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, attraverso la formazione di un'autentica comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa e allo sviluppo della società?
- Credete che la vita matrimoniale e familiare è, per gli sposi, il luogo concreto, specifico e particolare in cui vivere la sequela e l'imitazione di Cristo e percorrere il cammino di santità?
- La fede che avete professato è la fede della Chiesa. E' la fede nella quale siete stati battezzati e nella quale vi sposerete. Testimoniatela sempre con la vostra vita e trasmettetela nella vostra casa, ai figli che il Signore vi donerà.

Amen

Sac. - In forza di questa fede, rinunziate al peccato che porta all'egoismo, all'odio, alla violenza e rinnega la vostra vocazione all'amore?

Tutti: Con la grazia di Dio, rinunzio.

- Rinunziate a ogni atteggiamento, scelta o gesto contrario all'amore e all'accoglienza della vita?
- Volete impegnarvi a vivere intensamente, come ulteriore momento di crescita, di responsabilità e di grazia, questi ultimi tempi di vigilia prima della celebrazione del matrimonio?

Tutti: Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio.

- Volete impegnarvi ad accogliere e difendere sempre la vita dell'uomo e a fare della famiglia, che nascerà dal vostro matrimonio, un autentico santuario della vita?

Sac. Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi;

adempia i vostri propositi; vi conceda il suo aiuto e vi custodisca e vi illumini nel cammino verso il matrimonio
Amen.

Benedizione dei fidanzati

Sac. Signore Dio, sorgente di carità,
che nella tua provvidenza
hai fatto incontrare questi giovani fidanzati
e li hai guidati e sostenuti
nel cammino comunitario di preparazione
al matrimonio,
concedi loro le grazie che ti chiedono
in questo tempo di vigilia prima delle nozze:
fa' che sorretti dalla tua benedizione,
progrediscano nella stima e nell'amore
e giungano felicemente a celebrare il sacramento
dell'amore sponsale.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

DUE ITINERARI SINTETICI

Avvertenze

Il percorso di preparazione al matrimonio fin qui delineato si propone come “ideale”, come “meta” verso cui tendere da parte di tutti i gruppi, di ciascuna parrocchia, di ogni forania. Senza tuttavia chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà che, specie le prime volte, si dovranno affrontare per dare vita ad una sperimentazione evidentemente dotata di buona organicità e di una certa completezza.

Per questo vengono qui brevemente illustrati due percorsi alternativi, che potranno essere seguiti, soprattutto all’inizio, dai gruppi che non possono contare su una lunga esperienza e nel mentre che ci si affina nell’animazione della preparazione al matrimonio.

E’ innegabile che si tratta di una “scorciatoia”, percorrendo la quale si rinuncia a numerosi momenti che sono stati pensati tutti come significativi ed in grado di far sedimentare nei fidanzati, anche con i tempi lunghi richiesti da un evento tanto importante, pensieri, valori e progetti. Pertanto questa “scorciatoia” non può diventare l’unica strada percorribile, né quella definitiva. Mancheremmo al nostro compito di educatori ed evangelizzatori se non mirassimo sempre al più ed al meglio...

Contenuto

Dell’itinerario ridotto vengono illustrate due versioni

La prima articolata in:

- 5 incontri di gruppo,

- più due incontri con il parroco celebrante (eventualmente sintetizzabili in uno),
- più un momento di celebrazione e festa conclusiva.

La seconda, che potrà essere adottata da chi avesse difficoltà a svolgere anche un tale numero ridotto di incontri e volesse condensare ulteriormente il corso, articolata in:

- due week end , comprendenti
 - sabato pomeriggio, cena e dopo-cena;
 - domenica pomeriggio, con Messa di chiusura (o liturgia della Parola);
- più due incontri con il parroco celebrante (eventualmente sintetizzabili in uno).

Al fine di evitare inutili ripetizioni, per di più con il rischio di una semplificazione eccessiva, qui di seguito vengono enunciati, solo con richiami alle pagine dove sono stati svolti per esteso, i temi che potranno essere affrontati nelle due versioni ridotte. Si rimanda pertanto alla loro esposizione dettagliata per la realizzazione di una sintesi accettabile che, per privilegiare la brevità, non ne riduca irrimediabilmente il significato.

PRIMA VERSIONE

5 incontri di gruppo

1° incontro - Iniziamo insieme un cammino (pp. 12-15)

Il bello dell'amore (pp. 20-23)

2° incontro - Il difficile dell'amore (pp. 24-26)

La relazione e il dialogo (pp. 33-38)

3° incontro - La famiglia oggi (pp. 42-48)

Perché sposarsi, perché sposarsi in chiesa (pp. 51-57)

4° incontro - Cercare Dio (pp. 62-65).

Il sacro dell'amore (pp. 26-27, più numerose "icone bibliche")

5° incontro - Vivere da cristiani con un progetto di vita (pp. 69- 85)

2 incontri con il parroco

1° incontro - Illustrazione e preparazione dei documenti e del rito (pp. 108-114)

2° incontro – Due momenti conclusivi (p. 115)

Incontro (festa) di chiusura

Suggerimenti pp. 116-119.

SECONDA VERSIONE

1° week end

1° momento - Iniziamo insieme un cammino (pp. 12-15)

Il bello dell'amore (pp. 20-23)

2° momento - Il difficile dell'amore (pp. 24-26)

La relazione e il dialogo (pp. 33-38)

3° momento - La famiglia oggi (pp. 42-48)

Perché sposarsi, perché sposarsi in chiesa (pp. 51-57)

2° week end

1° momento - Cercare Dio (pp. 62-65)

Il sacro dell'amore (pp. 26-27, più
numerose "icone bibliche")

2° momento - Vivere da cristiani con un progetto di
vita (pp. 69- 85)

3° momento - Chiusura (pp. 116-119).

2 incontri con il parroco

1° incontro - Illustrazione e preparazione dei
documenti e del rito (pp. 108-114)

2° incontro - Due momenti conclusivi (p. 115).

COME AVVIARE I GRUPPI DEI GIOVANI SPOSI

Premessa

La prosecuzione del percorso di preparazione al matrimonio nei gruppi dei giovani sposi si presenta non solo come un esito “naturale” (per quanto affatto scontato, anzi per nulla facile da conseguire), ma per molti aspetti addirittura indispensabile: solo in essi è possibile continuare un itinerario di maturazione umana e cristiana, in una fase importante e delicata della vita, che può enormemente giovare della vicinanza ed amicizia, del confronto e dialogo tra coppie che affrontano le medesime esperienze, per di più (almeno nei primi tempi ed in particolari occasioni) con l’accompagnamento di un sacerdote e di una coppia-guida di cui hanno apprezzato la sensibilità e preparazione.

Solo a queste condizioni anche il matrimonio, come in precedenza la Cresima, può evitare di diventare un momento di addio, con la conseguenza di un irrimediabile impoverimento delle coppie - che affrontano in una solitudine solo apparentemente liberante passi inediti e cruciali della loro esistenza -, e della comunità cristiana che, dopo avere “investito” nei fidanzati, si vede privata della loro presenza da cui potrebbe derivare nuova linfa di testimonianza ed evangelizzazione.

Passaggi

1. Ogni parrocchia (o nell'impossibilità, ogni forania) all'inizio del nuovo anno (per esempio a S. Valentino), può organizzare un incontro con i giovani sposi che hanno celebrato il matrimonio l'anno precedente ed hanno percorso l'itinerario diocesano illustrato in precedenza, lungo il quale non si è persa occasione per fare riferimento al suo proseguimento nei gruppi dei giovani sposi (a livello

parrocchiale, o almeno di forania).

Sarà quella l'occasione per riprendere le fila dell'itinerario precedente, arricchito dalla messa in comune delle esperienze a proposito di tre momenti vissuti:

- il viaggio di nozze (ricordi, foto...),
- la nuova casa,
- la ripresa del lavoro e l'inizio della vita in comune. ..

3. Il passo successivo potrà essere la proposta esplicita della costituzione del gruppo dei giovani sposi (o, ma solo nella sua impossibilità, nella confluenza delle coppie in un gruppo già funzionante), specie alla luce delle motivazioni illustrate durante l'itinerario e che sarà bene a questo punto fare riemergere, non come saccente e pressoché inutile "lezione", ma in modo dialogico e "maieutico". Per esempio secondo il seguente schema.

- Motivazioni umane:

si è iniziato un periodo bello della vita, ma non privo di difficoltà e ostacoli

(cfr. "Il bello e il difficile dell'amore", pp. 17-23);

in questi mesi si pongono le basi affinché il dialogo tra sposi si incanali positivamente e funzioni (cfr.

"La relazione e il dialogo", pp. 30-35);

molte coppie rischiano la crisi già nei primi mesi e anni di matrimonio (cfr. "La famiglia oggi", pp. 39-45);

inoltre la nascita del primo figlio, oltre che un traguardo straordinario di crescita della coppia, chiamerà in causa responsabilità ed equilibri non automatici, che hanno tanto da guadagnare dal confronto con altri che vivono la medesima esperienza.

- Motivazioni religiose

Il sacramento del matrimonio ha introdotto in una

nuova condizione di credenti
(cfr. "Il sacro dell'amore", pp. 23-24 e tutti i
riferimenti biblici commentati),
ed abilita ad un diverso ruolo nella comunità
cristiana (cfr. "Vivere da cristiani, pp. 66-75).
Entrambe queste dimensioni sono praticamente
precluse a chi non pone in atto concrete iniziative
per approfondirle, sperimentarle e crescere in esse: il
gruppo dei giovani sposi si presenta al riguardo
come un'opportunità ideale.

4. A questo punto sarà bene lanciare esplicitamente la proposta della costituzione del nuovo gruppo di giovani sposi, che potrà essere formato da non più di 4-5 coppie, facendo riferimento alla parrocchia in cui risiedono. Se ne redige l'elenco, si scambiano gli indirizzi ed i numeri di telefono e si fissa la data del primo incontro, a casa di una coppia che si renda disponibile ad ospitare il gruppo.
5. Si può pure predisporre già in questa sede un itinerario formativo di massima, anche alla luce delle motivazioni emerse in precedenza.
6. Comunque i primi incontri potranno essere non troppo impegnativi, facendo prevalere momenti di amicizia e convivialità, importanti per cementare la conoscenza e l'affiatamento e indispensabili per creare un clima in cui ogni coppia si senta accettata ed apprezzata ed in cui sia non solo utile ma anche bello affrontare argomenti seri ed impegnativi (a riguardo di tutti questi aspetti evidentemente è di fondamentale importanza il ruolo iniziale della coppia-guida!).
7. Gradualmente (indicativamente entro sei mesi, considerando la cadenza di un incontro al mese) ogni

gruppo cercherà di diventare autonomo, pur sapendo di poter contare sulla presenza del sacerdote e della coppia-guida ogni volta che lo si riterrà opportuno.

8. Tra i risultati che potranno essere conseguiti, non è da escludere che da questo gruppo emergano nuove coppie-guida che, senza sganciarsi del tutto dal gruppo di origine, potranno dare la propria disponibilità alla costituzione ed al cammino di altri gruppi.
9. Altri sbocchi della maturazione delle singole coppie e del gruppo come tale potranno essere via via individuate
 - sia nel territorio (impegno sociale e politico),
 - sia nella comunità cristiana nei suoi vari ambiti (catechesi, liturgia, carità).Così avverrà che il matrimonio fra cristiani diventerà motivo di crescita e fonte di nuova vitalità per tutta la comunità (civile e religiosa) e si realizzerà una sintesi tra fede e vita capace di proporsi come antidoto a molti dei mali dell'odierna società e al rischio di chiusura e invecchiamento delle nostre parrocchie.
10. Ogni anno l'Ufficio diocesano della pastorale della famiglia curerà con molta attenzione i percorsi dei gruppi dei giovani sposi, tra l'altro mettendo a loro disposizione dei sussidi (mensili ed annuali). Mediante essi la Chiesa diocesana dimostrerà il suo interessamento per un'esperienza a cui affida molto del proprio futuro, con cui declina la sua responsabilità nei confronti delle nuove generazioni di credenti, con cui assolve al proprio compito di continuare a trasmettere il vangelo (ed i valori umani ad esso connessi) anche nelle non facili condizioni del nostro tempo.

Lettera ai fidanzati

Cari fidanzati e prossimi sposi, siete giunti al termine di un itinerario che la vostra Chiesa diocesana ha predisposto appositamente per voi. Avete compiuto - voi due, insieme ad un gruppo di amici (certamente nel corso degli incontri i vostri compagni di strada sono diventati tali) – un significativo percorso di maturazione umana e religiosa. Avete scoperto, nella vostra storia d'amore, dei significati e dei valori che forse all'inizio neppure immaginate. Vi sentite ricchi di un'esperienza di conoscenza, fiducia e dono che vi si è rivelata, forse persino inaspettatamente, grande e profonda. Vi si sono spalancate dimensioni belle e promettenti, ma contemporaneamente delicate, fragili, bisognose di molta cura. Il vostro senso di responsabilità è stato chiamato fortemente in causa: solo declinandolo quotidianamente con serietà, la vostra storia d'amore potrà sviluppare tutte le sue straordinarie potenzialità.

Tra di esse quelle che fanno riferimento a Dio-Amore vi si sono probabilmente presentate con una particolare carica di novità. Vi siete resi conto (forse avete scoperto...) che Dio non è lontano dal vostro amore, né tanto meno ostile ad esso: dal suo progetto di amore per le sue creature ha origine l'attrazione che vi ha fatto incontrare e desiderare di mettere in comune tutto voi stessi. Gesù e la sua Chiesa altro non si propongono che di collaborare alla piena realizzazione dei vostri desideri più grandi, alla vostra felicità. Certo, però, non senza avvertirvi delle difficoltà che vi si frappongono e non senza additarvi le responsabilità che tali mete convocano.

Questi temi si sintetizzano molto bene nella proposta di continuare l'esperienza di maturazione, iniziata in questo itinerario, nel gruppo dei giovani sposi.

Come Chiesa riteniamo che esso rappresenti uno strumento particolarmente utile e persino indispensabile specie (ma non solo) nei primi anni del vostro matrimonio: non è difficile immaginare che, passata l'euforia della festa e lo straniamento del passaggio alla nuova condizione di vita, vi troverete alle prese con una ferialità che richiederà da voi la capacità di adattarvi a nuovi equilibri non sempre facili da approntare.

L'esperienza testimonia che più d'una coppia fatica in tale compito ed a volte persino rimette in discussione un rapporto coniugale appena iniziato.

Anche l'inserimento in una (nuova) comunità – civile e religiosa – può presentarsi, oltre che promettente, anche problematico, specie a motivo della diffusa tendenza odierna all'isolamento.

La nascita del primo figlio, poi, chiamerà in causa nuove responsabilità e pretenderà un equilibrio ed una disponibilità che non potranno essere improvvisate.

Si tratta, come ben capite, di altrettante occasioni che la prossima vita matrimoniale vi presenterà, e che potranno essere affrontate con maggiore tranquillità, sicurezza e garanzie se non sarete soli, ma potrete contare su un gruppo di riferimento. Lì non mancherete di apprezzare occasioni di un confronto alla pari, di sostegno da parte di chi ha già vissuto esperienze per voi nuove, di scoperta di compiti e responsabilità che si attende chi vi sta vicino e vede nella vostra giovane famiglia un promettente segno di speranza e di futuro per tutti.

I sacerdoti e le coppie-guida che vi hanno accompagnato in questo itinerari – insieme ad altri che fanno bella e ricca la nostra Chiesa diocesana – continueranno ad essere a vostra disposizione, sia nei gruppi dei giovani sposi che privatamente.

Perché questo possa avvenire con facilità, vi affidiamo questo libretto che contiene le grandi linee dei temi trattati nei vostri incontri: nella misura in cui vi hanno interessato e coinvolto – sia personalmente che soprattutto come coppia – essi si propongono

per poter essere ripresi ed approfonditi ulteriormente. Non abbiate timore di scoprire ancora ulteriori motivi di riflessione e maturazione: la vostra comunità – civile e religiosa – crede in voi, vi è vicina e si aspetta la vostra insostituibile parte.

Ci fa piacere concludere questo tratto di strada fatta insieme affidando le vostre persone, il vostro amore e la vostra nuova famiglia al Signore, con una benedizione tratta dalla Bibbia ed una da un'antica tradizione popolare.

“Vi benedica il Signore e vi protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi
e vi sia propizio.
Il Signore rivolga su di voi il suo volto
e vi conceda pace” (Nm 6,24-26).

“Il Signore sia davanti a voi per indicarvi la giusta via.
Il Signore sia accanto a voi per abbracciarvi e proteggervi.
Il Signore sia dietro di voi per preservarvi dai malvagi.
Il Signore sia sotto di voi per sorreggervi quando cadete.
Il Signore sia dentro di voi per consolarvi quando siete tristi.
Il Signore sia intorno a voi per difendervi da ogni attacco.
Il Signore sia su di voi per benedirvi.
Così vi benedica il Dio pieno di bontà” (benedizione irlandese).

Il vostro vescovo e i suoi collaboratori.

P.S. E' stata volutamente lasciata in bianco la pagina che segue. Se lo ritenete utile potete annotarvi i recapiti (postali, telefonici ed e-mail) dei vostri compagni di strada, del sacerdote che vi ha seguito, della coppia-guida, per poter continuare con essi un cammino che probabilmente anche voi capite che può essere utilmente proseguito.

Auguri!

